ANNO 60 — TORINO, *Sabato 17 Aprile 1926* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 92

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 66	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Settimanale del lunedì	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] - Piccoli Avvisi [illegible] - Avvisi [illegible]
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

IL FRANCO

La discesa continua
Slancio di popolo e giocatori al ribasso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

La sterlina, trattata stamattina alla Borsa a 143,80, si è chiusa stasera a 144,50 dopo essersi spinta anche più alto. A differenza di precedenti crisi dello stesso genere, questa volta la piazza di New York, che il buon andamento delle trattative Mellon-Berenger dispone piuttosto favorevolmente alla tenuta del franco, sembra essersi conservata affatto estranea alla discesa. Il ribasso della valuta francese è attribuito qui principalmente all'azione delle piazze di Bruxelles e di Londra.

Bruxelles-Londra-Milano...

Bruxelles, desiderosa — dopo il fallimento del suo piano di riforma finanziaria — di difendere la propria moneta, anch'essa minacciata, effettua, secondo il solito, in simili circostanze, ingenti vendite di franchi francesi e di valori belgi sul mercato di Parigi, per acquistare sterline e dollari. Ieri, le azioni della « Vagonlitto » e della « Petroglina » sono ribassate di parecchi punti proprio in seguito ad un'offerta in massa partita dalla capitale belga. Londra, per un insieme di ragioni più complesse, fra cui la necessità di difendere la sterlina dagli attacchi subiti a New York, (dove Wall Street è inquieta per i possibili sviluppi della crisi carbonifera), il desiderio di premere sulla Francia per una più sollecita ripresa delle trattative sui debiti, le inquietudini ispirate dalla situazione finanziaria francese, segue una linea di condotta poco diversa dal Belgio vendendo in massa a Parigi franchi e valori inglesi quali la « Rand Mines » e la « Central Mining ». Anche Milano, che da qualche tempo comperava franchi nella previsione che i provvedimenti fiscali riuscissero a sanare le finanze da questo lato delle Alpi, comincia a denotare una marcata tendenza a sbarazzarsene. Se, a quanto precede, aggiungete che un certo esodo si produce nei capitali esteri depositati alle Banche francesi in seguito alla riluttanza a sottoporsi alle formalità dell'*agenda-coupons* di recente creazione, vedrete che i riflessi di situazioni finanziarie non direttamente connesse con la situazione francese non mancano di meritare una certa parte della responsabilità della nuova caduta del franco.

Disgraziatamente, Parigi ha sempre la tendenza ad esagerare questa responsabilità della speculazione estera nelle traversie sofferte dalla valuta nazionale, per non dover cercarne le cause e i rimedi all'interno del paese. Il *Temps*, sfogando il proprio malumore sull'Inghilterra, scrive:

« Il nostro corso fiduciario è oggetto laggiù di commenti sistematicamente sfavorevoli, quantunque la proporzione del reddito delle imposte sia ormai sensibilmente più elevata che in Gran Bretagna. E da vedere in questa campagna una pressione destinata ad affrettare il regolamento del nostro debito di guerra? Il procedimento sarebbe in ogni caso sprovvisto di eleganza, e, per quello che concerne la questione della nostra finanza, noi non abbiamo in verità lezioni da ricevere dall'Inghilterra. Infatti, il bilancio di quel paese è messo in pericolo dai sussidi concessi ad un esercito di un milione di disoccupati, sussidi ai quali si sono aggiunte, la scorsa estate, le enormi sovvenzioni accordate all'industria carbonifera e tendenti a permettere a questa industria (i cui prezzi di costo sono troppo elevati) di conservare i suoi sbocchi nel mondo. Tali metodi finanziari, se fossero praticati da noi, non mancherebbero di essere severamente apprezzati oltre Manica ».

Ancora un po', e sentiremo ricominciare il coro delle imprecazioni e degli anatemi contro la speculazione straniera. Il guardasigilli Laval, d'accordo con Péret, ha già lanciato i suoi fulmini contro i reprobi che manovrano ai danni del franco. Ma quando si tratta di movimenti che partono dall'estero e che sono in relazione con necessità indipendenti dal mercato francese è un po' difficile che le circolari riescano efficaci. Non è, del resto, la prima volta che ne vengono emanate, e abbiamo già veduto a che cosa servono.

Cifre confortanti

Quello che crea maggiore sorpresa ed irritazione a Parigi si è che l'attuale inasprimento del cambio sopraggiunge proprio all'indomani del voto di quei progetti finanziari che, dopo tanta fatica, hanno finalmente iscritto sulla carta il pareggio del bilancio, e in un momento in cui le condizioni generali dell'economia risultano soddisfacenti. Il bilancio settimanale della Banca di Francia segnala una diminuzione di 680 milioni negli anticipi allo Stato, e una di 107 nei biglietti in circolazione. La metà circa delle somme prelevate da questi ultimi per le scadenze di fine marzo le sarebbero così già state rimborsate e la Tesoreria risulterebbe in equilibrio. D'altra parte, la bilancia del commercio estero risultava, a fine marzo, meno deficitaria che non fosse in gennaio e in febbraio, mentre l'afflusso dei viaggiatori dai paesi a cambio alto dovrebbe concorrere alla difesa del franco. Perchè dunque il franco seguita a ribassare? E' il solito problema su cui, da sette anni, inutilmente per turno tutti i ministri delle Finanze di Europa. Stringi e stringi, si finisce sempre col concludere che le cause della crisi del credito sono prevalentemente politiche. Prospettandole nel proprio editoriale, il *Journal des débats* osserva questa sera:

« E' vero che il Bilancio sarà votato e che i bilanci della Banca di Francia non sono cattivi, che il Ministro delle Finanze si dà molto da fare e che i cittadini francesi sono oberati da imposte gravissime. Tutti gli sforzi compiuti dal nostro paese fornirebbero, a considerarli, ragioni per ritenere che la nostra situazione si migliora e si migliorerà. Ma, nelle origini di tutta la crisi, vi è una cattiva politica che dura ed è questa permanenza nell'errore che domina la nostra vita finanziaria. Il Cartello ha creato un ambiente favorevole al ribasso, e per ciò il ribasso continua. La speculazione non ha partito preso; essa si interessa alle differenze, ma si preoccupa poco di realizzarle con il ribasso piuttosto che con il rialzo. E' vano protestare contro di essa, come è vano il protestare contro un termometro che marca il freddo o il caldo. Nessuna autorità curialista o dittatoriale può farci nulla.

« Che spettacolo dà la politica dirigente! Lo si sa anche troppo. Noi non ci stancheremo di dire sempre la stessa cosa. Da due anni a questa parte, il Cartello ha compiuto una opera di disorganizzazione morale e materiale formidabile. Da due anni, il Cartello è stato di una tale cecità diplomatica da lasciar andare le cose al punto in cui oggi le vediamo: accordo germano-russo, disordine al Marocco, indebolimento generale della nostra azione europea... Si prometteva, a prezzo dei nostri abbandoni, l'amicizia del mondo intero, e si lamenta oggi della difficoltà che incontra all'estero, delle voci diffuse all'estero, dei rigori dei governi verso i quali noi siamo debitori. Nessun problema è mutato dopo la pace; quello che è cambiato è lo spirito col quale si tenta di risolverli e sono gli argomenti, le energie ed i mezzi di cui noi disponiamo. Contro una tale situazione, vi è un solo ricorso. « Crisi di cambio », ha detto un deputato, « significa crisi di fiducia. Dunque, per ovviare alla crisi, vi è un solo rimedio: mutar di politica, cioè cambiare di governo, poichè, malgrado tutti gli sforzi, il governo non può più liberarsi dalla politica che incarna ». Queste parole sono di Leone Blum. Noi non recheremo meraviglia a nessuno dicendo che non le ha pronunziate contro il Cartello. Ma si applicano ammirevolmente anche al Cartello, e ne contengono la condanna categorica ».

Fra quattro giorni, la riapertura della Camera rimetterà in evidenza i substrati politici del persistente malessere finanziario. Per il momento, l'attenzione pubblica è alquanto ipnotizzata dalla contribuzione volontaria che, sotto la qualifica di « offerta alla Patria » piglia, al disopra delle discordie politiche avvelenanti l'atmosfera nazionale, un incoraggiante colore di unione sacra. Il Comitato della Cassa di ammortamento sarà nominato domattina, ma intanto continuano al Ministero delle Finanze ad affluire doni in banconote, in assegni bancari, in monete d'oro, in gioielli. Un giornale, l'*Eclaireur*, ha raccolto in pochi giorni più di mezzo milione di offerte. L'*Auto*, il grande foglio sportivo parigino, ha sottoscritto 35.000 franchi, e 1000 ne hanno sottoscritti ciascuno dei membri del suo Consiglio d'amministrazione. La Federazione francese di foot-ball, si è quotata per diecimila franchi. Cinquemila ne hanno versati gli impiegati ausiliari del Ministero delle Finanze. Altri 10.000 ne ha dati il Municipio di Belfort. Il Municipio di Parigi si prepara anch'esso a sottoscrivere, ed ha lanciato alla popolazione un manifesto per esortarla a fare altrettanto.

Particolari pittoreschi e commoventi

Numerosi particolari pittoreschi e commoventi illustrano d'altronde già la patriottica sottoscrizione. Un pensionato del Municipio si è recato alla sede sociale del Comitato repubblicano dell'industria, agricoltura e commercio, a versare 50 franchi in monete d'argento che aveva ricevuti in passato come mancia. Un malato di un ospedale parigino ha fatto sapere al Comitato di aver consegnato al Segretariato dell'ospedale, come contribuzione volontaria, uno scudo, che aveva sempre conservato. Un lettore dell'*Intransigeant*, decorato della Legion d'Onore a titolo militare per la sua bella condotta durante la guerra, ha scritto al generale Dubail, Gran Cancelliere del Magistero, che lasciava alla Cassa delle contribuzioni volontarie lo ammontare della sua pensione come cavaliere, aggiungendo: « Bisogna che tutti gli uomini d'onore facciano un gesto utile per la finanza nazionale ».

La redazione parigina del *Daily Mail* ha, dal canto suo, sottoscritto 50 mila franchi, lanciando in pari tempo un caloroso appello a tutte le case di commercio britanniche esistenti in Francia affinchè facciano altrettanto, ed abbiano fiducia nella vitalità economica di un Paese che, dopo la guerra del '70, seppe compiere quel grandioso sforzo di risorgimento finanziario che tutti sanno.

Ma, per generoso che sia lo slancio e confortante lo spettacolo offerto dal popolo che si accinge a compierlo, le cifre che sarebbero necessarie a renderlo proficuo stanno ancora troppo al disopra di quelle che si possono ritenere realizzabili, per non giustificare nell'osservatore obbiettivo un certo scetticismo. Una rivista tecnica francese, il *Bollettino della Società di studi e informazioni economiche*, scriveva l'altro ieri:

« L'apertura di una sottoscrizione nazionale è una misura di ordine sentimentale. Il pericolo dell'operazione sarebbe di credere che essa possa avere, di per se stessa, risultati considerevoli. L'ordine di grandezza delle somme che si porteranno davanti al Tesoro è disgraziatamente subordinato ad una legislazione fiscale che minaccia di basarsi sulla generosità dei privati per esigere da essi imposte ingiuste. Non bisognerebbe, d'altronde, che delle valutazioni esagerate del rendimento della contribuzione volontaria creassero una delusione nel pubblico quando i risultati saranno conosciuti. Infine e soprattutto, sarebbe deplorevole che, direttamente o indirettamente, questi risultati servissero di pretesto, un giorno o l'altro, a provvedimenti che attentassero al credito, mentre il maggior merito della sottoscrizione volontaria è di creare una corrente di fiducia ».

Il lettore intelligente afferra a volo le riserve ed i sottintesi di questo breve commento. In ognuno di essi, si addita probabilmente una buona ragione per dubitare che la soluzione del malessere del franco (non ottenuta mercè tante successive riforme fiscali) possa essere raggiunta mediante una *restauratio aerari* di rito romano ed eroico.

O. P.

A Londra: 144,50

Londra, 16, notte.

Oggi allo Stock Exchange il deprezzamento del franco francese è proseguito quasi costante, fino alla quotazione finale di 144,50. Il franco belga, deprezzandosi a sua volta, si è chiuso a 151,50. Le quotazioni della lira si sono mantenute tra 120,80 e 120,85.

Il regime delle capitolazioni abolito per gli inglesi in Albania

Londra, 16, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* apprende che il governo inglese ha consentito alla revoca delle capitolazioni in favore dei sudditi britannici in Albania. Egli riferisce pure che la Francia si accingerebbe a fare altrettanto. Queste capitolazioni sopravviveranno in Albania all'antico regime ottomano.

L'Italia e il colonialismo nei commenti fascisti ed esteri

Mussolini sbarcherà oggi a Gaeta

Roma, 16, notte.

Le notizie giunte a Roma sul viaggio di ritorno dell'on. Mussolini dicono che la navigazione della *Cavour* procede in maniera regolarissima, anche per lo stato discreto del mare. Tutto lascia prevedere pertanto che la Squadra sarà nella rada di Gaeta domani nel pomeriggio. Quanto all'arrivo dell'on. Mussolini a Roma, c'è chi assicura ancora che il capo del Governo arriverebbe domenica sera, mentre, d'altra parte, si accenna alla possibilità che l'on. Mussolini, sbarcato a Gaeta, prosegua senz'altro in treno speciale per Roma, dove arriverebbe domani sera prima di notte. Stasera si apprende che l'on. Mussolini, avendo saputo delle accoglienze che si preparavano al suo ritorno, espresse la volontà che non vi siano, per la circostanza, festeggiamenti ufficiali. Pertanto, nè il Direttorio nazionale, nè il Fascio romano hanno preso delle iniziative e, se manifestazioni vi saranno, esulerà da esse qualsiasi carattere di ufficialità.

Intanto i giornali riepilogano le fasi della sua visita in Tripolitania. Le dichiarazioni che l'on. Mussolini ha fatto al momento di partire vengono lumeggiate in rapporto al significato del viaggio del capo del Governo ed alle direttive della sua politica coloniale.

« Missioni provvidenziali date da Dio »

Così la *Tribuna* osserva anzitutto che le dichiarazioni dell'on. Mussolini riassumono il valore del viaggio, « che non è amministrativo e politico soltanto, ma soprattutto morale »; e quindi soggiunge:

« Questa è la caratteristica massima del fascismo, così come sta foggiandolo l'onorevole Mussolini, di risolvere tutti i problemi dello Stato e della società, siano politici, amministrativi, economici, finanziari, militari, scolastici, in una unità di ordine etico: missioni dell'Italia nazione, missioni del popolo italiano nella vita nazionale. Così oggi avviene per la visita in Libia. Le parole dette al Convegno agricolo coloniale sono appunto l'indicazione chiara, precisa del valore morale contenuto nell'opera e nei propositi del colono: inteso in una romana comunione di soldato e di dissodatore; la condanna spontanea della vita oziosa e fatua, in contrapposto agli esempi regali e del patriziato, è affiorata alle labbra del Duce, proprio in virtù di questa superba volontà morale. La necessità dell'espansione, connessa con la salda volontà di prolificare, ecco che da fatto demografico-politico assurge a legge morale. Infine non più ai parti di oscuri bisogni, di avide conquiste, di fatalità presenti, ma di missioni provvidenziali date da Dio ».

Il *Tevere* scrive:

« L'on. Mussolini rientra in Italia dopo avere congiunto idealmente le colonie alla madre patria. A trarre il miglior partito dalle accessione coloniale, che ha voluto dare agli italiani, la giornata coloniale del 21 aprile, che dovrà concludere questa settimana coloniale, dovrà costituire un rendiconto, dovrà dare delle indicazioni precise ed un preciso orientamento. Una coscienza coloniale si sta formando, ma intanto è da segnalare che si è formata quella coscienza nazionale, che era uno degli scopi prossimi del fascismo: il popolo si interessa ai grandi problemi nazionali, vi si appassiona, li vive. Ciò che il Governo compie in vista della soluzione di tale problema non è lavoro della macchina governativa, verso la quale si puntò sempre la diffidenza popolare: è travaglio della nazione, che vive e si fa grande. Questo il popolo lo ha capito, ed è perciò che i problemi dell'Esercito, della Marina e quello coloniale, quello dell'emigrazione, tutti i fondamentali problemi del nostro Paese incontrano l'attenzione del popolo. Il fascismo è riuscito a sottrarre il popolo al diversivo del problema europeo, diversivo di marca democratica, destinato a troncarci le gambe e fare dell'Italia una miserabile pedina nel giuoco degli imperialismi trionfanti ».

« Insopprimibili bisogni »

Alle ripercussioni all'estero si riferisce *il Giornale d'Italia*, illustrando la portata del viaggio:

« Con questa manifestazione conclusiva, il viaggio dell'on. Mussolini nella colonia del Nord-Africa, al di là del Mediterraneo — che fu già raffigurato in una parte della sospettosa stampa europea come l'inizio di una nuova minacciosa politica temporale in Italia, tonante di cannoni e di oscuri pericoli — si riconferma quello che voleva essere: saluto portato agli oscuri, ma preziosi lavoratori italiani, che hanno iniziato con sacrificio e con fede la colonizzazione di questo duro territorio africano, restato all'Italia dopo tante più ricche spartizioni di bottino coloniale; affermazione della necessità dell'Italia di inquadrare il problema delle sue colonie nel generale movimento nazionale, dell'intensa valorizzazione di tutte le sue risorse produttive ».

Rileva poi il giornale che, con l'attuale viaggio, la politica coloniale italiana viene collocata al suo giusto posto e che deve considerarsi come una legge elementare di vita, come una derivazione non di programmi esteriori di grandezza, ma di esigenza organica della razza, la gravitazione dell'Italia verso le sue colonie, le quali potrebbero aumentare la produzione nazionale di viveri e di materie prime; e così conclude:

« Questa verità fondamentale della politica coloniale italiana e questo diritto del lavoro italiano di trovare campi di applicazione, al di là degli angusti confini che gli sono stati politicamente assegnati, ha voluto affermare l'on. Mussolini col suo viaggio in Libia. Non vi è minaccia per alcuno, ma vi è per tutti ragione di meditazione su quelli che sono gli insopprimibili bisogni della razza italiana ».

« L'età cesarea »

In un editoriale dal titolo «L'età cesarea» *L'Impero* così sintetizza il significato del viaggio:

« Il viaggio ha fatto pensare il mondo, e specialmente l'Europa, sul nostro destino: si è precisata la nostra volontà, una volontà pacifica, ma armata, una consapevolezza incorruttibile dei nostri diritti. La nostra meta è soprattutto umana: noi vogliamo espanderci, non per capriccio di principe o per ingordigia di razza; vogliamo espanderci perchè il nostro suolo è insufficiente a contenerci, perchè la nostra civiltà, infinitamente superiore a tutte le civiltà, per forza di passato, per forza di presente, è indispensabile all'ordine internazionale. Vi è nel nostro espansionismo il diritto alla vita ed il dovere della missione: tutto ciò deve essere chiarissimo per tutti. Non mancano, del resto i segni di una vasta comprensione ».

Il giornale osserva poi che « il pronto riconoscimento del diritto e del dovere italiano scongiurerà infiniti pericoli » e che bisogna guardare alla realtà fatta dalla passione e dalla esuberanza di un popolo privilegiato, che è nel pugno di un giovane condottiero, al quale la gioventù dà ancora tutte le possibilità, e conclude:

« Bisogna molto riflettere sulla gioventù di Benito Mussolini. Egli è nell'età cesarea; soltanto alla sua età Giulio Cesare, che fino ad allora non aveva conosciuto l'arte delle armi, si rivelò uno dei più grandi geni militari che la storia ricordi ».

La Voce Repubblicana, riferendosi a quanto qualche giornale fascista ha pubblicato sui rapporti di amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra, che dovrebbe essere rinsaldata attraverso una attiva collaborazione e una vasta e fertile politica di intesa, scrive:

« La politica coloniale vagheggiata dal giornale, se pensata in buona fede, se prepararsi seriamente, noi la approveremmo. Essa è in antitesi profonda con quello che ci hanno sbandierato fino ad oggi gli agitati trombettieri della letteratura nazionalista. Questa letteratura non venera che la forza, non ama che la violenza, quindi la fondazione del sognato Impero coloniale, concepita come un atto di forza, in cui il prestigio formale è tenuto in maggior conto della valutazione economica. Bisognerebbe perciò rovesciare tutta la concezione autoritaria, sopraffattrice, aggressiva dell'espansionismo nazionalista ed entrare nella visione collaborazionista, fervida di pacifiche iniziative, calcolatrice di valori economici, lontana da ogni disinvoltura sperperatrice nella politica estera e coloniale democratica ».

L'organo repubblicano scrive quindi essere necessario per l'Italia forse procedere dalle iniziative del commercio, non dalle armi.

Marconi va incontro sul mare al presidente del Consiglio

Il senatore Guglielmo Marconi, malgrado sia ancora convalescente per la recente operazione subita a Londra, si imbarcherà stasera a Napoli sul suo « yacht » *Elettra* e muoverà incontro alla Squadra che reca l'on. Mussolini di ritorno in Italia. Questo incontro avverrà sul mare tra Napoli e la Sicilia.

Sulla prossima attività del senatore Marconi il marchese Solari ha detto:

« Marconi farà ritorno a Fiumicino dopo l'incontro col capo del Governo. Dopo pochi giorni partirà nuovamente per recarsi nell'Atlantico ad esperimentare ancora il suo nuovo sistema di trasmissione con onde corte, sistema che tanto sorpreso e tanto scetticismo — diciamolo pure — suscitò appena da lui annunciato nell'ultima conferenza tenuta al Collegio Romano. Questo nuovo sistema ha dato eccellenti risultati: tra poco egli inaugurerà tre grandi linee che abbracceranno il continente dal nord al sud e da Oriente ad Occidente: una linea da Londra alla Colonia del Capo, una seconda da Londra a Sidney in Australia e, infine, da Londra al Canadà ».

La Francia e il Mediterraneo
Valutazioni dei bisogni italiani

Parigi, 16, notte.

Stamane, durante la discussione del bilancio della marina, il relatore Rajberti, ex-ministro della marina, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto tra l'altro:

« La Francia, Potenza mediterranea, ha bisogno di un Mediterraneo libero, per comunicare con l'Africa del Nord (*vivi applausi*). Potenza coloniale, essa ha bisogno della libertà dei mari per comunicare con le sue colonie. A Washington, la Francia ha consentito a fare dei grossi sacrifici: non potrebbe consentirne dei nuovi. Noi non possiamo accettare la soppressione dei sottomarini. Il numero delle nostre unità deve essere proporzionato all'importanza marittima e coloniale del paese ».

L'ex-ministro della marina ha concluso che 72 unità sono in cantiere e 22 stanno per entrare in servizio.

L'inviato del *Matin*, Sauerwein, commenta la formula italiana: « L'Italia vuole il suo posto al sole » e scrive:

« Il problema è reale e risponde a profondi bisogni. Interessa la Francia più che ogni altro vicino d'Italia. L'anno scorso quasi 200.000 emigranti sono giunti in Francia dall'Italia; alcune migliaia in più in Tunisia, l'America del Nord si chiude; l'America del Sud è satura di italiani. E' impossibile far vivere grandi masse coll'industria sopra un suolo sprovvisto di materie prime. Ci si trova dunque dinnanzi a una necessità imperiosa: avviare verso nuovi territori questa eccedenza di mano d'opera, oppure assorbirla in Francia ».

Sauerwein fa poi alcuni rilievi:

« Si è fatto in Europa, sotto la triplice egida dei Governi britannico, francese e tedesco, da un anno in qua, un grande sforzo di pace. Pace vuol dire stabilizzazione, *statu quo*. E' la politica delle Potenze che è soddisfatta. Ora in Italia questa stabilizzazione si chiama cristallizzazione, il che vuol dire ostacolo al libero sviluppo di una nazione che non ha ancora il suo posto. Ogni progresso nella via della civiltà appare all'Italia fascista come un indietreggiamento, come una nuova pietra aggiunta ad un fardello, come una nuova catena destinata a tener prigioniera una nazione che vuole anch'essa del prestigio, della potenza, della ricchezza; e siccome il pensiero direttivo, quello dell'espansione e dell'accrescimento ispira tutte le istruzioni diplomatiche date ai rappresentanti italiani, è inevitabile che da qualche tempo la diplomazia francese abbia ovunque trovato sulla sua strada l'Italia non per facilitare la sua opera, ma per porre ostacolo alla sua azione.

« Evidentemente, prima di avere la potenza d'imporre nuove formule e nuovi sistemi l'Italia si trova costretta a mantenere la solidarietà interalleata. A Locarno essa, da alla fine, la sua garanzia al patto renano. A Ginevra, alla fine del temporale, ove tutto per poco non venne distrutto, firmò assieme alle altre 4 potenze di Locarno il manifesto proposto da Stresemann. Ma è indiscutibile, quando si conoscono i fatti, che questa politica d'intesa per la pace europea, non corrisponde al suo ideale e che l'Italia vi aderisce come un meno peggio provvisorio. Questa asserzione, verità evidente per chiunque sappia ciò che succede nelle cancellerie, potrebbe essere stabilita col semplice esame dei discorsi e delle dichiarazioni del Duce e dei suoi collaboratori, ma io non voglio appoggiarmi unicamente sopra manifestazioni oratorie. E' nel dettaglio vero degli affari diplomatici che bisogna cercare prove preliminari ».

Una squadra navale francese ad Algeri

Algeri, 16, notte.

La Divisione navale francese agli ordini dell'ammiraglio Violet è arrivata alle ore 8,30.

(*Stefani*).

Un attentato sventato contro la regina di Romania

Vienna, 16, notte.

Ieri sera, nelle vicinanze di Costanza, vennero rinvenute sulla strada ferroviaria due casse piene di dinamite. La Polizia afferma che si voleva attentare al treno reale, che trasportava la Regina Maria e la Principessa Ileana e il Principe Ereditario Michele verso l'Italia. La Polizia ha arrestato i presunti autori dell'attentato.

LA SOMALIA

Le nostre truppe sbarcano ad Illigh ed occupano la valle del Nogal

Roma, 16, sera.

La situazione che viene delineandosi nella Somalia settentrionale si presenta ogni giorno più favorevole.

Nel sultanato di Obbia è cessato da tempo ogni tentativo di resistenza o ribellione, le popolazioni, pacificate e consegnate le armi, hanno riconosciuto il nostro dominio. L'ex-sultano Ali Giusuf trovasi da tempo a Mogadiscio, ospitato dal Governo della colonia.

Nel sultanato dei Migiurtini nessuna azione si è più verificata da parte dei ribelli contro i centri costieri, nei quali siamo saldamente insediati irradiando da essi la nostra influenza politica e la nostra autorità verso l'interno. Il consenso ormai quasi generale delle popolazioni al nostro dominio ha gravemente indebolito i propositi di resistenza di Osman Mahmud, il quale ha ripetutamente espresso propositi di sottomissione.

Intanto dal territorio di Obbia, ormai sicuro, la nostra effettiva occupazione procede verso il nord, estendendosi gradualmente a tutta la Somalia settentrionale con ritmo continuo ed ininterrotto. Ora è la volta del Nogal, dove nel mattino del 13 corrente, il terzo battaglione eritreo ed una compagnia di ascari somali, agli ordini del maggiore Dez, sono sbarcati ad Illigh innalzandovi il tricolore. Le operazioni di sbarco sono state compiute dal piroscafo Alessandretta e da equipaggi indigeni inviati da Mogadiscio, e sono stati coadiuvati dalla R. Nave Campania che continua così sulla costa somala le sue tradizioni consacrate dal sangue dei suoi eroici marinai.

Da Gariban e Garad una colonna di bande ed una di truppe eritree e somale puntano senza incontrare finora resistenza sulla valle del Nogal, così da estendere la occupazione a tutto il territorio per tanti anni campo di guerriglie e di razzie. Sin da quando Iusuf Ali si sottrasse alla signoria di Osman Mahmud, capo supremo di tutti i Migiurtini proclamatosi sultano di Obbia, il possesso del territorio del Nogal, che segnava la zona di confine fra i due sultanati, fu oggetto di contesa fra i due sultani, e l'Italia, che di entrambi aveva assunto la protezione, colse più tardi l'occasione del movimento mullista per chiudere il dibattito insediando Said Mohamed (il Mad Mullah) nel territorio del Nogal.

Debellata la ribellione del Mullah, e dispersisi con la sua morte i suoi seguaci, il territorio conteso era ormai in preda all'anarchia, rappresentando un continuo pericolo di complicazioni politiche. Grazie all'energica azione del governatore De Vecchi il problema viene ora risolto in modo degno e rispondente alla rinnovata coscienza coloniale dell'Italia fascista.

(*Stefani*).

Il Nogal — che prende nome dall'« uadi » (fiume) omonimo — è una vasta regione assai fertile della nostra Somalia orientale. La vallata del Nogal fu visitata e descritta dal celebre viaggiatore ed esploratore italiano Bricchetti-Robecchi.

Etiopia antica e nuova

E' stato di passaggio nella nostra città, un'eminente personalità italiana che ha trascorso gran parte della sua vita in Abissinia, percorrendone in lungo e in largo le carovaniere e che occupa attualmente un'alta carica nel governo territoriale dell'Eritrea.

A tale personalità ci siamo rivolti per ottenere qualche ragguaglio sulla situazione presente dell'Impero Etiopico.

— Quali sono — abbiamo domandato — i caratteri salienti dell'Etiopia d'oggi?

— Con un giornalista come lei — ha risposto il nostro africano — che ha battuto le carovaniere etiopiche non meno di me, è facile intendersi subito. Le posso dire che l'Etiopia del 1926 non è molto diversa da quella di quindici anni or sono come la vide lei. Se gran parte dei capi di quei tempi sono scomparsi, non è cambiato gran che lo spirito del Paese e le forme della sua vita interiore. Tuttavia l'Abissinia essendo stata messa nella Società delle Nazioni, grazie soprattutto al valido appoggio dell'Italia, va considerata oramai retta politicamente dalle comuni norme del diritto delle genti, con un governo centrale responsabile e cosciente dei suoi doveri internazionali. Questa novità, se così si può chiamarla, data soltanto da pochissimi anni e cioè da quando il Ras Tafari, figlio di Ras Maconnen che fu simpaticamente noto nel passato per esser stato parecchie volte il rappresentante di Menelik in Europa, è di fatto il capo dell'Impero.

Un'imperatrice alta 1 metro e 10

— Ma il sovrano etiopico odierno non è Uizerò Zauditù, la superstite figlia di Menelik e di Taitù?

— Sì, il posto apparentemente più elevato della gerarchia abissina è occupato infatti dall'imperatrice Zauditù. Anzi per cingere la pesante corona dei Salomonidi, essa ha dovuto rinunciare al marito, ras Gucsa, figlio del defunto ras Oliè, fratello di Taitù; non consentendo la tradizione etiopa una sottomissione del marito alla moglie diventata Negus Naghesti o una dipendenza della persona imperiale all'autorità maritale. Noti che Zauditù era assai affezionata al cugino sposo molto più giovane di lei e che aveva undici anni soltanto quando la passata imperatrice decise di farglielo sposare. Allora Zauditù contava ventisette primavere. I vecchi etiopici ricordano ancora le feste straordinarie che si celebrarono in tutto l'Impero in occasione del matrimonio fra Zauditù e Gucsa. Menelik, fra l'altro, aveva ordinato che tutti i punti della strada percorsa dalla carovana nuziale da Addis Abeba all'Iegiu (il Paese originario di Ras Gucsa) dove i principi avrebbero sostato diventassero un « gulti » vale a dire un feudo particolare degli sposi. Comunque la ragioni di Stato ha imposto a S. M. Zauditù la condizione nubile. Essa non si occupa che di difendere i diritti della Chiesa copta. La sovrana, che è alta un metro e dieci, cioè nana, è di un bigottismo spinto, che la sottrae a qualsiasi giudizio. La sua influenza nelle cose dello Stato è nulla, quindi Tafari Maconnen, che per ora ha il titolo di *Alguras* o Reggente, è l'Imperatore effettivo.

— E chi sarà la futura Imperatrice di Etiopia?

— Senza dubbio la moglie di Tafari Maconnen, che si chiama Uizerò Mennen e che per ora non è considerata regina. Mennen ha dato ad Algaras Tafari cinque figliuoli, particolare straordinariamente apprezzato in Etiopia, dove la prolificità è rara. S. A. I. Tafari e Uizerò Mennen, assegnano sin d'ora le loro figlie e figli come fidanzati a rampolli di potenti feudatari: tendono insomma per consolidare la loro posizione alla politica delle relazioni famigliari, prediletta da Menelik. Dopo l'Algaras segue in importanza fra i massimi dell'Impero, il vecchio Fitaurari Apte Gheorghis, comandante supremo degli eserciti imperiali, vale a dire arbitro del trono. Apte Gheorghis faceva parte dell'antico Consiglio della Reggenza quando Menelik scomparve. E' quindi il superstite più autentico ed autorevole della grande tradizione menelikiana ed ha conservato intatto il suo prestigio attraverso le fortunose vicende intercorse fra la morte di Menelik e l'avvento al trono di Lig Yasu, la sua deposizione e l'incoronazione di Zauditù. Ad Apte Gheorghis, segue Ras Cabbedè, signore del Wollo, vale a dire della regione che era un tempo il regno del potentissimo Micael, padre di Yasu. Il potentato del Wollo che è situato al nord dello Scioa è sempre stato considerato il più importante dopo il primo, culla dell'impero. A capo del Goggiam vi è sempre Ras Ailù importantissimo capo anch'esso, vero sovrano del suo territorio, ch'egli governa saggiamente da venticinque anni. Ras Ailù è molto amico degl'inglesi che lo colmano di favori poichè ha nelle sue mani il Lago Tsana che come tutti sanno è, la riserva più preziosa delle periodiche inondazioni del Nilo, vale a dire della ricchezza del Sudan. (Il Nilo Azzurro esce dal Lago Tsana). Senza contare che Ras Ailù vanta una discendenza non meno nobile di Zauditù e di Tafari, essendo figlio dell'antico Negus Taclaimanot, che tenne prigione per parecchio tempo lo stesso Menelik e non partecipò alla coalizione feudatari etiopi contro di noi, nella guerra del 1896.

La splendente Uizerò Amarrecc

— E fra le dame dell'alta aristocrazia etiopica quali sono le più ragguardevoli, dopo Zauditù e Mennen?

— Al terzo posto collocherei senza esitare Uizerò Sein, sorella di Yasu e madre di Mennen. La dicono molto assomigliante a Taitù anche per la passione di interessarsi alla politica. E c'è chi afferma che Tafari non disdegni i suoi consigli. Ragguardevole pure è Uizerò Amarrecc che in lingua amarica significa « colei che dà piacere ». Questa signora in gioventù fu tra le più belle donne d'Etiopia. (Oggi ha quarantacinque anni). Lei si ricorderà di averla veduta al fianco di Degiacc Gabresellassiè, quando quest'ultimo era capo di Adua.

— Sì, ricordo infatti che la trovai così splendente di biblica bellezza nei paramenti di velluto a fiorami d'argento che indossava ad una cerimonia solenne.

— Ebbene Uizerò Amarrecc oggi passa il suo tempo in continui pellegrinaggi dall'Etiopia a Gerusalemme che compie « per conto » della religiosissima Imperatrice. Si è separata dal suo antico marito, è passata quindi per le mani di altri tre o quattro grandissimi etiopi, ma ora ha definitivamente rinunciato al matrimonio ed è diventata, come le dico, la fida amica di Zauditù. I giornali americani anzi stampano il ritratto di Amarrecc facendolo passare per quello della sovrana.

— Come vanno le cose nel Tigrai?

— La regione che più interessa l'Italia è satura di sentimenti italofili, vive e respira dell'Asmara ed è tranquillissima. Il Tigrai è sotto la giurisdizione di Gabresellassiè notissimo in Eritrea, che parla, e manda l'italiano. Questo vecchio capo è un uomo molto accorto ed energico. Accompagnò nel 1906 Ferdinando Martini, allora Governatore dell'Eritrea, nel suo viaggio dall'Asmara ad Addis Abeba. Ma Gabresellassiè non è solo nel Tigrai poichè il potere della vasta regione è diviso fra lui, Ras Gucsa, l'ex-marito di Zauditù e Degiacc Seium figlio di Mangascià. Da giovane Seium fu assai elegante ed effeminato ed alla ricerca continuamente di profumi nuovi. Egli è figlio del celeberrimo Ras Mangascià, vale a dire nipote di Re Giovanni, l'antico Negus dell'Abissinia settentrionale che morì nella guerra contro i dervis sudanesi, ma non ha avuto nè la fortuna di essere glorioso come il nonno, nè quella di diventar popolare come il padre. Mentre dunque i governi delle provincie del Nord sono in mano agli eredi più o meno legittimi degli antichi feudatari, quelle del sud etiopico, cioè delle regioni sotto la Anasch sono assegnate per lettera imperiale ai luogotenenti che s'intende favorire, lasciandoli sfruttare le ricche terre e le popolazioni inferiori negre assoggettate dagli etiopi. Come lei vede il blocco feudale che governa l'Etiopia è sempre unito da intricati legami di nobili parentele che i frequentissimi divorzi delle Uizerò distruggono o allacciano a seconda della convenienza politica.

L'Abissinia cristiana ed il nazionalismo di Lig Yasu

— Si parla ancora di Lig Yasu in Etiopia?

— Altrochè. La vicenda della sua caduta come di quella del padre Negus Micael appassiona moltissimo gli abitanti; anzitutto perchè Yasu era l'erede al trono designato da Menelik ed è tuttora vivo e in secondo luogo perchè Negus Micael morto in prigionia ad Addis Abeba, ha ancora seguaci così affezionati che ne [illegible]

re di trasportare il corpo di colui che fu chiamato l'arbitro dell'impero, in quella chiesa di Tania, sull'alta montagna del Wollo, che egli aveva fatto edificare con tanta pena facendosi venire dall'Eritrea degli ingegneri e degli operai italiani. E poi occorre tener presente le ragioni della caduta di Yasu che dipesero dal disperato tentativo suo e di suo padre di trasformare violentemente sotto la suggestione germanica la millenaria Abissinia cristiana copta in un paese mussulmano e restituirle la padronanza della costa marina (Gibuti). Se i tedeschi avessero vinto la guerra, gli abissini avrebbero avuto il porto di Gibuti...

— L'episodio in Italia è poco noto...

— Quando il principe regnante Lig Yasu, figlio di una figlia di Menelik, rimase, alla morte di questi, alla testa dell'Etiopia, stabilì, consenziente il padre Micael già mussulmano e sobillato dal ministro tedesco ad Addis Abeba accordi con il Mullah e con capi somali e harrarini per soppiantare il cristianesimo. Il tentativo, come ho detto, si riallacciava alla guerra in Europa poichè mirava a scacciare i francesi da Gibuti. Ma l'Abissinia, profondamente cristiana, del gesto nazionalista del principe, non percepì che l'offesa alla sua fede. Ed insorse contro Yasu, avendo alla testa il clero personificato dall'Abuna Matheos, cui è devoluto il privilegio di ungere gli imperatori etiopi. Nel settembre del 1916, il metropolita ed i capi principali convenuti ad Addis Abeba, dichiararono spodestato Negus Yasu. Fu eletta imperatrice Zanditù e Principe Ereditario Reggente Tafari, piuttosto francofilo. Il Negus Micael mosse subito con numeroso esercito verso Addis Abeba per sostenere il figliuolo, ma un esercito non meno agguerrito apprestò Tafari con l'aiuto di Apte Gheorghis, che è risultato così il vero autore dell'attuale assetto dinastico etiopico. Lo scontro avvenne a Segalè fra Ancober ed Addis Abeba nell'ottobre 1916. Micael, malgrado il suo brillantissimo passato militare, fu battuto e fatto prigioniero in guisa comicissima. Lo scovarono nascosto in un mucchio di paglia, sul campo di battaglia. La vittoria di Tafari fu principalmente determinata da una manovra sul fianco dell'esercito di Micael, di non più di trecento ex ascari, che al soldo dell'Italia, avevano combattuto in Libia e si trovavano ad Addis Abeba congedati.

— E di Yasu che cosa avvenne?

— Yasu, datosi alla campagna, dopo aver guerreggiato nell'ex dominio di suo padre e peregrinato in Dancalia e Tigrè per parecchi anni, fu consegnato a Tafari in Dessiè nel maggio 1921 e relegato nella località ben guardata e circondata da reticolati di Selalè fra il Goggiam e lo Scioa. Da notarsi che gli fa la guardia il suo più acerrimo nemico il quale pare che abbia la consegna di farlo morire propinandogli liquori e donne. Ma Yasu è giovane, ha 30 anni e resiste... Dalla battaglia di Segalè il potere di Tafari si consolidò. Egli può ritenersi il capo riconosciuto del centocinquanta mila uomini convenuti all'adunata di Dessiè del '21. E' stato questo il più formidabile concentramento di truppe nel cuore dell'Etiopia.

Il «progresso» abissino: ferrovie e schiavismo

— Ma in ultima analisi in che consiste il «progresso» dell'Abissinia di Tafari Macconnen?

— Quel progresso è soprattutto visibile alla capitale dove i servizi pubblici appaiono bene organizzati. La ferrovia che da Gibuti sale ad Addis Abeba su di un percorso di ottocento chilometri funziona regolarmente con tre corse settimanali in salita e tre in discesa. La metropoli è provvista di negozi d'ogni specie e non vi mancano neppure alberghi confortabili. Concorrono alla suprema direzione della cosa pubblica sette ministri ed un consiglio di governo di una ventina di cittadini con voto consultivo. Naturalmente sopravvivono le imperfezioni psicologiche e morali del popolo abissino eminentemente difforme poichè va dall'evoluto signorotto feudale che indossa cappe di seta trapunte d'oro al misero selvaggio eddomo, nollamo o gburaghe del sud che vive ne'la savana, in perfetta nudità. Inoltre gli etiopi puri, cioè tigrini, amara e sciani, si mostrano più che mai inclini a considerare i loro Capi tradizionali come esseri superiori e il idolatrano.

— E la schiavitù in Etiopia permane?

— Sotto un certo punto di, malgrado il bando di Algarac Tafari promulgato in tutto l'Impero che proibisce severamente la compera e la vendita degli schiavi. Questo bando non è certo il primo nè sarà l'ultimo su tale argomento. A questo proposito non è privo d'interesse sapere che la sola via aperta per il passaggio degli schiavi è il deserto dancalo e il porto di Tagiura, completamente abbandonato e incustodito da francesi, che come si sa hanno più gravi preoccupazioni altrove.

— E come funziona lo schiavismo a Tagiura?

— Il porto serve specialmente il commercio schiavistico «uscente». Il Degiacc Yajo capo dell'Aussa, percepisce una tassa di pedaggio di quaranta talleri per ogni schiavo uscente (si tratta di genti del sud dell'Etiopia: coniso, gallaco), e la cosa più comica si è che detto capo attivissimo e feroce fa una caccia spietata ai mercanti di schiavi che tentano di far passare la loro «merce» per strade che adducono alla costa, diversa da quella di Tagiura, che egli più comodamente sorveglia. Yajo inoltre cambia i suoi schiavi vecchi e deboli con individui più giovani delle carovane che egli controlla, accaparrandosi specialmente le giovinette. Vicende queste che non debbono stupire poichè accadono nell'Aussa, cioè in quella fertilissima ma pestilenziale regione dove il fiume Auasc impaluda e che nessun europeo ha mai potuto conoscere bene. Del resto l'Aussa è in territorio etiopico e il suo capo sfida anche le ire di Ras Cabbedè. Quest'ultimo aveva organizzato una spedizione di diecimila uomini contro Yajo che si risolse in un disastro a cagione del sole omicida dell'Aussa che uccise una quantità di gregari wollo, nonchè uno dei loro maggiori capi.

Il problema delle comunicazioni

— Ma l'Aussa che regione è?

— Fertilissima, ma gli europei non riuscirebbero a soggiornarvi, malgrado sia di una ricchezza agricola e di armenti prodigiosa. E' pure assodato che l'Aussa possiede giacimenti di petrolio. Preziosi elementi che l'avvenire saprà valutare appieno, benchè il presente già dimostri che la bruciata Assab può diventare un importante punto di scambi da e per l'Aussa. Infatti il commercio di Assab da due milioni di lire annue che era sino a qualche tempo fa è salito nel 1925 a ben venticinque milioni.

— L'Abissinia nuova ha [illegible] strade rotabili sull'altipiano?

— Strade rotabili vere e proprie no. Soltanto sono aumentati il numero dei ponti in ferro sui fiumi che nella stagione delle piogge diventano inguadabili. Pare che si inizierà presto la costruzione della grande arteria automobilistica che dovrà unire il Tigrè al Gimma e al Sidamo nell'estremo sud e dell'altra che congiungerà lo Scioa con il Goggiam e il Beghemeder e finalmente di una terza che dal Beghemeder andrà ad oriente sino ai grandi mercati del Wollo (Uoldià, Dessiè e Batiè). Solo allora le popolazioni si affiateranno e s'intenderanno, poichè oggi anzi impervi, mantengono le varie regioni etiopiche in un isolamento oceanico.

— Dunque, secondo lei, non sarebbe ancora possibile percorrere in automobile i mille chilometri di carovaniera che separano Asmara da Addis Abeba?

— L'impresa non è ancora stata tentata, ma ho i miei dubbi che possa riuscire. La tormentata costituzione geologica dell'Etiopia impedisce che sull'acrocoro abissino possa ripetersi il meraviglioso fenomeno avvenuto in questi anni in altri Paesi d'Africa e d'Asia, i quali in grazia dell'avvento delle comunicazioni automobilistiche lungo le loro antiche carovaniere, veggono rapidamente trasformarsi e migliorare le condizioni dei popoli che le abitano. Più facile riesce alle vetture a motore arrivare dal mare all'altipiano lungo le pendici del deserto dancalo. Esse fanno già una discreta concorrenza alla ferrovia francese a scartamento ridotto da Gibuti alla capitale etiopica.

SINIO.

Tutte le organizzazioni commerciali riunite nella Federazione fascista a Milano

Milano, 17, notte.

L'on. Rachell, in esecuzione del mandato ricevuto dalla Direzione del Partito fascista di procedere all'unificazione delle forze commerciali in un solo organismo, ha deciso che tutte le organizzazioni commerciali attualmente esistenti in Milano debbano fare capo ad una sola Federazione presieduta da una persona di fede fascista. A dirigere la Federazione fascista del commercio l'on. Rachell ha nominato il gr. uff. Carlo Bianchi, presidente della Camera italiana di commercio a Zurigo. Per ciò che riguarda l'organizzazione delle categorie nel seno della Federazione, esse saranno distinte in due grandi branche corrispondenti a due funzioni ed organizzazioni diverse, cioè del commercio interno e del commercio estero. Della prima faranno parte i rivenditori all'ingrosso ed al minuto, della seconda gli esportatori ed importatori.

Problemi e progetti allo studio ministeriale

Affitti, dazi, petroli, miniere

Roma, 16, notte.

Sull'attività ministeriale dei prossimi giorni nulla di sostanzialmente nuovo. Particolarmente atteso è sempre l'atteggiamento del Governo sul problema dei fitti. Premettendo, ben inteso, che nulla di ufficiale nè di ufficioso vi è al riguardo, occorre per altro notare che, da qualche giorno in ambienti di solito bene informati è diffusa la persuasione che il guardasigilli on. Rocco, esaminati gli ulteriori dati statistici sulla situazione del mercato degli alloggi, non troverebbe alcuna ragione di modificare neppure parzialmente i provvedimenti adottati.

Conformemente alle assicurazioni date al Senato dallo stesso Ministro Rocco non si avrebbe così alcun ritorno, nè generale nè locale, ad un regime vincolistico. Il Governo si limiterebbe invece a diramare ai prefetti istruzioni per quegli interventi, che si richiedessero in casi così eccezionali, da costituire un pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

L'unificazione dell'emissione

E' confermato che il Ministro delle Finanze sen. Conte Volpi, partirà domani sera da Roma per Napoli, dove presenzierà alla cerimonia della posa della prima pietra dell'Istituto delle case popolari e, in nome del Governo, pronunzierà un discorso, illustrando l'azione del fascismo per il Mezzogiorno in genere e per Napoli in ispecie.

Abbiamo detto che Volpi farà anche una visita alla sede centrale del Banco di Napoli. Anche qui parlerà e dirà del programma che il Governo si propone di svolgere, dopo la concentrazione della facoltà di emissione nella sola Banca d'Italia, per lo sviluppo dell'Istituto bancario napoletano. Per questa unificazione della facoltà di emissione dei biglietti di banca nella Banca d'Italia e per il nuovo ordinamento del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia è assai viva nei circoli finanziari l'attesa dei provvedimenti definitivi. Stasera una agenzia specializzata in notizie del genere, afferma di ritenere che l'attesa sarà breve, perchè uno dei prossimi Consigli di ministri, prima della riapertura della Camera, potrà approvare il relativo disegno di legge, che il Parlamento dovrà discutere sollecitamente. Il disegno di legge sarebbe ormai quasi completo in ogni sua parte. Tralasciamo naturalmente di registrare le ipotesi che corrono, circa le modalità della sistemazione della Banca d'Italia e circa l'aumento del suo capitale, dato che si tratta di disposizioni ancora incerte e premature.

Le trattative con Parigi per le tariffe doganali

Nel campo più propriamente riservato al Dicastero dell'Economia Nazionale non si hanno elementi nuovi circa i molti problemi in elaborazione. Il ministro Belluzzo, come è noto, tornerà lunedì prossimo. Intanto è partito per Parigi il comm. Ballerini, consigliere commerciale presso l'Ambasciata italiana, il quale era stato chiamato in Italia per chiarire gli aspetti tecnici dei nuovi provvedimenti francesi sull'aumento dei dazi doganali. Egli ritorna ora alla sua sede per assistere, nella parte tecnica, l'opera che sarà svolta presso il Governo francese dall'ambasciatore di Italia, bar. Romano Avezzana. Sulle possibilità di riuscita di questa opera è azzardato fare previsioni. Secondo l'*Agenzia di Roma*, benchè il ministro del Commercio francese, Vincent, nei recenti colloqui avuti a Milano con l'on. Belluzzo abbia confermato le buone disposizioni del Governo francese di aver riguardo agli interessi italiani, non è assolutamente da calcolare su una rapida e facile conclusione della questione, perchè i nuovi provvedimenti doganali francesi sono stati approvati dalla Camera dei deputati e perciò ogni loro rettifica, dovrebbe nuovamente essere presentata alla Camera e ottenerne l'approvazione.

Del resto un'altra Agenzia crede di poter dare informazioni assolutamente opposte. Essa assicura che Vincent, il quale non aveva i poteri, che gli consentissero di impegnarsi in modo definitivo e doveva quindi limitarsi a prendere soltanto l'impegno di richiamare l'attenzione dei colleghi del Gabinetto francese sul delicato problema e sostenere presso di essi la legittimità del punto di vista italiano, ha avuto colloqui immediati con il capo del Governo, Briand, col ministro delle Finanze, Péret, e con altri colleghi competenti. L'Agenzia soggiunge che ormai è certo che il Governo francese è disposto ad addivenire subito ad un equo componimento con l'Italia intorno ai nuovi dazi doganali e che la sistemazione, oltre a valore economico, avrà una portata politica.

L'Azienda dei petroli

Al ritorno dell'on. Belluzzo si procederà poi alla definitiva stipulazione e redazione dell'atto costitutivo della nuova anonima azienda petrolifera, che sarà controllata dal Ministero della Economia nazionale, come è stabilito dal decreto che la istituisce, nel quale si dichiara che si riconosciamo si procederà in base a programmi quinquennali da approvarsi dal Ministero. Notizie ufficiose assicurano che saranno così subito ripresi gli studi già compiuti ad iniziativa della direzione generale dei combustibili, senza più affidarsi a compagnie straniere. Gli studi geologici, le ricerche minerarie saranno ripresi in tutte le zone, dove si manifesta la ripresa di combustibile liquido. Saranno esplorati i territori delle zone già concessionate dell'Emilia (non soltanto nelle due provincie di Parma e di Piacenza, dove l'esistenza del petrolio è nota da anni); saranno eseguite delle ricerche nel Lazio, in Basilicata, nella Sicilia e probabilmente anche lungo la valle Padana, tutte zone nelle quali le manifestazioni petrolifere sono state riconosciute importanti. Per poter provvedere alla spesa necessaria alla esecuzione di così vasto programma, nello stesso decreto è accennato alla autorizzazione dell'aumento eventuale degli stanziamenti fatti nel bilancio dell'Economia Nazionale.

Non meno importante sarà l'altra forma di attività che dovrà svolgere l'azienda petroli, quella degli acquisti all'estero, del trasporto, della raffinazione e della distribuzione furono compiuti al Ministero dell'Economia Nazionale degli studi, ma nulla è deciso su quello che sarà opportuno fare nei riguardi delle aziende parastatali di oli minerali esistenti, che sono, come è noto, l'azienda dei petroli di Albania e la Romeria di Fiume. Soltanto dopo che si muove una certa tracciato il suo programma saranno prese determinazioni al riguardo. Circa poi i nomi delle persone che saranno chiamate a dirigere la nuova azienda nulla ancora è stato deciso e quindi le notizie corse in proposito dovranno essere considerate premature.

La legislazione mineraria

Il ministro Belluzzo intende anche condurre a termine i suoi studi circa il riordinamento della legislazione mineraria. Il ministro si accinge a intraprendere, come già fu accennato, la compilazione di una nuova legge unitaria per tutte le miniere d'Italia. Le miniere sono oggi regolate da ben 15 diverse leggi e regolamenti speciali, dei quali alcuni risalgono, nei concetti, a bolle pontificie del '500. In Toscana, dal 1788, vige il sistema cosiddetto fondiario, secondo il quale la disponibilità delle sostanze minerarie è lasciata ai proprietari della superficie. Nei territori dell'ex-Regno delle Due Sicilie, dal 1826, si ha il sistema misto, nel quale il principio predetto, è limitato solo dall'intervento statale nel caso di inerzia del proprietario. Il sistema demaniale per il quale lo Stato dispone dei giacimenti minerari e si concedono contemporaneamente a chi ne faccia domanda, vige nelle Provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Il sistema austriaco o regalistico, con il quale la disponibilità delle miniere spetta al Sovrano, che ne dà l'investitura sotto forma di proprietà perpetua alienabile e trasmissibile, vige nel Veneto, nella Provincia di Mantova e nuove Provincie. Infine si ha il sistema industriale, per il quale la disponibilità delle miniere spetta allo Stato, che ne fa la concessione perpetua, secondo il [illegible] del Codice civile relative agli immobili. Tale sistema vige negli antichi Stati sardi, in Lombardia, nelle Provincie di Lucca, Ferrara, Bologna, Ravenna e nelle Marche.

Nell'ex Stato pontificio abbiamo invece il principio della demanialità in base alle bolle pontificie, ma senza norme scritte.

L'unificazione legislativa di tutte queste norme diverse richiede un grande lavoro e non si può prevedere quando possa essere compiuto. Il criterio fondamentale, a cui si inspirerà la nuova legge mineraria unica, non sarà nè rigidamente demaniale, nè completamente fondiario. Piuttosto si ritiene che l'unificazione del diritto minerario sarà compiuta in base al sistema industriale, regolato dalla legge sarda del 20 novembre 1859, con adattamenti e modificazioni suggerite dalle nuove necessità attuali.

Per quanto poi riguarda il progettato istituto di credito minerario, non è stato ancora definito il relativo piano di costituzione. Tuttavia, sempre che tale progetto non sia stato abbandonato, esso dovrebbe essere un ben congegnato organismo tecnico-legale, per essere in grado sia a richiamare i capitali all'investimento in industrie minerarie, sia a garantire i capitali così investiti. Tale istituto però, almeno in un primo tempo, non dovrebbe avere carattere di impresa per la ricerca di giacimenti minerari, ma semplicemente quello di finanziare lo sfruttamento di miniere già costituite, sia di quelle in esercizio, sia di quelle il cui esercizio debba essere ripreso. In tale modo le miniere potrebbero migliorare i mezzi tecnici, di cui ora dispongono ed organizzare più razionalmente il sistema di escavazione e di estrazione ed estendere la zona di sfruttamento allo scopo di aumentare e migliorare tutta la nostra produzione mineraria.

I podestà

Stamane ha fatto ritorno a Roma l'onorevole Augusto Turati, segretario generale del partito fascista, assentatosi tre giorni fa da Roma per recarsi a Brescia. Dopo avere trascorsa la mattinata a palazzo del Littorio, a mezzogiorno, si è recato al Ministero degli Interni, dove è stato ricevuto dall'on. Federzoni, col quale si è trattenuto a colloquio per circa un'ora.

Il colloquio si è svolto soprattutto, a quanto ci è dato sapere, sopra le situazioni locali e le nomine dei podestà, per le quali, com'è naturale, sono state tenute dal Ministero degli Interni in grande conto le designazioni del partito. I lavori di compilazione delle liste dei nuovi rettori per grande parte dei comuni sono stati — per le provincie indicate nella *Gazzetta Ufficiale* — compiuti stasera dalla direzione generale dell'amministrazione civile. Il decreto reale sarà sottoposto alla firma del Re nella mattinata di domenica 18 aprile. Le nomine avverranno — come è noto — per i comuni aventi una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, delle prime 29 provincie. Tra queste provincie si trova quella di Roma, che avrà 233 podestà. Qualora all'ultimo momento venisse deciso il raggruppamento di due o tre comuni sotto un unico podestà, tale cifra potrebbe subire, com'è naturale, una contrazione. La provincia di Roma, per la sua estensione e per l'esistenza in essa di grande numero di paesi aventi una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, avrà il più grande numero di podestà. Bologna e Napoli ne avranno solamente venti ed alcune provincie un numero ancora inferiore.

Nel pomeriggio l'on. Turati ha convocato il Direttorio nazionale del Partito Fascista per continuare l'esame delle situazioni provinciali. Oggi è stata la volta di quella della provincia di Udine, una delle più delicate ed a proposito della quale si era svolta una polemica in qualche punto vivace tra *Il Popolo d'Italia* e *Il Regime fascista*, organo dell'allora segretario del Partito. Oggi l'on. Turati ha comunicato di avere accettato le dimissioni da commissario straordinario dell'on. Morelli, nominato dall'on. Farinacci, e di avere incaricato di reggere la Federazione il generale Ronchi, confermando l'ordine di rinvio ad epoca da destinarsi del Congresso e per conseguenza di ogni altra manifestazione che fosse stata fissata per il giorno 18 aprile p. v. L'esame delle situazioni locali proseguirà ininterrottamente sino al giorno 21.

Quando [illegible] sarà compiuto il nuovo segretario probabilmente invierà una circolare a tutte le Federazioni, specificando le direttive generali del partito nella situazione attuale. Nella seduta odierna il Direttorio non ha creduto di deliberare in merito alla celebrazione del 21 aprile. A questo si provvederà dopo il ritorno dell'on. Mussolini, quando l'on. Turati avrà preso accordi diretti col capo del Governo.

Skrzinski alla «Stampa»

L'Italia, la Polonia e la Lega

Il trattato austro-polacco firmato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 16, notte.

Questa mattina è stato firmato il trattato di arbitrato fra l'Austria e la Polonia. La firma era stata preannunciata ieri sera, durante il pranzo offerto dal Cancelliere Ramek a Skrzinski. Il Cancelliere austriaco aveva infatti dichiarato che oggi sarebbe stato firmato un trattato di arbitrato, il quale dimostrava come tanto la Austria quanto la Polonia, cercassero di realizzare, specialmente nel campo economico, un nuovo impulso per rendere più intime le relazioni commerciali dei due paesi. Nella sua risposta, Skrzinski, aveva posto il trattato di arbitrato austro-polacco fra i documenti della politica estera della Polonia, ispirata alle convenzioni di Locarno, pacifica, non diretta contro alcuno. Egli aveva concluso dichiarando che la sua firma e quella di Ramek attestavano un comune sforzo tendente a rendere più intime le relazioni politiche austro-polacche, che condurranno senza dubbio ad un maggior sviluppo anche delle relazioni economiche fra i due paesi.

Nel pomeriggio, Skrzinski ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera. Interrogato dal nostro corrispondente sul suo pensiero circa le attuali relazioni fra l'Italia e la Polonia, il conte Skrzinski ha risposto:

«Le relazioni italo-polacche sono state e saranno sempre informate alla storia dei due paesi. I nostri martiri del Risorgimento furono anche i vostri. Per dimostrare ciò basterà citare l'esempio del nostro grande poeta nazionale, Mackiewicz, che combattè nelle truppe garibaldine. Le parole di simpatia che il nostro popolo trova per il vostro paese non sono parole prive di senso. Non voglio parlare delle bellezze naturali dell'Italia. Noi siamo degli ammiratori ferventi del popolo italiano e dei progressi meravigliosi che questo sta compiendo, di giorno in giorno, in tutti i rami della sua attività. Tutti i polacchi sono sicuri di essere conosciuti e amati dagli italiani, come questi sono amati dalla Polonia. Dobbiamo lavorare affinchè questi legami economici e culturali fra i nostri paesi si stringano vieppiù. Le simpatie italiane per il nostro paese si manifestarono anche in occasione dell'ultima assemblea della Lega delle Nazioni, quando il Governo italiano si è rivelato strenuo difensore del nostro sacrosanto diritto al seggio nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Per quanto riguarda la politica, non sono l'odio e la diffidenza a formare la fratellanza fra i popoli, ma la fiducia e la reciproca collaborazione. Io continuerò perciò sempre la mia politica di pace, sicuro che l'avvenire mi darà ragione».

Skrzinski è ripartito stasera per Varsavia.

Daniel Vincent parla dell'Italia

Parigi, 16, mattino.

Intervistato dal *Journal* Daniel Vincent ha dichiarato:

«Non posso esprimervi la gioia che ho provato a Milano, durante i giorni che vi ho trascorsi; una accoglienza squisita, piena di cordialità, non cordialità ufficiale, ma quella buona, quella [illegible] con tutta franchezza e schiettezza. Si aveva avuta l'avvertenza di adornare la mia carrozza con la bandiera tricolore. Ne sono stato maggiormente festeggiato. Ciò vale a dirvi l'atmosfera che regna laggiù. Vo lo ripeto che ho constatato con grandissimo piacere l'affermazione ripetuta della comune coltura che unisce la Francia all'Italia. Poi non abbiamo amici italiani di vecchia data, come l'ex-ministro e senatore Nava, che vigilano perchè i rapporti tra le due nazioni non subiscano alcun attacco? Non abbiamo col signor Besnard un ambasciatore accorto? Non abbiamo in parecchi punti d'Italia consiglieri del commercio estero che fanno opera bella e utile? Non abbiamo a Parigi stesso una organizzazione periodica italiana, della Fiera di Milano, che ci è molto simpatica?».

Il Ministro si è espresso con ammirazione nei riguardi della Fiera: «magnifica» egli disse, ed ha messo in rilievo il successo degli espositori francesi.

Per quanto concerne l'aumento dei diritti doganali francesi ha dichiarato che la conversazione era stata animata da ambo le parti dal maggiore spirito di conciliazione. «Arriveremo l'Italia e noi a intenderci e prima di quanto si pensi su questo punto».

Ex-ministro bulgaro condannato per corruzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 16, notte.

L'ex-ministro delle Comunicazioni bulgaro, Alessandro Botte, è stato condannato per corruzione a 3 anni di prigione.

La tassa sulle cartine per sigarette

Roma, 16, notte.

Con regio decreto pubblicato oggi stesso sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata istituita una imposta sulla importazione e fabbricazione delle cartine e tubetti di carta velina per sigarette, nella misura di lire 0,25 per cento tubetti o cartine. La suddetta imposta, nel mentre entra subito in vigore per i generi fabbricati nel Regno, anche se già esistenti nei magazzini delle fabbriche, non colpisce i generi del commercio libero che allo scadere del 60.o giorno dalla data di pubblicazione. (Stefani).

Donati e il Partito popolare

Parigi, 16, notte.

In seguito alla notizia data dall'*Informatore della Stampa*, secondo cui l'avv. Donati non risulterebbe più iscritto al Partito popolare, l'avv. Donati stesso dichiara: «La voce romana di mie dimissioni volontarie dal Partito popolare italiano è completamente falsa».

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Stato Maggiore Generale: Ferrari, generale di Corpo d'Armata, promosso generale d'Armata continuando nella carica di designato per un eventuale comando d'Armata in guerra; Albricci, id., promosso id. e collocato disposizione; Zoppi, generale di Divisione, nominato ispettore truppe alpine; Duffa id. artiglieria; Giannuzzi id. cessa carica comandante Genio Corpo Armata Roma nominato ispettore Genio; D'Alfaio id. collocato P. A.; Ciorlet, generale Divisione, nominato primo aiutante campo Principe di Piemonte; Gazzera, generale di brigata, collocato P. A.; D'Ilio id. nominato ispettore dei bersaglieri; Torretta, generale di Divisione nel ruolo tecnico d'artiglieria, assume il grado di ten. gen. d'artiglieria. I seguenti generali di brigata nel ruolo tecnico assumono il grado di maggior generale d'artiglieria: Garrone, Martinengo, Buffi. I seguenti generali medici assumono il grado di maggiore generale medico: Santucci, Gualdi, Riva, Marcuzzi, generale commissario, assume il grado di maggiore generale commissario.

Arma dei RR. CC. — Annoni, ten. col. Divisione Bergamo, destinato a disposizione Legione Milano.

Arma di Fanteria. — I seguenti colonnelli sono collocati in P. A. S.: Bracchi, Micheli, Re, Boschi, Globbe, Visconti-Frasca, ten. col. servizio S. M., nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Arma di Cavalleria. — Panicali, colonnello a disposizione, collocato in P. A.; Antonelli, ten. col. Comando Corpo Armata Roma, trasferito reggimento Genova Cavalleria.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo

Direttive immutate

Belgrado, 16, notte.

Iersera ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Gabinetto presieduto da Uzunovic, il quale ha fissato le grandi linee della sua politica, che si informerà alla medesima condotta del precedente Governo. I ministri dissidenti del partito di Radic, Nikic e Sćuperina, hanno dichiarato — secondo quanto informa una nota ufficiosa — di essere rimasti nel nuovo Gabinetto perchè esso si basa sul mantenimento della politica di intesa e di collaborazione fra i serbi e i croati. La politica passiva seguita fino ad ora da Radic e che questi conta di continuare, è, secondo i due ministri, pregiudizievole per il paese. Essi hanno soggiunto che Radic stesso non si rende conto della portata delle sue parole e dei suoi atti.

Il giornale *Vreme*, commentando stamane la soluzione della crisi governativa, osserva che il gabinetto dimissionario, nonostante disponesse di due terzi della Scupcina, aveva tuttavia il suo punto debole nella persona del capo del partito dei contadini croati, Stefano Radic, il quale, mentre esaltava la politica di collaborazione sincera e leale, dimostrava invece irrefutabilmente che tra i suoi diritti e il suo modo di agire non vi era [illegible].

Deputato di opposizione bulgaro sequestrato e rapito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 16, notte.

La notte scorsa, nelle vicinanze della capitale, è stato aggredito e trasportato verso ignota destinazione il deputato d'opposizione Tomov. Alla Camera è stata presentata oggi una mozione di protesta.

Cinque spie polacche fucilate in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 16, notte.

A Karkow sono stati condannati alla fucilazione, perchè colpevoli di spionaggio, due ufficiali e tre ecclesiastici polacchi. La sentenza è stata immediatamente eseguita.

Polonia e Cecoslovacchia

Varsavia, 16, notte.

La stampa polacca, commentando i risultati dei colloqui fra Skrzinski e Benes, mette in rilievo l'esistenza di buone relazioni tra Polonia e Cecoslovacchia, affermando che la collaborazione delle due nazioni rappresenta una pietra angolare per la pace dell'Europa Centrale.

Borse e Mercati

Le Borse chiuse dal 18 al 21 aprile

Roma, 16, notte.

Per disposizione del ministro del Tesoro, in seguito a richiesta della Federazione degli agenti di cambio, le Borse rimarranno chiuse nei giorni 18, 19, 20 e 21 corrente.

BORSA DI TORINO. — 16 aprile 1926.

Mercato resistente con attività sempre assai ridotta. Dei cambi debole il Francia, Svizzera invariati gli altri.

Rendita italiana 3,50 % (cont. 72,15 n.); 72,30 — Consolidato 5 % (cont. 94,15 n.); 94,30-95,20, 94,20 — Banca d'Italia 2005-1990, 2005 — Banca Commerciale 1320-1318, 1323 — Credito Italiano 873,50 — Banca Naz. Credito 525 — Consorzio Mob. 685 — Banco di Roma 119 n. — Mitiel 351,50-351, 351,50 — Cosulich 266 n. — Italiana gaz 370-368, 368,75 — Stipe 298-294,50, 298 — Elettricità A. I. 298-290, 292,50 — Sip 265,50-264,50, 265 — Terni 485 — Tedeschi 170-169, 170 n. ex — Monte Amiata 350 — Distillati 135 n. — Fiat 553-551, 557 — Bonibono 485-480, 485 ex — Florio 160,50-159, 160 — Viscosa 306-355, 367 — Châtillon I. 256-256, 256 — Beni stabili 690 n. — Pittaluga 134 — Cementi Spalato 404 n. — Montecatini 233, 232, 233 — Diritti Sabaudo 9,8, 2 — Diritti Châtillon 7,50-6,75, 7,25.

Cambi: Parigi 84,50-84,35, 84,35 — Svizzera 480,10-480, 480,10 — Londra 120,25-120,20, 120,00 — Belgio 93 — New York ch. 24,85 24,82,75, 24,84,25; vers. 24,87,12,5 n. — Germania 5,92,75.

TITOLI	Ultimo divid.	Massimo	Minimo	Chiusura odierna	Chiusura preced.
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 %	3 50	72 50	— —	72 30	72 15
Id. cont.	1 50	— —	— —	72 15 n	72 15
Consolid. 5 %	5 00	94 20	94 20	94 20	94 20
Id. cont.	2 50	— —	— —	94 10 n	94 15
B. Tes. sett. a.	5 00	— —	— —	— —	— —
Id. nov. cont.	5 00	— —	— —	— —	— —
Azioni bancarie					
Banca Italia	[illegible]	2005 —	1990 —	2005 —	2015 —
Banca Comm.	[illegible]	1326 —	1318 —	1323 —	1327 —
Credito Ital.	[illegible]	— —	— —	873 50	873
Banco Roma	6 —	— —	— —	119 n	119 n
B. Naz. Cred.	[illegible]	— —	— —	525	— —
Banca Agric.	[illegible]	— —	— —	— —	— —
B. Triestina	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Cred. Maritt.	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Cons. Mobil.	[illegible]	— —	— —	685 —	685 —
Trasporti					
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali		— —	— —	— —	— —
Ferr. Sicilia	[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	— —	— —	— —	[illegible]
Nav. Alta It.	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Sabaudo	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Cosulich	[illegible]	— —	— —	266 n	266 n
Luce ed elettr.					
Italiana Gaz	[illegible]	370 —	368 —	368 75	369 50
Id. nuove	— —	— —	— —	— —	— —
Stipe	[illegible]	298 —	294 50	298 —	299
Elettr. A. It.	[illegible]	298 —	290 —	292 50	293
Off. El. Gen.	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Un. Esers. Id.	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Sip	[illegible]	265 50	264 50	265 —	266 —
Terni	[illegible]	— —	— —	485 —	485 —
Valdarno	[illegible]	— —	— —	— —	— —
El. Tirso	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Adamello	[illegible]	— —	— —	— —	[illegible]
Elettro-Ferr.	— —	— —	— —	— —	— —
Industrie mecc. e metallurg.					
Id. Savigliano	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Nebiolo	[illegible]	— —	— —	— —	— —
V. Tedeschi	[illegible]	170 —	169 —	170 n ex	— —
Ansaldo	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Dalmine	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Ind. Automobili					
Fiat	[illegible]	553 —	551 —	557 —	554 —
Id. nuove	— —	— —	— —	— —	— —
Itala	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Spa	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	[illegible]	— —	— —	401 n	411 n
Concerie It.	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Montecatini	[illegible]	— —	— —	— —	— —
M. Amiata	[illegible]	— —	— —	350 —	351 n
Schiapparelli	[illegible]	— —	— —	— —	[illegible]
Ind. ecc. diverse					
Donif. Ferr.	[illegible]	485 —	480 —	485 ex	513 —
Distill. Ital.	[illegible]	— —	— —	135 n	— —
Florio	[illegible]	160 50	159 —	160 —	158 —
Cinzano	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Lig. Lomb.	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Industrie tessili					
Cot. V. Lanzo	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	256 —	256 —	256 —	256
Industrie varie					
Beni Stabili	[illegible]	— —	— —	690 n	[illegible]
Gilardini	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Un. Cementi	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Pittaluga	[illegible]	134 —	— —	134 —	134
[illegible]	[illegible]	— —	— —	404 n	— —
Terni	[illegible]	— —	— —	— —	— —

BORSA DI MILANO, 16 aprile. — Il mercato finora non mostra attività della seduta odierna di voler migliorare anche per la scarsità degli affari. Ma poco alla volta si anima, diventando fermo e mantenendosi tale fino alla chiusura e nel dopo borsa. — Leggermente più debole il franco francese e quello belga. Invariate le altre valute.

Rendita italiana 3,50 % fm. 72,15 — Consolidato 5 % 94,17,5 — Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 359,50 — Ferrovie Meridionali 642 — Rubattino 472 — Libera Triestina 476 — Cosulich 266,50 — Snia 357 — Terni 488 — Meccaniche Miani e Silvestri 139 — Breda 183 — Montecatini 233 — Società Metallurgica Italiana 141 — Reggiane 5 — Fiat 557 — Isotta 5,05 — Ilva 264 — Elba 54 — Linificio Canapificio Nazionale 810 — Lanificio Rossi 4075 — Lanificio Targetti 369 — Cotonificio Cantoni 4950 — Id. Veneziano 254 — Id. Meridionale 116 — Id. Turati 700 — Tessuti stampati De Angeli 1950 — La Soie de Châtillon 257,50 — Rossari Varzi 1670 — Toscana 344 — Bernasconi 795 — Pirelli 340 — Industrie Zuccheri 300 — Raffineria Ligure Lombarda 547 — Distillerie Italiane 136 — Birreria Italiana 150 — Eridania 475 — Galileo 140 — Milano 626 — Società Adriatica di Elettricità 181 — Società Elettrica Bresciana 150 — Marconi 140 — Vizzola 1775 — Conti 254 — Negri 200 — Esercizi Elettrici 190 — Esportazione Italo Americana 220 — Costruzioni Venete 230 — Beni Stabili Roma 691 — Grandi Alberghi 185 — Fondi Rustici 164 — Cementi Spalato 401 — Cascami Seta 1915 — National Bank 587 — Ligure Toscana di Elettricità 270.

Cambi: Francia 84,30 — Svizzera 480,35 — Londra 120,08 — New York 24,84,75 — Berlino 5,91,75 — Vienna 3,51,37 — Bucarest 9,87,5 — Belgio 93,85 — Spagna 353,75 — Praga 73,60 — Budapest 0,03,50.

BORSA DI ROMA, 16 aprile. — Rendita italiana 3,50 % 72,35; fine mese 72,40 — Consolidato 5 % cont. 94,15; fine mese 94,27 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 73,00 — Banca d'Italia 1998 — Credito Fondiario 462 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 640 — Rubattino 471 — Cosulich 264 — Libera Triestina 467 — Tram 162 — Cotoniere Meridionali 111 ex — Snia 356 — Châtillon 258 — Terni 486 — Elba 54 — Metallurgica Italiana 139 — Ilva 264,50 — Ansaldo 175 — Fiat 553 — Acciaio 396,50 — Montecatini 233 — Monte Amiata 349 — Antimonio 40 — Elettrochimica 144 — Gas 823 — Romana zuccheri 115,50 — Eridania 480 — Pantanella 294 — Prima Filatura 340 — Bonifiche Ferraresi 480 ex — Fondi Rustici 168 — Immobiliare 783 — Beni Stabili 690 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento Napoli 1144 — Acqua Marcia 1760 — Condotte Acque 444 — Acquedotto Serino 470 — Marconi 140 — Cementi Spalato 403 — Isonzo 156 — Acquedotto Palermo 416 — Fondiaria Vita 1900 — National Bank 587.

Cambi: Francia 84,30 — Londra 120,75 — New York 24,83.

BORSA DI GENOVA, 16 aprile. — Mercato calmo e ben tenuto. Notasi anche persistente ocultato con trollo nell'andamento della quota. Banca d'Italia oscillante; debolissima, nel la nuova ripresa e dopo la chiusura più calma.

Rendita italiana 3,50 % fm. 72,40 — Consolidato 5 % fm. 94,32,5 cont. 94,00 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,65 — Banca d'Italia 2015 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 114 — Credito Marittimo 500 — Beni Stabili 685 — Andes 1375 — Ferrovie Meridionali 642 — Id. Mediterranee 361 — Rubattino 471 — Libera Triestina 468 — Cosulich 264 — 1,355 Sabaudo 260 — Alta Italia 472 — Eridania 481 — Raffineria Ligure Lombarda 548 — Industrie Zuccheri 320 — Gulinelli 170 — Distillerie Italiane 135,50 — Ansaldo 177 — Ilva 264 — Elba 54,50 — Ferriere Voltri 403 — Metallurgica 141 — Mitiel [illegible] — Dalmine 112,50 — Montecatini 233 — Monte Amiata 363 — Molini Alta Italia 350 — Semoleria [illegible] — Edos 612 — Fiat 556 — Itala 4,60 — Siry [illegible] — Terni 486 — Negri 200 — Sell 291 — Sip 265 — Esercizi Elettrici 190 — Snia 356,50 — Cotonificio Meridionali 110 — [illegible] Spalato 403 — National Bank 587.

Cambi: Francia 84,56 — Londra 120,80 — Svizzera 480 — New York 24,80,75 — Spagna 353,00 — Belgio 93,50.

BORSA DI TRIESTE, 16 aprile. — Rendita italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 94 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,00 — Banca d'Italia 2000 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 685 — Ferrovie Meridionali 642 — Adria 287 — Cosulich 265 — Libera Triestina 468 — Lloyd 1004 — Tripcovich [illegible] — Gerolimich 1000 — Martinolich 983 — Tripcovich 990 — Assicurazioni Generali 5800 — Riunione Adriatica prima emissione 3450, seconda serie 3450 — Assicuratrici Italiane 1022, 1250 — Fabbr. Idrauliche 340 — Cantiere Navale Triestino 164 — Cementi Spalato 403 — Prima Pilatura [illegible] — Cementi Isonzo 158 — Stabilimento Tecnico Triestino 165 — National Bank 587.

Cambi: Francia 84 — Londra 120,80 — New York 24,80 — Svizzera 470 — Spagna 351 — Amsterdam 9,91 — Berlino 5,90 — Bucarest 10 — Praga 73,50 — Vienna 3,50 — Zagabria 43,50 — Belgio 93 — Budapest 0,03,47.

BORSA DI FIRENZE, 16 aprile. — Rendita italiana 3,50 % 72,40 — Consolidato 5 % 94,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,30 — Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 645 — Rubattino 471 — Snia 356 — Valdarno 177,50 — Ligure Toscana 265 — Elba 54 — Magona d'Italia 250,50 — Fiat 552 — Elba 54 — Magona Italia [illegible] — Monte Amiata 361 — Terriniani 48 — Zuccheri Roma 114 — Fondiaria Incendi 1220 — Fondiaria Vita 1920 — Bonifiche Ferraresi 480 — [illegible] — National Bank 585.

Cambi: Francia 84,60 — Londra 120,87,5 — Svizzera 480 — New York 24,87 — Belgio 93,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 72,35 — Id. 3,50 % netto 1902, 62 — Id. 3 % lordo 43,50 — Id. 5 % netto 94,12,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16. — Francia 84,34 — Svizzera 480,10 — Londra 120,77,2 — Olanda 9,93 — Spagna 353,75 — Belgio 93,37 — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,51,5 — Praga 73,50 — Romania 9,87,5 — Argentina [illegible] — carta 9,91 — New York 24,86,5 — Canada 24,80 — Belgrado 43,87,5 — Budapest 0,03,5 — Russia 127,75 — Oro 479,72.

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 48,50 — Id. id. 5 % amm. antica [illegible] — Id. 3,50 % [illegible] — Id. id. amm. nuova 56,90 — Rendita francese 4 % 1917, 45,75 — Id. id. 4 % 1918 liberato 44,00 — Id. id. 1920 liberato 73,25 — Id. id. 1925 liberato 66,70 — Tunisina 311 — Rendita Argentina 1900, 404 — Id. id. 1000, 146,50 — Id. Brasiliana 4 % 231 — Obbligazioni italiane 4,50 % oro 1917, 422 — Rendita Egiziana unificata 400,50 — Id. Spagnuola esterna 4 % — Id. Italiana 3,50 % 60,50 — Id. Portoghese 3 % [illegible] — Id. Russa 3 % 1891, 13,15 — Id. id. 4 % 1906, 19,10 — Id. id. 4 % 909, 14,50 — Id. Serbia 4 % 183 — Id. Turca 84,70 — Banca di Francia 13,000 — Banca di Parigi 1524 — Crédit Foncier 1430 — Crédit Lyonnais 1800 — Banca Ottomana 1105 — Banca Commerciale Italiana 1275 — Métropolitain 470 — Azioni Suez 15.650 — Thomson 340 — Obbligazioni Lombarde antiche 269 — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice 1102 — Brasile 5 % 1911, 442 — Penarroya [illegible] — Chartered 171,50 — De Beers [illegible] — Ferreira 77,50 — Goldfeld [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

Parigi, 16. — Cambi: Italia 114,10 — Londra 144,50 — New York 29,73 — Belgio 109,75 — Spagna 422,50 — Svizzera 573 — Danimarca [illegible] — Olanda 1194,25 — Grecia 397,00 — Praga [illegible] — Romania 13,10.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 20,85 — Parigi 17,50 — Vienna 73,10 — Londra 25,18,75 — [illegible] — New York 5,18,50 — Bulgaria 3,75 — Praga 15,32,50 — Belgrado 9,13,50.

New York, 16. — Apertura: Roma 4,02 3/8 — Londra 4,86 1/4 — Parigi 3,20,50 — Bruxelles 3,00 — Madrid 14,20 — Berna 19,30 — Amsterdam 40,12 — Stoccolma 26,78 — Oslo 21,91 — Copenaghen 26,00 — Praga 2,96 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,10 — Budapest 0,00,14 1/4 — Belgrado 1,76,25 — Bucarest 0,41,25.

MERCATI

CARNI

Alessandria, 16. — Carne di bue fresca con osso al Kg. da L. 10 a 11 — Manzo congelato con osso da L. 5 a 6, senza osso L. 8 — Vitello congelato con osso L. 8, senza osso L. 12 — Carne suina fresca da L. 11 a 12 — Id. di montone L. 11 — Id. di agnello L. 15 — Id. spina da L. 6 a 7.

FORAGGIO

Casale Monf., 16. — Fieno maggengo al Mr. da L. 36 a 40 — Id. agostano da L. 40 a 50 — Id. fiorucolo da L. 45 a 50 — Id. di medica da L. 35 a 48 — Id. di trifoglio da L. 35 a 50 — Paglia di frumento pressata da L. 18 a 20.

Torino, 16. — Maggengo al Mg. L. 7 — Ricetta L. 6 — Terzuolo L. 5 — Paglia di grano pressata L. 3,50 — Id. sciolta L. 3,00.

POLLAME, LATTE, BURRO, UOVA

Alessandria, 16. — Uova fresche alla dozzina da L. 6,40 a 6,50 — Polli in genere al Kg. da L. 14 a 15 — Burro di 1.a qualità L. 20 — Id. di 2.a qualità L. 18.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 16 aprile 1926

Organzino	Colli N.	5	Kg.	331,84
Trama	»	» 1	»	104,75
Greggia	»	» 12	»	880,30
Seta artificiale	»	» —	»	—,—
Lane	»	» 6	»	2347,90
Cascami seta naturale	»	» —	»	—,—
Cotone e varie	»	» —	»	—,—
	Colli N. 22		Kg.	3670,18
Seta greggia	»	» 1	»	33,77
Lane »	»	» —	»	—,—
Tessuti	»	» —	»	—,—
Totale	Colli N. 23		Kg.	3703,95

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati sete	Colli N.	99	Kg.	5330,[illegible]
Stagionati lane e varie	»	» 111	»	8819,[illegible]
Seta artificiale	»	» 16	»	1009,[illegible]
Pesati sete, lana e varie	»	» 11	»	948,[illegible]
Pesati tessuti	»	» 111	»	4461,[illegible]

Operazioni d'assaggio

Nella giornata			Nel mese		
Greggia	N.	16,—	Greggia	N.	103,—
Lavorate	»	1,—	Lavorate	»	76,—
Artificiali	»	—,—	Artificiali	»	—,—

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N.	—	Lane N.	[illegible]
Nel mese	»	» 1	»	» [illegible]

Prove Scrodit: Nella giornata 1 — Nel mese 4

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 16 aprile 1926

	Stagion.		peso	Purga	Assaggio
Greggie	N. 1	Kg.	340,80	N. —	N. [illegible]
Organzino	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. [illegible]
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. [illegible]
Diversi	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. [illegible]
Totale del giorno	N. 1	Kg.	340,80	N. —	N. [illegible]
Totale del mese	N. 28	Kg.	6869,30	N. —	N. [illegible]

GIOVANNI PAPINI

Pane e vino

Vorrebbe essere titolo di verità e di forza. Il nuovo poeta non si propone scrivere solo per dilettare e per sfogare la mente. Anche se i versi gli siano — com'egli dice — « via via saliti su dal cuore e improvvisi ed inaspettati », egli vuole scrivere soprattutto per nutrire di vital nutrimento i suoi fratelli. Pane al corpo perchè se ne restauri, ma poesia all'anima perchè s'ingrandisca ed esalti. Non è la poesia come il vino, anzi più del vino non allieta essa e magnifica lo spirito? Comporre versi non è però creare poesia. Scrivere versi può essere di tutti; poeti sono solo que' pochi cui Dio parla nel cuore.

Quando Giovanni Papini sentì la prima volta — sono già parecchi anni — pullular dentro al suo petto la vena della poesia, egli era altro uomo da quello che oggi non si senta. Il suo ideale letterario pareva fosse allora la bestemmia di Vanni Fucci, che tra le serpi squadra le fiche a Dio. Con questo di peggio che all'orrendo gesto di Vanni poteva essere di qualche scusa l'ira d'essere stato sorpreso dal proprio nemico nella più vituperosa delle bolge infernali; il Papini non aveva altra giustificazione al suo turpiloquio se non la boriosità dello spaventare e del far colpo. Oggi ricreduto e pentito pensa che chi torce dalle vie d'Iddio per adorar se stesso nella carne godente e nei metalli pussanti, non può fare poesia. E comprende come dell'immondezza sua fu allora meritamente punito. La crassa materialità ond'era avvolto gli impedì infatti di spiritualizzare la forma, e nella ricerca dell'effetto egli riuscì spesso falso e contorto.

Oggi egli non scriverebbe più ciò che scrisse in *L'Acerbo*. Penso anzi ne debba provar orrore, e se potesse distruggerebbe volentieri quel documento tristo della sua perversità. Ma il problema critico non è morale, è estetico. Quale trasformazione la conversione dell'uomo a Dio ha determinato in lui come scrittore? Una conversione semplicemente letteraria può essere senza significato. Perchè essa ti lascia, in fondo, l'uomo che eri. Le forme del tuo sentimento non cambiano; cambia, al più, il modo onde l'esprimi. Ma una conversione religiosa, se è veramente tale, investe fin le radici dello spirito. Non modifica solo, ma cambia, anzi capovolge il modo di vedere e di valutare le cose, e perciò anche di esprimerle. Perchè in quella pienezza di vita spirituale la parola si adegua sempre all'intelletto e al sentimento, e questi per virtù della conversione sono diventati un'altra cosa. Lo scrittore dell'*Urania* diventa l'autore della *Pentecoste*, del *Cinque Maggio*, del coro d'Ermengarda e dei *Promessi Sposi*. E se non si fosse convertito a Dio, classico ch'egli fosse rimasto o romantico che fosse diventato, quelle cose il Manzoni non avrebbe scritto, certo a quelle altezze non sarebbe arrivato. Or che è avvenuto nel Papini?

Redento offre anch'egli « al suo Padrone eterno »

in pegno di riscatto del suo passato tristo
. . . .
la sua povera vita senza revocazione.

ma i versi stessi onde esprimè il proprio sagrifizio dicono chiaro che grande trasformazione poetica per virtù di esso non è in lui avvenuta. Sull'altare di quel sagrifizio ha egli veramente bruciato tutto se stesso, perchè dalle ceneri risorgesse più fulgente il novello Adamo, o lo tormenta ancora il dissidio che tormentò tante anime cristiane prima di lui, e lacererà in eterno ogni anima che senta l'abisso tra la realtà in che giace e la perfezione cui aspira? Gli elementi lirici per costituire la storia — e si capisce: la storia poetica — del Papini non li possiamo afferrare. A volte tu lo vedi in una situazione passionale, che ti prende e ti mette in una disposizione d'interesse e di pietà per le sofferenze onde pare lacerato:

E la notte son fiaccola che ardo
sul silenzio dell'erbe e delle zolle;
e quando spunta il giorno bigio e tardo
come un infermo di pianto son molle.

Ma la situazione non è appena disegnata che il poeta subito l'abbandona, ed ecco ch'egli continua invece enumerando i peccati del suo passato e del presente che intende offrire al Signore:

Degli orgogli bruciati il fumicchio denso,
il pallor del peccato, più vile del rossore,
i giorni [illegible] sulle strade del senso,
le notti [illegible] di carnale sudore,
il peso dei rimorsi e il carico immenso
dei [illegible] d'ogni cattivo amore,
io l'offro a Te, Dio Figlio, come l'unico [incenso
[illegible] nel mio campo di sterpi e di alidore.

Che è certo la più cristiana delle offerte che l'anima possa offrire a Dio, ma che nella forma ond'è espressa qualsiasi predicatore, il quale non sia privo d'eloquenza, potrebbe bene sollevare da qualunque pergamo.

In verità manca al Papini la forza fantastica per dimenticarsi nelle situazioni che crea e nelle cose che contempla, forza ed abilità per cui solo situazioni e cose si avvivano in immagini. Così la sua preghiera, per intensa che possa essere, non si muta in poesia. L'uomo sente il pianto che gli viene dalla « terra contristata », e per tergerlo si umilia dinanzi alla Vergine come « il più basso de' suoi schiavi » e la supplica di accogliere « la disperata » sua invocazione:

Fa' che gli [illegible] non s'aggravi
[illegible] delle nazioni,
prega che i nostri cuori [illegible] e tesi
il tuo Gesù, chè le suppurazioni
l'hanno infettato d'ogni marcimento
dopo le [illegible] infornicazioni
dei comandi del doppio Testamento.
La legge santa delle Due Montagne,
squarciata e rotta nel vacillamento
delle guerre che il mondo tardi piagne,
è un cencio in bocca al bruto che nel vizio
s'è [illegible] fin dentro l'entragne.

E' una preghiera generosa, nella quale alcuno ch'abbia appena senso d'umanità non può non consentire. Voglio anzi dir di più, chiunque si può volentieri piegare a ripetere con lui:

abbi pietà delle madri diserte,
delle vedove [illegible], dei [illegible]
figli che l'odio in barbari concerte,
risuscitando nei cuori [illegible]
l'istigazione della rappresaglia;

Ma qui non si cerca l'uomo, si cerca il poeta. E non per fare confronti con le preghiere alla Vergine di Dante e del Petrarca, ma nemmeno con gli ignoti laudesi del dugento, che pure allietano così spesso l'ingenuità loro religiosa della più viva poesia, chiunque egli sia. Ma il poeta, purtroppo, per quanto si voglia acuire lo sguardo, non è dato di vedere.

Sarebbe una malignità domandare al Papini s'egli ha inteso di scrivere veramente un verso quando convoca le genti umane

al grande appuntamento in Giosaffatte;

la serietà della cosa può far passare sopra alla forma dell'invito. Ma quando egli si mette ad apostrofare uno scettico in questo modo:

E tu che rattoppato di baldanza
col nulla fai contratto ed alleanza,
superbo nella vana iattanza
che dirai dunque, [illegible] inebriato
dissotterrato dall'antro bacoso
colla [illegible] di cadaveroso,
a Colui che ti volle genitura
privilegiata sopra ogni natura
e ti pagò colla propria tortura?

non vorrei, se per sua disgrazia l'apostrofato fosse un filologo, ch'egli invece di badare alla serietà dell'ammonimento non si attardasse con compiacenza a ricercare in quali poesia di Jacopone o altro laudese abbia mai letto quell'insolito fraseggiare.

Pur c'è nel Papini una forza d'uomo che piace, perchè costituisce la sua superba personalità. Egli vuole si nutrire la sua vita futura del divino Agnello, ma « sputa le scipite zuppe » che per amore di quello altri gli vorrebbe ministrare:

S'egli mi fece simile alla fiera
che mugghia e morde contro i falsi dei,
non voglio il ferro barattare in cera
per compiacer vigliacchi e farisei.

Bene, c'è qui una nettezza e una vigoria di espressione che dicono chiaro a quali altezze il Papini potrebbe arrivare se riuscisse a comporre la forma spontanea del suo spirito con quella che, o per volontà o per grazia del Signore o altra causa che sia, poco importa, egli si è sovrimposta. E come il Papini non possa barattare il suo ferro con alcuna altra materia e altro strumento si vede dalla preghiera a Dante, ch'è tutta una rimenata agli studiosi di lui:

Nè passò giorno che una mosca scempia
poi ch'è impinguata d'erudito sterco
non venga a nettar l'ali alla tua tempia,
e dopo che ogni pelo t'ha ricerco
colla tromba merdosa e il ventre molle,
con ronzoni e con bruche [illegible].

Non c'è altro letterato che con tanta beceresca schiettezza dica pane al pane e vino al vino come lui. Le parole mordaci e gli insulti contro a coloro che disprezza gli fioriscono sulle labbra come fiorivano al Monti quando bollava nella *Mascheroniana* i propri nemici. Eppure, forse appunto per ciò, quest'uomo sente come nessun altro che troppe volte la forma non risponde all'intenzione sua. Chi ha tempestato il suo martello su maestri di lettere, non può darsi a credere che con il chiamare la tracotanza dei dantisti un'

incomparabil riverberazione,

egli abbia veramente scritto un verso. Un di que' versi che pure è nelle aspirazioni sue poetiche di scrivere. E' un uomo del suo gusto sente, senza che altri glielo dica, come appellar Dante beato perchè è fuggito

in altra terra a rivestir meglio panni

è uno spengere la luce della beatitudine di lui — che egli pure, come poeta, avrebbe voluto far tremolare nel verso — è uno spengerla nella più crassa materialità. E non è nemmeno originale, perchè è una modificazione infelice, e perciò antiestetica, d'una frase volgare. Il Papini sente le zeppe di chi è costretto a riempire qua e là i versi perchè tornino, e la scabrezza della espressione, rimasta, non ostante ogni sforzo, arida prosa. E allora con bel movimento di sincerità, nella persuasione d'esser « vinto dalle parole », ma pur nella coscienza dello sforzo che dura

per acquistar maschiezza ed eccellenza,

si rivolge all'artista che più ama ed ammira, perchè più gli pare di essere stretto da parentela con lui, Michelangelo:

E giorno dopo giorno mi dispero
per ridur la materia all'obbedienza,
e più volte ho cercato il tuo sentiero
. . . .
Non mi lasciar quaggiù nello sbaraglio,
Abbi pietà di me che son qui solo,
vedi quanto m'addanno e mi travaglio,
guardami in viso, sono un tuo figliolo!

Non vorrei prender abbaglio, ma il travaglio artistico del Papini per raggiungere la propria espressione è più tormentoso alla sua anima che non sia il religioso. Quello traspare evidente e si raffigura in una espressione poetica; l'altro balugina appena qua e là, e non è ancor apparso ch'è già sopraffatto. Si direbbe che il vecchio letterato abbia cambiato il contenuto del suo discorso — come tante altre volte, per tener dietro al variar delle correnti, aveva già fatto — ma che la sua anima sia rimasta sempre la stessa. Passaggio insomma da uno ad un altro stato, non trasformazione radicale di essere. Dall'intonazione del « Soliloquio sulla poesia » che lo scrittore premette al suo libro di versi si era indotti a cercare il Manzoni, e non si ritrova che il Monti, e troppo spesso senza l'arte di lui.

Per variare di stato però non s'è, per fortuna, inaridita nell'anima del Papini la polla onde è sempre zampillato quel tanto di poesia ch'egli ha dentro di sè. E quando egli si sofferma a contemplare incantato un paesaggio che tutto lo ha preso:

La buona mattinata di mezzo gennaio,
tutta gioiosa di luce ghiacciante,
ha brillantato il sereno petraio
e la sua frigida trina di piante;

quando descrive la sua festa nello scoprire di tra i ginepri una

Viola vestita di limpido giallo,

o guarda negli occhi sereni della sua sposa, fulgidi oggi ancora come la prima volta la vide:

Ancora l'occhio che tanto mi piacque
ride, e nel riso la chiara pupilla
(ombra di sole riflessa nell'acque)
di quieto amore s'accende e vi brilla,

allora rispunta il Papini migliore. Poeta di poca vena, ma poeta. L'altro, in prosa ch'egli scriva o in rima, tolti i pochi spunti lirici ove lo scrittore esprime lo sforzo della propria personalità, l'altro non è che il polemista.

U. COSMO

GIOVANNI PAPINI, « Pane e vino » con un soliloquio sulla poesia. Firenze, Vallecchi, p. [illegible].

Il principe di Galles a Biarritz

Parigi, 16, notte.

Il Principe di Galles è partito questa mattina, [illegible]

Sonnino e la guerra
La rievocazione d'una lettera del 1914

Roma, 16, notte.

A proposito di un articolo del senatore Majer sull'azione dei patrioti triestini per l'intervento dell'Italia e sul pensiero ed eventuale azione dell'on. Sonnino, *Il Mondo* riproduce dal diario dell'on. Bertolini, pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1.o febbraio 1923, una lettera diretta allo stesso on. Bertolini dall'on. Sonnino. La lettera dice:

« Quercinella (Livorno), 18 agosto 1914.

« Caro amico. Ricevo la tua di ieri. Non ho avuto alcun contatto col Ministero dai primi di agosto in poi e non so nulla di certo intorno alle odierne intenzioni del Governo. Vedo che molti spingono verso la guerra con l'Austria e ciò mi preoccupa assai perchè credo, salvi casi che io ignoro, che ormai convenga mantenerci strettamente sulla via in cui ci siamo messi, cioè della neutralità, pure armandoci fino ai denti per essere preparati a tutto. Io, personalmente, nella prima fase della crisi europea, sarei stato propenso a lottare uniti con gli alleati della Triplice, ma è certo che il paese, nella sua grande maggioranza, parteggiava per la neutralità e questo deve aver deciso il Governo. Una volta presa questa decisione occorre, secondo me, mantenerla rigorosamente, resistendo agli spensierati eccitamenti dell'opinione pubblica ».

Fin qui la lettera dell'on. Sonnino. Dal canto suo *Il Mondo* soggiunge:

« E' dunque provato che l'on. Sonnino, allo scoppio della guerra europea, voleva l'intervento sì, ma a lato dell'Austria e della Germania; e poi si rassegnò alla neutralità, ma a patto di mantenerla rigorosamente, « resistendo agli spensierati eccitamenti dell'opinione pubblica », fra i cui spensierati eccitamenti egli evidentemente poneva i patriottici piani di Majer. Tutto questo, intendiamoci, non esclude affatto che l'on. Sonnino fosse un ottimo italiano, pensoso sovratutto del bene del paese, quale a lui appariva; ma l'on. Sonnino era anche un conservatore fermissimo, anche in politica estera. Mai egli desiderò la distruzione dell'Austria-Ungheria, che a lui pareva una necessità sociale e una necessità europea. Tutta la sua condotta diplomatica della guerra provò poi che egli non credè mai che all'Austria potessero essere inferti colpi mortali. Per questo egli potè pensare a notevoli guadagni territoriali sull'Austria; ma, per Trieste, egli ammise piuttosto la città libera, alla stessa stregua che Fiume egli voleva assegnata agli slavi ».

VORONOFF
Eccezionale operazione oggi a Firenze
La cura del diabete?

Firenze, 16, notte.

Il prof. Sergio Voronoff è arrivato iersera nella nostra città, accompagnato dal proprio assistente Pettinaio. Il Voronoff proveniva da Perugia. L'illustre chirurgo si è recato stamane all'Istituto di Patologia medica dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, ed ha visitato lo scimmione « Giorgio » da lui inviato appositamente da Parigi e del quale abbiamo già avuto occasione di parlarvi. La scimmia doveva essere sacrificata oggi alla scienza, perchè era fissata appunto per stamane l'operazione dell'innesto delle glandole ad un soggetto malato di tetania. Ma è stato deciso di prorogare la operazione di un giorno.

L'operazione di domani assumerà un'importanza eccezionale perchè, oltre ad innestare le glandole paratiroidi all'individuo affetto da tetania, si procederà all'operazione dell'innesto delle glandole pancreatiche a due ammalati di diabete. Il caso, dal punto di vista clinico, è di grande importanza perchè è la prima volta che si tenta la cura del diabete col metodo Voronoff. Dopo l'operazione, la scimmia — che non potrà essere fatta sopravvivere — sarà imbalsamata e collocata al nostro Museo della Specola.

Stamane, alle 11, Voronoff, accompagnato dal prof. Frugoni e da un gruppo di medici fiorentini, si è recato a Fiesole dove ha visitato tutti i monumenti della ridente cittadina. Quindi venne offerta a Voronoff una colazione all'Hôtel Aurora.

Stasera, poi, alla Scuola di Sanità Militare, Voronoff ha tenuto la sua conferenza sul tema: « *La greffe e les glandes endocrines dans ses applications à l'homme et aux animaux* ». Alla conferenza assisteva un pubblico numerosissimo e distinto, nel quale si notavano le maggiori personalità mediche della nostra città. L'illustre scienziato, le cui note teorie hanno appassionato vivamente non solo il mondo scientifico, ha parlato a lungo, interessando l'uditorio con una oratoria piana e comprensibile, spiegando ed illustrando ampiamente il suo metodo. Al prof. Voronoff è stato fatto segno a frequenti applausi; infine è stato vivamente complimentato dai sanitari presenti.

Un giudice dorme...
al processo degli alcools

Berlino, 16, notte.

Al processo per lo scandalo degli alcools si è avuto oggi un incidente causato dal fatto che un giudice aggiunto è stato accusato di essersi fatto sorprendere dal sonno e di avere schiacciato un sonnellino durante l'udienza. Bisogna sapere che una recente sentenza, che fa testo nella giurisprudenza tedesca, stabilisce che il giudice non può dormire durante l'udienza, sotto pena di doversi ripetere quella parte di dibattimento durante il quale il giudice ha dormito. Sollevato l'incidente, il Presidente dichiarò che, data tale accusa, si dovrebbe ripetere la parte del processo durante la quale il giudice avrebbe dormito. Siccome però il giudice ha fatto solenne dichiarazione di non avere dormito e di essere stato calunniato, e dato che anche le parti hanno rinunziato a trarre conseguenze giuridiche dal fatto, l'incidente è stato dichiarato esaurito. E' stata questa l'unica fase degna di rilievo dell'udienza odierna di questo processo, che si svolge monotono e senza interesse.

Le autorità tibetane
si oppongono alla 3.a scalata all'Everest

Calcutta, 16, notte.

Il generale Bruce che organizzò e diresse le due memorabili, ma poco fortunate, spedizioni alla conquista dell'Everest, ha rinnovato alle autorità tibetane la richiesta del salvacondotto necessario per entrare nel Tibet per una terza spedizione ed intraprendere la scalata del picco, ancora vergine, della più alta montagna del globo. Questa volta le autorità tibetane hanno però opposto un reciso rifiuto. Il Governo indiano era intervenuto a favore di Bruce, ma il generale, che in questi giorni si trova a Simla, è stato informato oggi che la decisione presa dal Tibet contro la nuova spedizione alpinistica sull'Everest è irrevocabile. Perciò, ogni speranza di raggiungere il culmine della montagna inaccessibile dovrà essere abbandonata fino a che il Tibet, con l'andare del tempo, abbia la compiacenza di revocare il suo divieto. *(Daily Telegraph).*

Una concessione in Libia
chiesta dai giornalisti

Tripoli, 16, notte.

I giornalisti italiani inviati speciali al seguito del capo del Governo, entusiasmati dalla visita alle piantagioni dei coloni italiani, hanno deciso di chiedere una concessione [illegible]

Ex-Case regnanti e duello
I partiti tedeschi e i nuovi progetti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

In una riunione che ha avuto luogo stamane, e a cui hanno partecipato il Cancelliere, il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia e i capi-Partito governativi sono stati ripresi in esame il compromesso per le liquidazioni patrimoniali delle ex-Case regnanti, e il testo di legge che modifica il capitolo sul duello del Codice penale militare. Dopo quattro ore di discussione è stato raggiunto un accordo fra i rappresentanti dei Partiti dai quali è [illegible] la compagine governativa.

Il nuovo progetto di compromesso verso le ex-Case regnanti coincide, nella sua parte più interessante, con quello che aveva adottato a suo tempo in prima lettura la Commissione di legislazione del Reich. Il ministro della Giustizia, nel nuovo progetto, ha tenuto conto non solo delle deliberazioni della Commissione, ma anche dei voti espressi dallo Stato prussiano. E' stato stabilito che il Tribunale speciale che deve decidere sulle questioni patrimoniali fra lo Stato e le antiche Case regnanti, debba essere composto di quattro magistrati e di quattro cittadini, e presieduto da un magistrato, il quale sarà probabilmente il presidente della Corte Suprema del Reich. In tutti i casi in cui sia stato già raggiunto un accordo fra lo Stato e le ex-Case regnanti, il procedimento dovrà essere rinnovato su domanda di entrambe le parti. Le somme che nei prossimi ventiquattro anni (cioè fino al 1950) le ex-Case regnanti riceveranno come indennità, possono essere devolute solamente a spese di economia privata, di beneficenza o culturali. Il fine evidente di tale disposizione è quello di impedire che tali somme siano fatte passare all'estero senza il consenso dello Stato. Il nuovo progetto sarà consegnato martedì prossimo alla Commissione di legislazione del Reich. Durante la discussione che avrà luogo in seno alla Commissione, il ministro dell'Interno farà delle dichiarazioni circa la questione se la legge contenga o comporti variazioni alla Costituzione.

Anche per la questione del duello è stato raggiunto un accordo nel senso che le disposizioni punitive non avranno carattere di obbligatorietà, ma saranno di facoltà dei superiori del colpevole che potranno licenziarlo a loro volontà, salvo il caso in cui la gravità del duello compiuto sia tale che il licenziamento diventi obbligatorio. E' stato scelto definitivamente come base per il testo definitivo il progetto che il ministro Marx aveva ripetutamente proposto nel corso delle presenti trattative.

Il Partito popolare tedesco, come quello bavarese, hanno lasciato cadere le obbiezioni che avevano creduto di dover sollevare contro i due progetti di legge, ed ha finito per imporsi il punto di vista dei democratici e del centro. Decisivo per l'accettazione della legge sarà naturalmente l'atteggiamento che assumeranno a tale riguardo i socialisti e i tedesco-nazionali.

I Comuni insonni
I 13 estremisti - Le economie statali - I giornali e i processi di divorzio: 222 moralisti contro 3.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

La commediola ostruzionistica di ieri mattina alla Camera dei Comuni ha sollevato scarsissimo eco. I tredici estremisti che la recitarono (non tutti soddisfatti di aver finito per trovarsi proprio in 13 a recitarla) assicurano che non intendevano recare offesa agli istituti parlamentari, verso i quali protestano il loro costante rispetto. Piuttosto essi si proponevano di reagire contro i metodi dittatoriali che attribuiscono al ministro Neville Chamberlain, il quale propose la chiusura del dibattito, mentre l'ex-ministro laburista Wheatley era a mezzo di un suo brillante discorso.

Per giunta essi volevano richiamare l'attenzione del pubblico su certe economie che il Governo desidera introdurre anche nei contributi statali per le assicurazioni sociali. Questi chiarimenti non convincono troppo, ma smussano gli angoli dell'incidente che la stampa conservatrice descrive come una ragazzata, e che i « leaders » ufficiali del Labour Party in cuor loro deplorano, sebbene l'Assemblea del gruppo abbia deciso di presentare una mozione di censura contro la presunta parzialità dell'onorevole Hope, il quale ieri mattina presiedeva la Camera in seduta di uffici e promosse la sospensione dei tredici membri, ottenendo l'appoggio dello « Speaker ». Naturalmente, si provvederà un piccolo emendamento procedurale al meccanismo delle votazioni, per impedire che ogni eventuale ostruzionismo futuro possa avvalersi dell'inatteso mezzo usufruito dai tredici di ieri mattina durante una seduta che l'opposizione aveva già prolungato per sedici ore.

Neanche la notte scorsa la Camera è andata a letto, ma, se gli avversari del bill per le economie statali hanno imposto un'altra seduta di ben 17 ore, la loro condotta è stata esemplare. La Camera ha dormicchiato fino a che le clausole che il Governo premeva di fare approvare nella stanotte, sono regolarmente passate. Comunque, nella seduta pomeridiana di oggi, la Camera si affratellava unanimemente per approvare con 222 voti contro soli 3 la seconda lettura di un progetto di legge che mira a rendere illegale la pubblicazione di particolari dei processi di divorzio. Basterà dire che, in realtà, parecchi giornali venivano pubblicando dei dettagli assai poco edificanti, giacchè non si divorzia per ragioni filosofiche. Se la legge, come è quasi certo, terminerà con successo la sua carriera, i giornali, intorno ai processi di divorzio, potranno pubblicare soltanto i nomi e l'indirizzo dei contendenti, un riassunto molto conciso delle ragioni della contesa, le motivazioni delle decisioni legali al riguardo, ed il sommario finale del giudice, nonchè, naturalmente, la sentenza. Qualora lo stesso giudice dovesse usare termini che includessero « dettagli di carattere medico, o chirurgico, o fisiologico » i giornali dovranno astenersi dal pubblicare anche questi.

Fiducia americana
nella ratifica dell'accordo con l'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

Un telegramma da Washington alla Chicago Tribune annunzia che alcune personalità ufficiali hanno dichiarato che sperano di riprendere i negoziati relativi al debito francese non appena l'accordo Volpi-Mellon sarà ratificato. La ratifica, attesa per mercoledì prossimo, sembra attualmente certa.

Il processo Kutisker
L'imputato all'ospedale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

Al processo Kutisker, è continuato oggi l'interrogatorio dell'imputato principale; dopo di che il Tribunale ha deciso di soprassedere alla domanda di costituzione parte civile di un altro uomo di affari di cui molto si era parlato l'anno scorso nel momento dello scandalo, il famoso Jacob Mikael, Costui, un anno fa si era reso uccel di bosco, rifugiandosi a Parigi. Di là, a mezzo del proprio avvocato, ha ora fatto richiesta di essere ammesso a costituirsi parte civile contro il Kutisker per le ingiurie che questi avrebbe pronunziato nel suo interrogatorio (insulto, ecc.).

Verso la fine della sua autodifesa, mentre egli spiegava i suoi affari con la Banca di Stato, Kutisker è stato oggi improvvisamente colto da uno dei suoi soliti accessi, ma questa volta talmente grave da temere si trattasse di un colpo apoplettico. Lo si vide accasciarsi tra le braccia del medico che si tiene in permanenza al suo fianco, e la scena destò nel pubblico che assisteva al processo un'agitazione indescrivibile. Il medico gli slacciò il colletto, gli somministrò dei sali e gli fece delle iniezioni, ma soltanto dopo tre quarti d'ora Kutisker potè lasciare il palazzo di Giustizia per essere ricoverato all'ospedale. L'udienza è stata quindi sospesa

Giornali e riviste

Il simbolismo è caratteristico in Cina. Fra i più antichi simboli sono quattro animali soprannaturali: il drago, la fenice, l'unicorno o liocorno, e la tartaruga. Il drago era considerato della potenza, simbolo delle forze della natura, e rappresentava anche il capo dello Stato. Fra i dodici emblemi che anticamente, come ci narra Schilling, erano ricamati sulle vesti dell'imperatore, il drago era il primo e il principale. In quell'epoca lontana, terzo millennio prima di Cristo, fino alla caduta della dinastia dei Manciù, nel 1912, il drago fu l'emblema nazionale della Cina. Sotto i Manciù la bandiera nazionale era di forma triangolare, gialla, con guarnizioni azzurre. In essa era ricamato un drago pure azzurro, nell'atto di ingoiare il sole. Lo stesso emblema si trovava sull'ombrello che veniva sostenuto per proteggere l'imperatore, nonchè sui vessilli dei principi imperiali. Al drago si connette la fenice, che era l'emblema dell'imperatrice, e si trovava ricamata sui suoi vestiti e scolpita nei suoi mobili. Si è anche trovata talora nelle vesti dell'imperatore. Drago e fenice rappresentano rispettivamente — osserva la *University of California Chronicle* — l'elemento maschile e quello femminile della natura. I due emblemi sono anche usati per rappresentare lo sposo e la sposa. Molte piante erano usate nella vecchia Cina come simboli delle quattro stagioni. La scelta variava secondo i luoghi. L'emblema più comune della primavera era il prugno. Per l'estate alcune località sceglievano l'epidendro, altre il loto. Il simbolo popolare dell'autunno era il crisantemo, e quello dell'inverno il bambù. Secondo altri, la rosa simboleggiava la primavera, il loto l'estate, il crisantemo l'autunno, e il giglio l'inverno. Nelle case si vedono spesso quattro quadri rappresentanti le quattro stagioni: la primavera è rappresentata con nidi d'uccelli e pruni in fiore, l'estate con uccelli che cantano fra le rose, l'autunno con un gallo e una gallina in mezzo ai crisantemi, e l'inverno con una gru su una roccia, che guarda il mare.

* * *

Stendhal si annoiò moltissimo nel suo soggiorno a Trieste. Ma il romanziere del *Rosso e Nero* ebbe pure qualche distrazione. Sembra che egli frequentasse le case del Governatore principe Porcia, della signora Reyer e della Goeschen. Nelle lettere non se ne trova menzione. Chi sarà — si chiede *Nuova Antologia* — l'assai amabile dama, che egli dice giovane di trentasei anni, piena d'affetto, sincera, ricca d'idee, la quale riceveva in un gran salone dipinto a fresco, morbido di tappeti, e dove alle dieci arrivavano venti bicchieri di vin di Cipro, trenta di limonata, il tutto accompagnato d'eccellenti fette di focaccia di Savoia?... E soggiunse: « Vado in quel salotto quattro volte la settimana, e finirò per andarvene sei. Non c'è, nè ci sarà mai questione di *love*; ma infine nella gran Parigi un salotto non ce l'avevo come questo! ». Si capisce che in salotti siffatti egli deve trovarsi come a casa sua. In un'altra casa infatti, dove non si parlava che la lingua dello Schiller, pare s'innamorasse o incapricciasse di una famosa cantante: la Carolina Ungher, delizia del pubblico triestino, come la dice il redattore teatrale della *Favilla*, portata al sette cieli in canzoni e madrigali di mezza Italia, e ben capace di far girare la testa ai letterati. Allo Stendhal (che male ne deformava il cognome in Hungher) pareva una buona cantante, ma priva di dolcezza e di *velouté*. Che sia un ripicco? Il pubblico era entusiasta della *Straniera* in *Algeri* e del *Pirata* del Bellini. Ma l'autore della *Vie de Rossini* non aveva in altrettanto pregio il Bellini: la musica di questo è alla Gluck, egli dice, cioè per la gente rozza cui piace la banda militare. E v'aggiunge questo curioso giudizio: « Bellini est donc fait pour agrandir l'empire de la musique, comme les estampes coloriées, que l'on fabrique pour les paysans, agrandissent l'empire de la peinture! ».

* * *

La capitale delle vacche e dei rossi formaggi è Alkmaar, in Olanda, dove s'aduna ogni venerdì il più grande mercato caseario dei Paesi Bassi. Alkmaar si trova a circa trenta miglia da Amsterdam e, a parte la sua fama storica come piccola piazza forte che seppe resistere vittoriosamente agli attacchi spagnuoli nel 1573, è veramente degna di essere visitata, specialmente nei giorni di mercato, nei quali dalle prime ore del mattino fino a mezzodì pare di assistere all'affaccendarsi di un enorme alveare. Leva potente, questo commercio, della ricchezza dell'Olanda. E della salvezza. Perchè la prima impressione di chi la visita — ricorda S. Romuzzi nella *Rassegna d'Europa* — è che l'Olanda si salvi dagli impeti del mare solo per le sue meravigliose dighe. Come viene fatto il formaggio olandese? Il primo processo di trasformazione del latte in cacio è il solito usato in tutti i paesi; ma la speciale operazione che trasforma il cacio comune nel cacio d'Olanda è questa: il fabbricante comprime il cacio fra due forme semisferiche e lo libera dal siero; quindi avvolge la piccola palla in un pannolino e la assoggetta successivamente a pressioni in forme sempre più piccole. Poi quando viene tolto il pannolino, i caci vengono posti per otto o dieci giorni in una serie di scatole semisferiche, nelle quali vengono voltati e rivoltati frequentemente e salati ogni volta. Strano poi il sistema di pavimentazione della principale via di Alkmaar. Una parte della strada è selciata in mattoni e vi può passare chiunque; l'altra più rialzata è in lavagna e non vi possono passare che i proprietari delle case o i loro amici...

* * *

Strategicamente la brevissima campagna del 1815 — a malgrado della disfatta di Waterloo — viene proclamata dagli storici militari come un modello dell'arte. Le qualità caratteristiche del grande capo si esprimono nei *tre giorni e mezzo* delle operazioni nel Belgio con forme più nette e con processo più celere che non in altre imprese più celebrate, ad esempio la campagna d'Italia del 1800, nella quale — a malgrado della vittoria di Marengo — sono stati rilevati difetti di condotta, nè pochi nè lievi. Anche nell'ultima giornata della battaglia di Waterloo, Napoleone è stato « fulmine di guerra » sebbene sfortunato. Egli fu il grande capo che misura nettamente e freddamente il pericolo e cerca di pararlo con ogni possibile mezzo. Al Grouchy, che aveva mancato di iniziativa e nemmeno aveva eseguito i movimenti annunciati all'imperatore, manda l'ordine di serrare verso la sinistra ed egli stesso governa i successivi colpi inferti con tenacia eroica — contro il Wellington prima, contro il Wellington ed il Blücher poi — e l'impiego delle riserve, piegandosi — elastico e fulmineo — alle esigenze mutevoli della lotta, fino all'attacco supremo comandato alla Vecchia Guardia e sferrato non come atto inconscio di disperazione, ma — nota *Esercito e Nazione* — con illuminata risolutezza, per cercar di rendere definitivo un momentaneo vantaggio che la cronaca sta dicendo è riuscita ancora ad ottenere.

* * *

Il *Gennariello*, come ormai tutti sanno, è il nome dell'idroplano di De Pinedo, ed è pure il nome del nuovo giornale in Braille destinato ai bambini ciechi d'Italia: naturale che il pensiero del glorioso volatore si volga con simpatia ai piccoli che non potranno mai vedere, ma che traverso alla punteggiatura rilevata del *Gennariello* potranno avere le notizie del mondo. Sono per ora 250 i bambini ciechi abbonati al giornale: duecento cinquanta aspettano ancora chi voglia offrir loro l'abbonamento. Il *Gennariello* giornale vincerà come il suo fratello idroplano? Intanto, ecco il messaggio che il comandante De Pinedo ha inviato ai lettori del *Gennariello*; il messaggio che d'ora in poi figurerà in ogni numero sulla testata del periodico: « L'Italia è tutta una fioritura di energie e di opere, e i suoi figli gareggiano per rendere ancora una volta il primato che tenne già per ben due volte e per lunghi secoli fra le genti. Chi non ha il bene di vedere coi propri occhi questa rigogliosa ascensione, sia felice di poter sentire nella sua anima l'orgoglio di appartenere alla Patria Italiana che ha sempre assolto e assolve tuttora un compito di primissimo ordine nella storia del progresso civile. Ai lettori del *Gennariello* i miei cordiali saluti ».

Libri ricevuti

SEVERINO CARNEVALE. « Alcuni mesi di vita nella Russia bolscevica ». Novara, stab. Tip. Cattaneo [illegible].

PAOLO GIOVANNINI. « [illegible]

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non [illegible] il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati meravigliosi e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Si vende profumata, inodora, al rhum od al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE & C. — Via Orefici, MILANO

QUANDO
IL BAMBINO STRILLA

Fortunatamente quanto più strepita il bambino per la sua malattia, tanto meno seria essa probabilmente sarà.
Quando egli cade in letargo od in coma, allora chiamate il dottore.
Quando il bimbo strilla, si tratta dieci volte su una di indigestione, flatulenza, acidità o bruciore allo stomaco. Una dose di Woodward's Gripe Water lo ristabilirà e gli cagionerà un sonno salutare.
La Woodward's Gripe Water non abitua il corpo, non fa altro che del bene.
Anche gli adulti si convinceranno che un mezzo bicchiere da tavola, di questa [illegible] è un rimedio infallibile contro i piccoli disturbi digestivi.

« *Come le nutrici usano la Woodward's Gripe Water* », è un prezioso libriccino sull'alimentazione del bambino. Copia gratis a richiesta.
I Medici in tutto il Mondo raccomandano questo universale rimedio inglese
WOODWARD'S
"Gripe Water"
mantiene il bambino in buona salute
Si trova presso tutti i farmacisti e negozianti
Agenti per l'Italia:
Ditta E. Manetti-Roberts & C.
Via Carlo Pisacane
FIRENZE

A. SUTTER - GENOVA.

In Viaggio
Custodite la freschezza del vostro viso con la
Crème Simon
in tubo.
Infrangibile e molto pratico, il tubo si trasporta facilmente e si chiude ermeticamente.

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 18
Posate per ristoranti e famiglie
alpacca pura e alpacca argentata
Modelli liberi ed in stile.
Astucci e servizi completi per regali.
Assortimento completo articoli in metallo per tavola: Trinciapolli, vassoi, portaliquori, ecc. - Articoli per bars e caffè.
Caffettiere tavola ad alcool ed elettriche.
Gratis a richiesta Catalogo illustrato N. 7

Primario Cotonificio Lombardo
CERCA
abilissimo, energico personale, mansioni direttive, riparti controllo produzione, piegatura, confezione, magazzino, imballo. Richiedesi assoluta competenza, abilità organizzativa. [illegible]

REATI E PENE

La cacciata di un prete davanti al Tribunale di Alessandria

Era armato di rasoio — Spogliato dei paramenti e costretto a bere l'olio di ricino — 17 imputati.

Alessandria, 16, notte.

In Tribunale si inizierà domani un processo che è l'epilogo di contrasti da tempo esistenti fra il parroco di Spineto, don Agostino Ferretti, e parte di quella popolazione. Il dibattito giudiziario è originato dal seguente fatto.

Verso le ore 12 del 4 febbraio 1923 mentre il sacerdote ritornava da un accompagnamento funebre, giunto al bivio fra Paderna e Spineto, fu avvicinato da un gruppo di persone che lo invitarono ad abbandonare il paese. [illegible] Don Ferretti in quel frangente portò istintivamente la mano alla tasca come in atto di estrarre un'arma, e qualcuno del gruppo osservò allora:

— Attenti, che è armato!

I più vicini lo circondarono d'ogni parte, allo scopo di disarmarlo e per evitare incidenti. [illegible]

[illegible]

Le orme non bastano...

Novara, 16, notte.

[illegible]

A porte chiuse

[illegible]

Il formaggio rubato a Mortara e due ladri condannati a Casale

Casale Monf., 16, notte.

Sono oggi comparsi davanti al Tribunale di Casale [illegible] per scasso e di appropriazione indebita di un carro e di un cavallo che servirono per asportare la refurtiva. Il Tribunale ha condannato il [illegible] ad anni 2 e giorni 20 di reclusione, ed il Gava a 2 anni, entrambi all'aumento della segregazione cellulare [illegible] ed un anno di vigilanza speciale della P. S. Il Cattaneo e il Carro furono assolti per non aver partecipato al fatto.

Presidente: cav. uff. Noseda; P. M.: cavaliere Surreca.

Una perla di figlio - La scaltra fiorentina - Recupera un credito e si busca un processo.

(Tribunale Penale di Torino)

[illegible]

Uno strascico di... parcelle per il processo Cogo

Se l'amministrazione dello Stato ha potuto rivalersi per il pagamento delle spese di giustizia derivanti dal noto processo Cogo, confiscando i denari che erano depositati alla Cassa di Risparmio al nome di Agostino Cogo — il più giovane dei tre fratelli e quello che in seguito al verdetto dei giurati fu condannato — altrettanto non hanno potuto fare i difensori per le loro parcelle.

[illegible]

Fornai condannati per alterazione del calmiere

Novara, 16, notte.

[illegible]

Presidente: cav. uff. Donelli.

Appendice giudiziaria a un assassinio ed a un testamento

Bergamo, 16, notte.

[illegible]

Incendio negli uffici della stazione Principe

Genova, 16, notte.

[illegible]

Signorina che annega

Genova, 16, sera.

[illegible]

Commerciante torinese accusato di sequestro di persona

Milano, 16, sera.

Una signora anziana, sui cinquant'anni, alcune sere sono affrontava un signore sulla cinquantina in Galleria, e lo schiaffeggiava. L'individuo rispose con qualche pugno e lo spettacolo fu troncato dall'intervento di un agente. I due contendenti furono portati a San Fedele, ove non vollero dare molte spiegazioni e il funzionario li rimandò. [illegible]

[illegible]

4000 lire di valori asportate da una tabaccheria a Cuneo

Cuneo, 16, notte.

Nel pomeriggio di oggi alla Tabaccheria Mollea in via Roma si è presentato un giovanotto dai modi distinti e dal portamento elegante, richiedendo alla proprietaria di [illegible] servizio di alcuni generi di rivendita. Mentre la tabaccaia, signorina Mollea, si allontanava momentaneamente dal banco per prendere alcuni pacchetti di sale che il giovane aveva richiesti, improvvisamente, da una scansia collocata dietro al banco, scompariva una busta contenente dei francobolli e delle marche da bollo per un complessivo valore di 4000 lire. La tabaccaia, immediatamente accortasi del furto, si precipitava fuori dal negozio sulle orme del giovanotto. Ma costui, fornito di corsa velocissima, per via Roma, era già lontano.

Il giovanotto, che parla con accento toscano, si era già presentato il mattino quattro volte nella tabaccheria, comperando generi diversi per un minimo importo ed attendendo probabilmente il momento opportuno per fare il colpo. La tabaccheria Mollea è già stata oggetto di vari furti. Due anni or sono [illegible] rimasti ignoti, attraverso una [illegible] praticata in un muro che separa la tabaccheria dalla vetrina della rivendita [illegible] si impossessavano di generi e di oggetti vari per un valore di circa 10.000 lire. La Questura sta facendo delle ricerche per identificare il ladro.

La ferrovia attraverso il S. Bernardino

Pallanza, 16, notte.

La necessità di congiungere in modo più rapido il Canton Ticino col Canton Grigioni in Isvizzera ha portato le autorità cantonali delle due regioni ed i Comuni delle zone interessate alla costituzione di Comitati per lo studio e la esecuzione del traforo del San Bernardino. Il progetto ammonta ad un piano finanziario di 32 milioni di franchi. Secondo i calcoli fatti si avrebbe dal traforo un movimento per 1.500.000 franchi annui. Le spese verrebbero coperte con 15 milioni di obbligazioni. Gli altri 17 milioni verrebbero dati dalla Confederazione svizzera, dagli altri Cantoni e da Comuni ed Enti interessati.

Il prestito milanese di 400 milioni

Milano, 16, notte.

Si è stamane riunita la Giunta al completo ed a questa riunione, che aveva carattere straordinario, hanno partecipato anche molti consiglieri comunali. Scopo della riunione era quello di esaminare i provvedimenti finanziari che furono oggetto della discussione nel recente colloquio del sindaco col ministro Volpi. La discussione, che è stata animatissima, ha continuato anche nel pomeriggio e si è conclusa con la deliberazione di richiedere al Governo l'autorizzazione di un prestito di 400 milioni per realizzare i problemi della più grande Milano. E' esclusa quindi la cessione, come si diceva, della azienda elettrica e di quella tramviaria all'industria privata.

Antinevrotico De Giovanni

CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

BANCA DI STATO dell'U.R.S.S.
(Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche)
Già Banca di Stato della R.S.F.S.R.
Stabilita con Decreto del Governo dei Soviets del 12 Ottobre 1921
MOSCA
Indirizzo telegrafico INPRAVBANK, MOSCA
CAPITALE - 10,000,000 Chervonetz
NOTA: 1 Chervonetz contiene [illegible] grammi di oro fino ed equivale a [illegible]
Oltre 400 Succursali nella Russia d'Europa e d'Asia
CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO
Conti di deposito e Conti correnti in valuta russa ed estera. Crediti Commerciali. Sconto di cambiali. Rimesse. Riscossione di effetti esigibili in Russia.
SI FANNO TRANSAZIONI BANCARIE DI OGNI GENERE
Corrispondenti in ITALIA:
Banco di Roma. — Credito Italiano.

APPENDICE DELLA STAMPA (57

LA "CASA DEI MORTI„

ROMANZO

di RENÉ VINOY

L'abile tattica del visconte ebbe l'effetto desiderato. [illegible]

[illegible]

Fine della parte seconda

(Continua)

TEATRI

Puccini nel ricordo d'Alfano
che ha completato «Turandot»

Franco Alfano, l'illustre musicista che dirige il Liceo Musicale di Torino e che ha completato lo spartito di «Turandot» — l'opera postuma di Giacomo Puccini che andrà in scena alla «Scala» il 25 corrente — ha scritto per il «Resto del Carlino» questa pagina di ricordi pucciniani, che per cortesia del Maestro e del giornale bolognese, che la pubblicherà domani, possiamo offrirla ai nostri lettori.

Fu Giulio Ricordi — allora arbitro della musicalità italiana — che mi presentò a Giacomo Puccini, quando, appena ventenne, io m'ero recato a Milano, via degli Omenoni, N. 1, per fargli sentire la «Fonte di Henseir» (due atti di Illica) primo mio saggio in quel terribile «mestiere» ch'è la composizione drammatica. Pregato dall'editore, anche Giacomo Puccini assistette alla audizione. E il suo fare — lui pure di già tanto «arrivato» — (Manon e Bohème furoreggiavano dappertutto) fu così cortese, la sua parola così serena, il suo giudizio così indulgente verso il «debuttante», che questi ne restò assai impressionato. Da quel momento, lontano ricordo, ma sempre dolcissimo, un affetto profondo mi legò al grande musicista.

E tale sentimento, di poi generosamente condiviso anche da lui, per graduale dimestichezza e più intima conoscenza, non si smentì mai nel corso degli anni; non solo, ma divenne sempre più saldo, rafforzato da ambo le parti da una solida stima per le rispettive produzioni, le quali, pur seguendo vie diverse, erano però l'espressione schietta di «credi» artistici personali e convinti.

Un suo primo biglietto cordialissimo, dopo che ebbe assistito a una recita della mia «Resurrezione» alla Scala, conteneva queste parole: «Senso del teatro» «Quid per riuscire»: ed altri incoraggiamenti, che, detti da lui, avevano naturalmente un valore inestimabile.

Vero è ch'egli ebbe sempre, per questa mia opera giovanile, una sincera predilezione. Tanto che quando ne vide arrestata la carriera, malgrado il successo costante, se ne meravigliò assai, e sempre che ci incontravamo a Milano, a Roma, a Parigi, mi rivolgeva la stessa domanda, con evidente rammarico che spesso si mutava in cruccio: «Perchè Resurrezione non si dà?». Ora egli sarebbe pariamente contento, vedendola rivivere.

Caro grande Puccini. Nessuno ha più di lui ignorata la «posa». Non dimenticherò mai il giorno ch'egli m'impose di dargli del tu. Io, parecchio più giovane di lui, assai negli lontano da lui nel campo della notorietà, mi schermii il più possibile. Non osavo obbedirgli. Non potevo. Ma egli insistette con tanto nobile e semplice e fine garbo, ch'io m'inchinai, sì, al suo volere, ma oltre che gli diedi sempre del Maestro, per varii anni, parlandogli o scrivendogli, feci miracoli di ricerche grammaticali per trovar perifrasi che mi evitassero il «tu» diretto e brutale.

Era a Parigi — ov'io dimoravo — che ci incontravamo più spesso. Egli vi veniva o per assistere alle sue *premières* all'Opéra-Comique, oppure per riposarsi fra un treno e l'altro, diretto in Inghilterra o in Belgio. Cordiale sempre, arguto, mai cattivo verso i colleghi, si stava insieme un bel po', si ragionava dei quasi giornalieri progressi armonici (in tali momenti Giacomo Puccini diventava serio raccolto meditabondo...); poi, o da Zucchi sul Boulevard, o da qualche comune amico, la di cui buona signora preparava piatti luculliani, si consumavano pranzoli e pranzoni allegrissimi.

Anche più tardi, quando m'ero stabilito a Milano, ci ritrovavamo spesso. Ah! la volta che, accompagnatolo a casa in via Giuseppe Verdi, egli mi invitò a salire su per farmi sentire il 2.o atto della *Fanciulla!* Giunto all'aria del tenore: «*Ch'ella mi creda libero e lontano*», dopo che l'ebbe cantata d'un sol fiato, invece di continuare, si fermò di botto.

— Ebbene?...

— Ma si può essere più Puccini di così?

— Ma, scusa, Maestro, come ti chiami?...

L'«aria» fu ripetuta ancora due volte. A un certo punto — Dio mi perdoni! — credo d'aver perfino udito che volesse sopprimerla!... Coscienza, pura coscienza d'artista, mai abbastanza riconosciuta.

«*L'ombra di Don Giovanni*» lo trovò meno consenziente, sebbene i primi due atti e soprattutto il finale del secondo, gli fossero molto piaciuti. Temeva che la novella via sulla quale m'incamminavo non fosse scevra da seri pericoli.

***

Ma la guerra ci separò per un bel pezzo. Solo attingevo notizie da terze persone, massimamente dall'amico suo e mio Riccardo Schnabl-Rossi, che gli volle tanto tanto bene. Ci ritrovammo nel '17 a Bologna per la Rondine. Il successo di questo suo lavoro, così squisitamente leggero — a Bologna poi, cioè nel paese musicalissimo — gli dette una vera gioia, gioia grandemente condivisa anche da me, che, divenuto in certo modo un personaggio ufficiale bolognese, fui fiero del bel consenso, come amico ed anche un po' come discepolo, attesochè le nostre conversazioni, anche sporadiche, altro non potevano esser per me che lezioni d'esperienza teatrale impartitemi dal più teatrale fra i compositori di teatro.

Certo in quel tempo qualche mio collega ed io stesso avevamo scritto o scrivevamo lavori, diciamo, più «spinti». Ma Giacomo Puccini, sempre rispettoso per ogni tentativo d'arte che si distaccasse dalla consuetudine, ne parlava con deferenza, discutendo poi la possibilità di adattamento, alla sensibilità dei nostri pubblici, delle nuove forme melodrammatiche, alle quali senza dubbio molto si interessava, al corrente com'era di tutta la musica nostra ed estera che, pel teatro, vedeva la luce giornalmente; ma, quasi attratto da una dolce calamita, ritornava sereno sui suoi passi e finiva sempre per sostenere che il teatro è uno: quello che commuove le folle, e che fuori di esso «non v'è scampo». Sue precise parole! Lo sosteneva e lo provava. E come!...

Fu ancora a Bologna (egli vi era venuto pel *Trittico*) che ci rivedemmo. Dopo una prova, ci recammo insieme al caffè San Pietro. Vi passammo buona parte della notte, chè egli mi volle raccontare *Turandot* nei più precisi particolari. Turandot! Strano nome enigmatico. Principessa purissima e crudele. Io pure l'avevo sognata. La conoscevo, nella leggenda, quanto lui. E solo avevo rinunciato al dramma dopo letto che l'avrebbe musicato lui. Egli apriva — per così dire — una porta aperta.

Che cosa dicemmo in quelle ore notturne? E' inutile si sappia. Ma forse fu in quella notte che il destino fissò ciò che doveva avvenire più tardi.

***

L'ultima lettera, Puccini me la scrisse in occasione della *Sakuntala* alla Scala: «Ti ho seguito quando eri sul crogiuolo della Scala...». Avevo avuta, in generale, come si suol dire, «une mauvaise presse». Giacomo Puccini se ne meravigliava e m'incoraggiava benevolmente a non troppo crucciarmi, consigliandomi poi — sempre costante ai suoi principî — di scrivere «a mo' di rivincita, un'opera più accessibile, più... meridionale». Ma egli non aveva sentito *Sakuntala* a teatro. Perciò, quando lo rividi, mi feci promettere, ed egli promise formalmente, di venire a sentirla a una prossima riproduzione. Tanto io tenevo al suo giudizio, quasi infallibile. E la sorte parve favorirmi, chè l'«Opéra Royal Flamand» di Anversa metteva in scena il lavoro proprio durante la permanenza del Maestro a Bruxelles.

Ed io, come gli altri, non avevo mai pensato alla reale gravità del suo male. Tutti credevamo ad una semplice operazione, dopo la quale si sarebbe posto di nuovo al lavoro per terminare *Turandot*. Ma una triste sera del Novembre '24, mentre mi recavo a teatro per le prove, due artisti dell'«Opéra Flamand», tutti sconvolti in viso, si precipitarono verso di me, ed io sentii, più che udire, le atroci parole: «Le Maître Puccini est mort!». Con lo schianto nell'animo telefonai a Bruxelles: la notizia era vera.

***

Lungamente ho contemplato il grande Maestro, l'amico buono, sul suo letto di morte. Pure non avrei mai pensato allora d'esser prescelto per completare l'ultima sua fatica, che è certo il suo capolavoro: *Turandot*. E quando in estate la proposta onorevole e grave mi venne fatta, io esitai molto prima di decidermi ad accettare l'arduo compito. Si trattava di fondere, per quanto era umanamente possibile, la propria personalità con quella di un personalissimo Artista. Si trattava di mettere in ordine i brani già composti pel duetto finale, sviluppare appunti, trar partito da minimi indizi, riprendere e magari ampliare temi già apparsi nel corso dell'opera... Si trattava d'evitare d'introdurre, nella rielaborazione, musica nuova che avesse un'importanza di rei protagonistica. Ma soprattutto si trattava di amare la propria collaborazione, inalzo a crederla una creatura del proprio sangue.

Ebbene, credo che questo io abbia fatto. Ho amato il completamento del duetto finale di *Turandot* come se fosse opera mia. Breve opera, invero... ma così pericolosamente delicata! Il pubblico dirà se vi son riuscito... il pubblico che non ha partiti presi e che mai non mente. E poi, dall'alto, Giacomo Puccini veglierà...

FRANCO ALFANO.

Teste di ricambio di G. V. Pellerin

Parigi, 16, notte.

Lo sdoppiamento della personalità è di gran moda sulla scena. Giovanni Vittorio Pellerin, giovanissimo autore drammatico di avanguardia, aveva già tentato con successo l'esperimento basato sulla materializzazione, dirò così, della seconda personalità, in *Intimità*, un atto rappresentato qualche anno fa alla «Chimère». Il Pellerin raffigurò due coniugi nell'atto di fantasticare l'uno accanto all'altro, e via via che i loro pensieri venivano espressi monologando, sul fondo della scena comparivano alcuni personaggi muti i quali avevano l'ufficio di illustrare le situazioni a cui gli altri due facevano allusione nei loro soliloqui.

Incoraggiato dal successo di quella breve commedia, lo scrittore ne ha fatto ora rappresentare una intitolata: *Teste di ricambio*, che è stata data ieri sera allo Studio dei Campi Elisi. Qui non si tratta tanto di sdoppiamento di persona quanto di «evasione» di personalità. Mi spiego: i due protagonisti del nuovo lavoro, anzichè lasciar andare la loro immaginazione alla deriva, trascorrono coscientemente vari momenti di una vita psichica diversa da quella che normalmente vivrebbero se la loro volontà non li orientasse verso un mondo irreale. Codesti individui sono il signor Ixe, l'uomo d'oggi, e il signor Opeku, l'uomo di ieri. Il primo, che ha 35 anni, ha lavorato e si è procurato una bella posizione in commercio, ma sentendosi prigioniero della propria probità e della propria generosità, vuole evadere dalla cerchia entro la quale la sua [illegible] e immobilizzata. Il suo amico Opeku, a cui il signor Ixe si confida, non comprende tale desiderio. Egli è equilibrato, metodico e ha orizzonti assai limitati. Filosofeggia ad ogni momento ed esige che chi discorre con lui rimanga nei limiti della logica. Fra Opeku e Ixe avvengono continui dibattiti, molto gustosi per il sapore ironico che l'autore ha loro saputo dare, dibattiti alternati con scenette frammentarie stravaganti, le quali non sono in conclusione se non la materializzazione delle idee scaturite dalla discussione.

Il bizzarro componimento drammatico ha un grave difetto, quello di rassomigliare troppo ad uno spettacolo di *Music-hall*, tanto è vero che le apparizioni di personaggi secondari (che spezzano il dialogo che si svolge fra i due protagonisti) avvengono fra due parentesi di oscurità le quali dànno modo di cambiare gli scenari. La ricomparsa del signor Opeku e del signor Ixe, alla fine del quadro, non fa che ricordare quella del cavaliere e della comare delle riviste. Malgrado questo inconveniente, il nuovo lavoro è riuscito interessante e piacevole. Il primo atto si svolge nell'ufficio del signor Ixe, il secondo in una strada di Parigi a tarda notte, e il terzo in un restaurant elegante. Tale diversità di ambienti permette una grandissima varietà di situazioni, immaginose e irreali, che il rinnovarsi continuo del dibattito fra i due personaggi principali riconduce ad una situazione normale e predominante, determinata dal cozzo di due mentalità: quella dell'uomo di ieri e quella dell'uomo di oggi.

Teste di ricambio, che è di assai difficile rappresentazione, è stata recitata in modo soddisfacentissimo. All'autore e al direttore di scena, Baty, vennero ieri sera tributate calorose accoglienze.

Bissone.

D'Annunzio a Roma
per la «Fedra» con la Rubinstein

Roma, 16, notte.

Com'è stato già preannunziato, lunedì sera, al Teatro Costanzi, Ida Rubinstein rappresenterà la *Fedra* di Gabriele D'Annunzio nella versione francese di André Doderet e con un commento musicale di Arturo Honegger. Per l'occasione si era richiesta la presenza del poeta, il quale, com'è noto, non è più tornato a Roma dai giorni del primo dopo-guerra. Questa sua ricomparsa alla capitale sembrava posta in dubbio da una lettera dello stesso D'Annunzio inviata, alcuni giorni fa, per mano appunto del suo traduttore Doderet al direttore della *Tribuna*, Forges-Davanzati. La lettera (che prendeva lo spunto da un articolo sul «Giovanissimo D'Annunzio, cronista della *Tribuna*» pubblicato a proposito della minacciata demolizione del Teatro Nazionale), diceva, tra altro:

«Tu sai che io fui fierissimo combattente nel teatro, prima di essere combattente in campo, ed io credo che nella cavità oscura del Costanzi debbano essere rimasti i lunghi sibili sibilati contro *Più che l'amore*, come il rombo della tempesta rimane nella conchiglia morta».

Circa la sua invocata presenza a Roma lunedì prossimo, il poeta concludeva:

«Mi duole di essere malato ed affievolito dalle intossicazioni. Sarei venuto a Roma dopo tante assenze. La primavera qui è maligna, ma in ogni modo, se guarisco in tempo, verrei col mio «S. 16 Ter» e calerei alla Magliana. Salutami i tuoi compagni di lavoro. Ricordali che il mio cuore ed il mio fegato sanguinanti sono sospesi al ferro spinato che separa Fiume dal mio porto Nazario Sauro. Donec ad metam. Ti abbraccio. Tuo *Gabriele D'Annunzio*. — Dal Vittoriale, 3 aprile 1926».

Oggi invece la *Tribuna* scrive di avere sicura notizia che Gabriele D'Annunzio sarà presente alla rappresentazione. Questo significa, dice il giornale, che egli si è dunque rimesso dalla sua lieve malattia.

AL BALBO: «Gutlibi» di Forzano.

Ricordiamo che stasera Amedeo Chiantoni dà la prima rappresentazione del nuovo dramma di Giovacchino Forzano: *Gutlibi*.

Spuntano le ali all'aquila
Tre atti di Gellio Cassi

(*Teatro Carignano* - 16 aprile 1926)

Quando mi trovo alle prese con un lavoro storico, d'abitudine, mi interesso di conoscere che intenzioni ha avuto l'autore nello scriverlo. Penso col buon Policarpo Petrocchi che un commediografo, quando cerca la sua ispirazione nella storia, lo fa con un proposito determinato, per trovare cioè «quanto fa e interessa al caso attuale della vita».

Le intenzioni di Gellio Cassi nello scrivere *Spuntano le ali all'Aquila*, per confessione sua, sono state precisamente queste. «Ho inteso, egli dichiara, di rappresentare Bonaparte nella sua integrità storica, con la sua mentalità squisitamente latina, capace di inquadrare l'opera della Rivoluzione nello Stato moderno che sta per sorgere, e che egli solo saprà organizzare e che conserverà. Secondo la mia visione, egli è il genio riordinatore che si eleva al disopra dei folli idealisti sanguinari nati dalla Rivoluzione, i quali minacciavano di rovinare l'edificio da loro stessi innalzato. Per la Francia e per il mondo, Bonaparte è l'uomo fatale, sorto tra due secoli, ed arbitro tra loro. Con la sua azione talora sacrifica la poesia alla realtà; l'idealismo di Danton deve cedere dinanzi alla dura necessità. Così facendo però egli ricostruisce su basi novelle l'Europa. E l'aquila, che nella campagna d'Italia ha messo le ali, può librarsi nel cielo invincibile e gloriosa».

Visione geniale, storicamente solida, e alla quale non manca il carattere di attualità, poichè i rapporti che il Cassi ha voluto stabilire tra quell'ieri che ha fatto oggetto di studio, e l'oggi a cui si riferisce cose e persone, sono evidenti. Resta a vedere come egli queste sue intenzioni, questa sua visione abbia realizzata.

Se la visione non manca di acutezza e di profondità, se le intenzioni sono ottime, la realizzazione è modesta; troppo modesta. E mi piace dirlo con schiettezza. I tre episodi che il Cassi ha costruito per dimostrare come Bonaparte mosse i primi passi verso la gloria, anche se storicamente esatti, risultano, per la loro composizione e per la inesperienza che l'autore dimostra di prospettiva e di tecnica teatrale, così poveri che chi vi assiste per trovarvi un nesso, una logica, una rispondenza, deve integrarli con una ricchezza di richiami. Non ad un'aquila, all'aquila per eccellenza, vien fatto di pensare, ma ad un'umile rondine, che faccia scopo del suo volo, non la rapacità, la conquista, ma la semplice ricerca del modesto cibo quotidiano. L'azione, più che di movimento e di contrasto, è mantenuta da richiami e richiami espressi in forma elementare; le persone, che il futuro imperatore ha vicino, non hanno corpo e agiscono infantilmente; la stessa Giuseppina, che è la figura predominante, l'unica che vediamo veramente in azione, è esilissima e puerile; Napoleone poi, che pure è nel momento in cui più ardente, più precisa si manifestò la sua volontà, e irraggiò più viva la sua genialità, si mostra impacciato e miserello.

Tre episodi, tre punti d'appoggio, per il grande volo, secondo le intenzioni dell'autore; in realtà tre modesti trampolini da salto. Gellio Cassi colloca il primo nel carcere del Lussemburgo. Regna il Terrore. A Bonaparte, già generale di Brigata, è affidato il compito di vegliare a che non avvengano troppe fughe dal carcere e di Cordiglieri. Qui il generale s'incontra con Danton, con Desmoulins e con Saint Just, e ponendosi tra gli uni e gli altri, si mostra, o almeno tende a mostrarsi, come l'uomo che, guidato dal senso della realtà, saprà dominare la rivoluzione. Nel secondo, Napoleone è al comando dell'Armata d'Italia, e l'azione si svolge a Treviso, nell'albergo dell'Imperatore. Bonaparte si incontra col provveditore veneto Giustiniani e con Giuseppina. Minaccia di distruggere Venezia se non si piega al suo volere e si libera da quanti cospirano intorno a lui per danneggiarlo presso il Direttorio, non per propria intelligenza, ma per la scaltrezza della moglie, che egli affligge con la sua gelosia. L'armistizio con l'Austria è già concluso e già sono stati iniziati i preliminari della pace, che verrà firmata a Campoformio. Il terzo episodio ha per campo d'azione la villa Manin, a Passariano, presso Udine. Anche qui l'azione si concreta nella furbizia con la quale Giuseppina astutamente informa i negoziatori austriaci che la Francia ha fatto alleanza col Re di Sardegna e li persuade ad accettare le dure condizioni di resa che Bonaparte impone. Ugo Foscolo fa la sua comparsa per esprimere le angoscie di Venezia, in procinto di cadere in servitù, e l'atto si conchiude con il richiamo alla profezia della zingara a Giuseppina: «Sarai regina di Francia». Napoleone e Giuseppina tornano a Parigi per l'ascesa verso i maggiori destini.

Cronaca grigia, grigia, quella di ieri sera. Teatro scarso, un'applausetto ad ogni atto, non di consenso, ma di cortesia. L'interpretazione? Meglio sorvolare. Salvati stesso, che trova sempre la giusta luce, ieri sera era fuori fuoco. Stasera, tre drammi grangugnoleschi.

gi. mi.

AL CHIARELLA: Il debutto della Melato-Betrone

Prevedere un teatrone per il debutto della Compagnia di Maria Melato e Annibale Betrone era fare facile profezia. I due artisti mancavano da tempo dalla nostra città, da tempo non erano più comparsi sui nostri palcoscenici insieme, e vivissimo era il desiderio di risentirli. La cronaca della serata di ieri al Chiarella è delle più liete. Teatro gremitissimo e del migliore nostro pubblico. Del mondo elegante e del mondo artistico della nostra città nessuno mancava. I più bei nomi della nostra aristocrazia, le maggiori personalità torinesi. La Melato e Betrone, al loro presentarsi, quando si aprì il velario al primo atto, sono stati fatti segno ad una accoglienza calorosissima. E la ovazione si è ripetuta al finale, con chiamate insistenti. Al secondo atto una ovazione ha interrotto la recitazione nel momento in cui l'azione trova il massimo di drammaticità e al finale nuove chiamate calorosissime.

La Compagnia è formata con un insieme di ottimi elementi, ma di essa avremo tempo a parlarne poichè sono annunziate parecchie novità. Stasera *La Gioconda*, di Gabriele D'Annunzio.

AL TEATRO DI TORINO: Il concerto Casals.

Ecco il programma che il violoncellista Pablo Casals, chiudendo la sua fortunata *tournée* italiana, svolgerà domani sera domenica alle 21,15 al Teatro di Torino: Beethoven, *Sonata in la maggiore op. 69*, per violoncello e pianoforte; J. Hurè, *Aria*, id.; G. Fauré, *Papillons*, id.; R. Schumann, *Lento scherzando*, id.; C. Saint-Saëns, *Allegro appassionato op. 43*, id.; J. S. Bach, *Suite in do maggiore*, per violoncello solo; L. Boccherini, *Adagio e Allegro* (dalla VI Sonata in la maggiore), per violoncello e pianoforte. Il concerto di domani sera è in abbonamento (S.a), e la vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Salvatti). — Ore 21: «Focolare domestico»; «Passa la ronda»; «Poche, ma sentite parole».
ALFIERI (Compagnia operette Riccioli). — Ore 21: «Silhouette» di De Napoli e Bellini.
BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: «Gutlibi» di G. Forzano (novità).
CHIARELLA (Compagnia dramm. Melato-Betrone). — Ore 21: «La Gioconda» di G. D'Annunzio.
ROSSINI: (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Gianduja torna al so ciabot», di Bertinetti e Casaleggio.
GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21: «I. pais dij ciochin d'or».
ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: «Le aventure d' Pin Patacio».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
ODEON — Ore 21: Rivista nuova «Dalle 21 tasse».
XXVI SOCIETA' ESPOSIZIONE AMICI DEL L'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.

SPETTACOLI DI DOMANI

TEATRO DI TORINO: ore 21,15: «Concerto del violoncellista P. Casals». — CARIGNANO: ore 15: «Fatto di buon costume»; «Signora bleu»; «Telefono»; «Invito a pranzo». — Ore 21: «Ritorno»; «Bavaglio»; «Ma Publio». — ALFIERI: ore 15 e 21: «Silhouette» di De Napoli e Bellini. — BALBO: ore 15 e 21: «Gutlibi» di Forzano. — CHIARELLA: ore 15: «La Bambola» di Kistemaeckers. — Ore 21: «Sansone» di Bernstein. — ROSSINI: ore 15 e 21: «Gianduja torna al so ciabot» di Bertinetti e Casaleggio. — ROMANO: ore 15 e 21: «Le aventure d' Pin Patacio». — GIANDUJA: ore 15 e 21: «I. pais dij ciochin d'or».

Sei milioni già disponibili
per le case popolari in Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Alla iniziativa presa dal Fascio e dai Combattenti, costituendo un Comitato presieduto dal comm. Nicola, allo scopo di contribuire a risolvere il problema delle abitazioni nella nostra città, è stata data forma concreta e legale con uno dei primi atti amministrativi del nuovo Commissario prefettizio dott. Lorenzo Rossi; è stato così ricostituito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari che, costituito nel 1909 ed eretto in ente morale con R. D. 28 ottobre 1909, dopo breve periodo di attività aveva completamente cessato di funzionare. A fare parte della nuova amministrazione dell'Istituto il Commissario prefettizio ha designato, in rappresentanza del Comune, i signori comm. Nicola, geom. Piantone, Salvatore Porro; quali rappresentanti degli inquilini e della Federazione sindacale fascista sono stati nominati i signori avv. Taccone, geom. Ferrero, [illegible] già facente parte del predetto Comitato.

Il Commissario prefettizio ed il comm. Nicola si sono preoccupati innanzi tutto della necessità di assicurare al più presto all'Istituto delle case popolari il maggior finanziamento possibile. Essi hanno ottenuto dalla Cassa di Risparmio l'assicurazione di una sovvenzione di 5 milioni, mercè l'intervento del suo presidente comm. Calissi, e l'apporto di un milione da parte del [illegible]. Dovendosi per procurare alloggi ad un gruppo del proprii impiegati. Con la disponibilità di tale somma (6 milioni) a cui devesi aggiungere l'offerta del Commissario prefettizio della concessione gratuita del terreno fabbricabile, fino alla concorrenza di 400 mila lire, è stata immediatamente inoltrata la domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per concorrere alla ripartizione — in ragione del 20 per cento della spesa effettiva per le costruzioni — dei fondi stanziati dal Governo per l'edilizia popolare ed ottenere così altra somma di oltre un milione. Attualmente l'Istituto si trova quindi a poter disporre della cifra di oltre 6 milioni di lire, con cui far fronte alla immediata costruzione di un discreto numero di camere; e si è addivenuto pertanto all'allestimento dei progetti ed alla designazione delle località ove le costruzioni dovranno sorgere.

Ma altre somme occorrono per risolvere completamente la crisi degli alloggi; ed il Consiglio d'amministrazione dell'istituto spera di ottenere tali fondi mediante l'emissione di obbligazioni il cui collocamento dovrebbe essere garantito dalle Banche locali; proposta alla quale si sono dichiarati in massima favorevoli — pure non assumendo alcun impegno definitivo — i rappresentanti delle Banche stesse intervenuti in adunanza appositamente indetta dal Commissario prefettizio.

I ladri svaligiano l'alloggio
di un direttore d'orchestra

Milano, 16, sera.

In un appartamento al secondo piano di via Canova, 1, occupato dal maestro Ugo Benvenuti, noto direttore d'orchestra, che si trova ora a Livorno a dirigere una stagione d'opera, è stato compiuto questa mattina un audace colpo ladresco.

L'appartamento era chiuso e di questa circostanza hanno approfittato i ladri per compiervi un furto i cui primi rilievi fanno salire il [illegible] a notevole proporzioni. L'evidente comodità con cui i malandrini hanno potuto lavorare e la ricchezza dell'appartamento sono stati elementi eccezionalmente favorevoli alla riuscita della loro delittuosa impresa.

La cosa è stata scoperta stamane per puro caso dalla diciannovenne Elisa Merlo, di Giuseppe, figlia della portinaia della casa segnata col n. 12 di via Mario Pagano, adiacente a quella segnata col n. 1 di via Canova. La Merlo, uscì al alzarsi prima delle sei, per recarsi al lavoro, notò affacciandosi alla finestra un'automobile pubblica ferma di fronte all'apertura di via Canova e un individuo che, con evidenti funzioni di «palo» era collocato presso un cancelletto di ferro che unisce il cortile della casa n. 1 con via Mario Pagano. Poco dopo la ragazza vedeva un altro individuo sbucare dall'angolo con due grossi involti e dirigersi verso la macchina. L'uomo che faceva da palo lestamente fu presso di lui e salì sull'auto che filò velocissima verso il corso Sempione.

La Merlo stupita e impressionata usci di casa recandosi al vicino droghiere Giovanni Casamagnago che in quel momento stava per aprire il negozio. Il droghiere ebbe subito dei sospetti e insieme alla Merlo si recò dalla portinaia della casa del n. 1, Gina Marchesi. Questa aveva in quel momento aperto il portone e stava scopando l'atrio. Non aveva sentito nè visto nulla, ma alle sollecitazioni del Casamagnago pensò di dare un'occhiata alle porte dei vari inquilini. Giunta al secondo piano, la porta dell'appartamento del maestro Benvenuti appariva chiusa, ma bastò una lieve spinta perchè essa cedesse.

Pochi passi fatti dalla portinaia nell'interno dell'appartamento le palesarono la triste verità: la casa appariva addirittura devastata: mobili rovesciati, cassetti forzati, biancheria gettata in disordine ovunque.

Avvertito il Commissariato Magenta, giunsero funzionari ed agenti, mentre si provvedeva ad avvisare una cognata del maestro Benvenuti, la signora Liberia Achilli, che abita in via Senato 24.

La signora potè con qualche approssimazione dare un'idea della gravità del furto. Da una visita sommaria la signora Achilli constatò la mancanza di parecchia biancheria finissima, di argenterie di valore, di cui i ladri avevano abbandonato gli astucci, e di gioielli. La cassaforte che si trovava nello studio del maestro, infissa al muro, era svaligiata: non si sa quanto potesse esservi rinchiuso, nè si può con precisione sapere se la signora Benvenuti abbia portato con sè a Livorno tutti i suoi gioielli. Alcune posaterie, di cui si rinvennero solo gli astucci, erano state comperate dal maestro Benvenuti per 40 mila lire.

Il maestro è stato avvisato telegraficamente stamane. Quanto ai ladri, essi, pratici della casa, hanno preparato il colpo con raffinata astuzia.

Un particolare che forse servirà a mettere la polizia sulle peste dei ladri è questo: la giovane Merlo ha avuto l'accortezza di segnare i numeri di targa dell'automobile sospetta, che sono stati da lei dati all'autorità.

La sciagura di una piccola modista
Avvolta in una fiammata!

Milano, 16, notte.

Di una grave disgrazia è rimasta vittima la piccola modista Jolanda Moschini di 14 anni, dimorante a Greco Milanese. La ragazza era occupata come apprendista in una modisteria di corso Venezia. Tornava in laboratorio con un fiasco di benzina quando il recipiente, urtando contro un mobile, si rompeva bagnandole i vestiti. La ragazza poco dopo dovette avvicinarsi al fuoco per fare riscaldare dei ferri da stiro. Essa venne avvolta in una fiammata. Invocando aiuto la ragazza scese a precipizio le scale, mentre le fiamme facevano scempio del misero corpo. La fiaccola umana si metteva a correre in mezzo alla strada quando la fermarono due animosi cittadini che le strapparono di dosso i vestiti spegnendo le fiamme. La povera bambina, che aveva riportato gravi scottature, venne trasportata all'ospedale dove i sanitari si sono riservata la prognosi.

La traslazione della salma
del Card. Riboldi
alla Cattedrale di Pavia

Pavia, 16, notte.

Il 27 aprile, con l'intervento del cardinale Maffi e di tutti i vescovi, avrà luogo la traslazione della salma del cardinale Agostino Riboldi dalla chiesa di Santa Teresa alla Cattedrale. La cerimonia, anche per l'intervento delle autorità cittadine, assumerà una eccezionale solennità.

DA MILANO

Vittima della disoccupazione l'operaio Luigi Siminago, d'anni 26, si è impiccato in casa sua, piazza S. Martino, 15. Dalle indagini fatte dopo è risultato che egli ha lasciato sopra un tavolo un biglietto: [illegible] «Causa di [illegible]». Non si sa per il momento chi sia costui. Si suppone sia il proprietario della fabbrica dove l'operaio era occupato fino a poco tempo fa.

SPORT

Palla al cesto

«Foyer» di Charvieu, contro «Y. M. C. A.» di Torino.

Martedì 20 aprile, alle ore 21,30, nella palestra della Y.M.C.A. di Torino, via Magenta 6 bis, avrà luogo un «return-match» di basket-ball fra i campioni piemontesi e la squadra del Foyer Retrouvé di Charvieu, campioni di Lione 1924-25.

Nell'incontro di andata i francesi vinsero nettamente per 18 punti a 2, dando prova di maggior intesa fra i singoli giocatori e maggior velocità nei passaggi. I torinesi furono molto handicappati dalle dimensioni molto estese del campo di giuoco e anche dal sistema di arbitraggio francese che lasciava impunita una numerosa serie di falli sistematici da parte dei francesi. Ora però la squadra torinese, edotta del sistema di giuoco avversario, saprà fronteggiare con maggior sicurezza i vivaci assalti dei basketisti francesi e, forse, anche prendersi una bella rivincita.

La squadra del Foyer di Charvieu è formata da giovani orfani di guerra raccolti in un collegio a spese del Governo francese, sul tipo delle nostre Colonie Agricole. La sana disciplina e la vita salubre della campagna conferiscono a questi giovani notevoli qualità fisiche e morali, così da farne dei giocatori pressanti, saldi e volitivi. Infatti, a giudizio di competenti sportivi francesi, la squadra di Charvieu è reputata più forte della stessa squadra rappresentativa francese incontratasi recentemente con quella italiana a Milano, ove fu battuta per 23 punti a 17. Ciò aumenta l'interesse del prossimo incontro.

Perchè non liberarvi delle vostre miserie.

Bisogna ben vivere fra le proprie miserie! si suol dire. Senza dubbio, quando non si può far diversamente: ma spesso, anzi d'ordinario, può farsi diversamente. Se ne ha la prova nell'esempio della Signora Angela Vigo, Vedova Pizzigoni, dimorante a Milano, Corso Garibaldi, num. 63. Essa scrive:

Sra A. V. Pizzigoni.

«Da lungo tempo, soffrivo violenti mali di stomaco e penosissime digestioni; il mio sonno era turbato da incubi, e avevo anche frequenti ronzii alle orecchie. Per consiglio di un'amica, che ne aveva provato i benefici effetti, presi delle Pillole Pink, e tosto mi sentii molto meglio, e ora sto benissimo».

Le nostre «miserie» sono in generale l'effetto dello impoverimento del sangue e dell'indebolimento dei nervi. Pertanto, le Pillole Pink, che ridanno al sangue la sua ricchezza e rinforzano i nervi, riescono sempre tanto efficaci contro siffatti incomodi. Generalmente, del resto, le Pillole Pink dànno i migliori risultati contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica delle donne, mali di stomaco, mali di testa, irregolarità delle mestruazioni.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,30 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (25).

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12
Domeniche e feste dalle 8 alle 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
I nostri Beneficati

Balbo Perego
Cesareto Monferrato
(Prov. Alessandria)

Bonzano Carlo
Sobborgo S. Michele
Alessandria

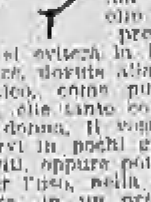
Continuano a giungere, numerose, a questo Istituto le attestazioni (che non tutte ci è consentito di pubblicare), dei beneficati dal meraviglioso Apparecchio ZECCHI, quale omaggio grato alla valentia, lealtà e devozione dell'inventore e mònito alle oscure coscienze, che, con presuntuose e subdole manovre, tentano di imitare l'opera benevola e generosa del medesimo, sempre e ovunque, e verso tutti praticata. I due nuovi beneficati, di cui sopra riproduciamo le fotografie, con lettere lusinghiere ci autorizzano dichiarare essere a disposizione di chiunque voglia constatare i benefici salutari risultati ottenuti in breve tempo dall'Apparecchio ZECCHI, il quale, unitamente alle nuove ventriere speciali, parte in pelle e parte in fortissimo tessuto elastico Inglese (che in numerose Signore hanno dato splendidi risultati per casi di principii o totali sventramenti, ernie ombelicali, ecc.), viene provato ogni giorno dal valente Ortopedico A. ZECCHI, alla Sede dell'Istituto, Via Roma, 31, Torino, oppure nelle seguenti località, date e Alberghi, che si raccomanda tagliare e conservare:

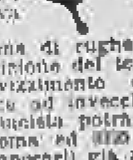
TORTONA: sabato, 17 aprile, Hotel Europa.
DOMODOSSOLA: 17 apr., Alb. Corona Grossa.
COGGIOLA: dom., 18 aprile, Albergo Reale.
ARQUATA SCRIVIA: domenica, 18 aprile, Hotel Arquata Scrivia.
SAVONA: lunedì, 19 aprile, Hotel Riviera.
NOVARA: lunedì, 19 aprile, Albergo Tre Re.
VARESE: 19 aprile, Albergo Croce Bianca.
AOSTA: martedì, 20 aprile, Hotel Couronne.
ACQUI: martedì, 20 aprile, Albergo Roma.
OVADA: mercoledì, 21 aprile, Albergo Italia.
CHIVASSO: 21 aprile, Alberto Posta Reale.
CHERASCO: giovedì, 22 aprile, Alb. Vittoria.
IVREA: venerdì, 23 aprile, Albergo Universo.
SALUZZO: 24 aprile, Albergo Corona Grossa.
PINEROLO: domenica 25 e lunedì 26 aprile, Albergo Stella d'Italia.
SUSA: martedì, 27 aprile, Albergo Sole.
STRADELLA: mart. 27 aprile, Alb. Leon d'Oro.
LUINO: mercol., 28 aprile, Albergo Posta.
CASTAGNOLE LANZE: giovedì, 29 aprile, Albergo Nazionale.
NIZZA MONFERRATO: venerdì, 30 aprile, Albergo San Marco.
MORTARA: venerdì, 30 aprile, Alb. Tre Re.
ALBA: sabato, 1 maggio, Alb. delle Langhe.
COGGIOLA: dom., 2 maggio, Albergo Reale.
BIELLA, lunedì, 3 maggio, Alb. Centrale.
FOSSANO: lunedì, 3 maggio, Alb. Moderno.
CUNEO: martedì, 4 maggio, Alb. Superga.
ASTI: martedì, 4, e mercoledì, 5 maggio, Albergo Reale.
MONCALVO: gio., 6 magg., Alb. Corona Reale.
CARRU': giov., 6 maggio, Alb. Due Spade.
BRA: ven., 7 maggio, Alb. Corona Grossa.
VOGHERA: ven., 7 maggio, Alb. Nazionale.
SANTHIA': sabato, 8 maggio, Alb. Vittoria.
TORTONA: sabato, 8 maggio, Hotel Europa.
VIGEVANO: 9 maggio, Alb. Cannon d'Oro.
ALESSANDRIA: lun., 10 magg., Hotel Londra.
AOSTA: martedì, 10 maggio, Hotel Couronne.
VERCELLI: 10 maggio, Alb. Paola d'Oro.
CASALE MONF.: 10 maggio, Alb. Rosa Rossa.

CHAUFFEUR D'AUTOMOBILE

svizzero, ammogliato, trentanenne, cerca posto presso famiglia o casa borghese. Serio, con buone referenze. Scrivere a: L. Hennard, Les Sapins, Gion (Vaud) Svizzera.

SEMBRATE GIOVINE A 40 ANNI





Il mezzo più sicuro per raggiungere tale scopo è di nutrire esternamente la pelle con crema fresca ed olio di oliva prediger ito.

Così si eviterà la formazione di rughe premature, dovuta alla denutrizione del tessuto dermico, come pure l'avvizzimento della pelle, che tanto contribuisce ad invecchiare una donna. Il vostro farmacista potrà prepararvi in pochi giorni crema ed olio predigeriti, oppure potrete comperarli già pronti per l'uso, nella forma predigerita e non grassa, in un preparato venduto sotto il nome di Crema Tokalon, la famosa crema parigina. Se dopo aver usato un vasetto di tale crema meravigliosa, non avrete constatato che la vostra pelle è diventata più bella e d'aspetto molto più giovanile, vi sarà rimborsato il denaro. Di questo vi viene data garanzia scritta su di un foglio unito ad ogni vasetto. La Crema Tokalon si trova in vendita ovunque.

Agli amatori d'Arte Moderna

Damiano Carlo, domiciliato in via Duchessa Jolanda 21, rende noto a chi desidera arricchire con opere d'arte pura i propri salotti che offre in vendita una sceltissima raccolta di quadri e bronzi dei più rinomati artisti italiani e di taluni esteri, e cioè:

QUADRI:

Mariano Fortuny - A. Sartorio - A. Mancini - F. Palizzi - Marius Demaria - (Pictor) Michetti - A. Pasini - L. Delleani - V. Cavallari - A. Tavernier - G. Grosso - Galdancoo - A. Pesenti - Von Bleibtreu - Pippo Piana - William Teorler.

BRONZI:

L. Bistolfi - E. Rubino - P. Canonica - A. Sialletti.

Le opere in vendita costituiscono ciò che di meglio fecero gli artisti summenzionati, quindi specialmente i quadri sono opere condotte magistralmente a perfezione, del che potranno rendersi conto tutti i visitatori della raccolta.

La raccolta sarà visibile tutti i giorni, escluse le domeniche e i lunedì, all'indirizzo summenzionato, dal 14 al 30 del presente aprile, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno. La vendita sarà fatta direttamente, ESCLUSI I MEDIATORI.

AVVERTENZA. — L'offerente fa presente che non si tratta di una delle solite vendite di raccolte riunite in fretta a scopo commerciale: ma bensì di una vendita che si fa per ragioni di trasloco lontano da Torino, e di una raccolta fatta in 18 anni con minuziosa cura, e diligentemente studiata la scelta di ogni oggetto.

Avviso ai Grossisti

La delegazione della Federazione dei Fabbricanti del Cantabrico - Via Carlo Alberto, 11 - 2 A, Genova, (composta oggi di 250 Fabbricanti Italiani e Spagnoli) facilita, per la mediazione dei suoi Commissionisti di Genova, la vendita dei suoi prodotti Nord Spagna.

Prezzi delle acciughe:
I.-II. - 5, 10 e 20 K. | di assoluta
III. - 2, 5, 10 e 20 K. | convenienza
Qualità ottima

«GIOCONDA»
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. - MILANO

IO DIGERISCO BENE!

PERCHE' USO LO "STOM"

Richiedetelo nelle Farmacie o al Laboratorio del Dr. Gervasone in GENOVA, Via Peschiera, 2 r. Costa L. 10, per posta L. 11

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarite radicalmente e prontamente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore rimette in piedi l'ammalato. Ricevendo lire le medico raccomandato ovunque. Scrivere Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 4, Milano.

Malattie dei capelli e della PELLE DEL VISO, calvizie precoce, diradamento, alopecia, seborrea, acne, foruncolosi, ecc. Cav. Dr. LEVI - V. Po, 20. Ore 13-16, ven. escl. Consultazione an. Analisi al Ricambio.

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

I nomi delle vie

L'Amministrazione straordinaria del Comune ha già fatto apporre le nuove targhette alla ex-via Genova, oggi ritornata via San Francesco d'Assisi. Benissimo. Ogni tanto si è presi dalla mania di sbattezzare le vie: e quelle intitolate ai santi sono sempre le più prese di mira. Via Santa Teresa, ad esempio, è rimasta salva per un miracolo. A Venezia però non s'è mai sentita una simile urgenza. Ah, i bei nomi di santi e di profeti diventati e rimasti tutti, anche coi nuovi tempi, cittadini veneziani, San Nicolò, San Zaccaria, San Marco, San Girolamo!...

Via San Francesco fu sbattezzata a tamburo battente in una seduta del Consiglio Comunale nel 1885. Questo nome non era neppure in discussione. Quel giorno venne intitolata a Torquato Tasso l'antica via del Gallo, a Giovanni Berchet l'antica via dei Pasticcieri, a Luciano Manara la trasversale che dal prolungamento dell'allora corso Vittorio Emanuele Oltre Po si congiunge coll'antica strada della Brocca. Il Sindaco dichiarò che alla Commissione e alla Giunta «non era sfuggita la convenienza di mutare alcuni nomi antichi che non avevano più motivo di essere». Ma nessuno aveva pensato a via San Francesco. Il consigliere Meriani mandò un plauso alla Giunta e propose che invece di intitolare a Pietro Micca la nuova diagonale la si intitolasse a Giordano Bruno, «nome caro a tutti gli italiani e non ricordato ancora a Torino da nessun monumento». Allora il consigliere Rossi si dolse che fosse stata pure dimenticata la città di Genova e propose che nella stessa seduta si riparasse alla ingiusta (sic) dimenticanza.

Il consigliere Di Sambuy si dichiarò per principio sfavorevole al cambiamento dei nomi antichi e il consigliere Ceppi, tempra di artista, si dimostrò anche lui contrario a tali innovazioni: e in quanto a... Giordano Bruno osservò che non vi era premura di ricordarlo nella diagonale, la quale allora non era ancora interamente aperta. Infine il Sindaco osservò che se non si era dato il nome di Genova ad alcuna via, si fu appunto perchè essendovi già il corso Duca di Genova si sarebbero potute verificare confusioni. Ad ogni modo sarebbe tornata alla cittadinanza «molto accetta la prova di simpatia alla fiorente capitale della Liguria, stretta col Piemonte e con Torino da tanti vincoli d'affetto». Epperciò egli era lieto di comunicare il seguente ordine del giorno, statogli [illegible] durante la seduta:

«I sottoscritti propongono che all'attuale via S. Francesco di Assisi sia dato il nome di via Genova. — Gustavo Nigra, Angelo Rossi, E. Daneo, Spantigati, Pacchiotti, Pietro Ghiglini, Gius. Durio, Benintendi, A. Badini, Tonso, Pellegrini, A. Martini, Lorenzo Rabbi, Avv. Alberto Meriani».

La proposta fu approvata alla quasi unanimità del Consiglio. Non so immaginare quale giubilo speciale abbia provato la città di Genova per questa «prova di simpatia alla fiorente, ecc. ecc.». Probabilmente i genovesi, da uomini pratici, saranno rimasti indifferenti a questa deliberazione, come lo sono rimasti ora che S. Francesco d'Assisi ha ripreso i suoi diritti.

Qualche mese dopo la deposizione di San Francesco, Giordano Bruno, il filosofastro pazzoide aveva la sua brava strada anche a Torino!

A proposito del compianto Di Sambuy, che fu il Sindaco sotto cui Torino massimamente fiorì e che amò questa città con devozione, con ardore, con un vero culto, di quest'uomo infine che non voleva si cambiassero i nomi antichi delle vie, è doloroso notare che proprio lui ha dato pretesto dopo morte a uno di tali sbattezzamenti. Non s'è trovato di meglio che di intitolargli una strada malfamata, la via S. Ottavio.

Il commissario regio Le Via ch'ebbe la bella idea, nemmeno a farlo a posta, nella sua deliberazione dichiarava testualmente: «Senza neppure menomare in alcun modo il sentimento religioso che diede luogo al nome della via, si osserva che sarebbe opportuno mutare denominazione alla via stessa, la quale oggi fa ricordare istituti ivi esistenti non perfettamente in armonia con quelli educativi e culturali, ecc. ecc.».

E questa via che ricorda istituti «ivi esistenti» non di educazione e di cultura, è stata proprio intitolata a quegli che fu giustamente il più popolare e il più amato sindaco di Torino. Del resto si confortino i mani dell'uomo egregio. Altri due illustri e cari concittadini hanno avuto uguale sorte: i fratelli Calandra. Davide, signorile, garbato, artista magnifico e insuperato: Edoardo, gentiluomo di antica tempra piemontese, scrittore colto e piacevole. Nel loro nome è stata intitolata via Belvedere di fama... universale quanto via S. Ottavio. E vuoi sapere, lettore, perchè? Perchè erano di quelle vie che hanno nomi «per lo più occasionali che se hanno trovato la loro giustificazione in un certo momento della vita cittadina e quotidiana della città, ora rimangono senza significato alcuno. Essi possono perciò mutarsi senza inconvenienti e venire sostituiti da altri nomi veramente noti e cari alla nostra città». Sono parole precise della deliberazione commissariale anzidetta.

Io penso il rovescio. Precisamente perchè via Belvedere prendeva nome da un antico belvedere soppresso dallo sviluppo edilizio della città e tale denominazione non poteva dispiacere a nessuno e l'altra via era intitolata a un santo e forse tale pioppo di misericordia, bisognava onorare meglio questi tre nostri cittadini illustri e benemeriti. Siedono oggi in Municipio altri reggitori meno stranieri dalla vita torinese. C'è un Commissario piemontese che ricorderà certamente i tempi del sindacato di Sambuy. E ci sono a suo lato commissari aggiunti, come il prof. Collino, cultori della storia e delle belle tradizioni torinesi. E c'è pure, che vive e si afferma e allarga le sue propaggini, una *Famija Turinèisa*. E ci sono ancora delle persone di lontana provenienza e tuttavia di buon gusto e di buon senso...

Ebbene vorrei che qualcuno di voi si concentrasse un momentino e si facesse semplicemente questa domanda. Se domani qualcuno proponesse di intitolare a un mio amico, a un mio parente, o — buon Dio — a mio padre, insomma a un mio caro defunto qualsiasi, una via di quelle che hanno un nome «senza significato alcuno», ad esempio, via della Cuccia, che cosa farei?

Attendo una risposta.

GIGI MI.

Nuova Associazione

In occasione del Natale di Roma, sarà ufficialmente costituita l'«Associazione nazionale coloniale» che comprenderà tre reparti: una sezione di reduci dalle guerre coloniali e di oltre mare; un istituto di propaganda coloniale, un istituto di importazione ed esportazione di prodotti coloniali. Al suo istituto tecnici potranno anche appartenere i non reduci dalle colonie. Le adesioni si ricevono provvisoriamente presso l'Associazione reduci dalla Libia, via Corte d'Appello, 4.

Cause antiche e recenti del disordine del pubblico suolo

Le osservazioni da noi fatte ieri sul lamentevole stato del suolo pubblico della nostra città hanno avuto il generale consenso dei cittadini, i quali ci hanno manifestato l'augurio e la speranza che il Municipio voglia e possa mettere rimedio fin dove sia possibile ad uno stato di cose che non deve più prolungarsi. Disgraziatamente, da informazioni pervenuteci, abbiamo molte ragioni per ritenere che un soverchio ottimismo al riguardo sarebbe fecondo di delusioni. A quanto pare i cittadini torinesi devono rassegnarsi, ancora per un tempo non precisabile, ma che non sarà troppo breve, a diguazzare nel fango quando piove e ad essere avvolti e soffocati dal polverone quando c'è l'asciutto.

Le cause remote e recenti di questa spiacevole situazione sono diverse. Sopra e sotto il suolo delle nostre strade, oltre ai traffici ordinari, avevano fino a poco tempo addietro e, in parte continuano ad averla, gli annessi di numerosi servizi pubblici: due reti di tubazioni per il gas, di due Società distinte; due reti di distribuzione di energia elettrica appartenenti a due Aziende; due canalizzazioni per l'acqua potabile, una della Società e una dell'Acquedotto municipale; i cavi telefonici e quelli telegrafici; la fognatura bianca e la fognatura nera; due reti tramviarie. E' intuitivo che tutto questo complesso di servizi richiedeva frequenti riparazioni e modificazioni che importavano scavi e rotture del suolo.

Ma soprattutto si deve rilevare come nella guerra in poi — come abbiamo osservato ieri — la manutenzione del suolo stradale non è stata curata come si sarebbe dovuto. Alcune Amministrazioni hanno spinto lo spirito di economia fino a conseguire — come spesso avviene — un risultato opposto. Avendo troppo lesinato i fondi per il mantenimento regolare del suolo stradale hanno dato motivo a danni ben più forti, e con risultati inferiori quando si dovette correre ai ripari dei guai vecchi e nuovi. Basti, a questo riguardo, che non molti anni addietro l'Amministrazione ridusse lo stanziamento per provvista di materiale a 135 mila lirette deprezzate, mentre prima della guerra si spendevano per lo stesso oggetto 400 mila lire buone! Ove a ciò si aggiunga lo stato fondamentalmente cattivo dell'«impianto» del suolo, in maggioranza acciottolato, o a «macadam», si comprende che doveva giungere presto la sgradevole «redde rationem»: suolo in condizioni intollerabili e grosse spese da sopportare.

Recentemente, poi, sopravvenne addirittura il... terremoto: l'automatizzazione dei telefoni, la fusione delle due Società del Gas, e la unificazione della rete tramviaria. Torino si trasformò in una Pompei, senza monumenti storici od artistici. Tutte le strade conobbero lo sventramento fatto, bisogna e... triste. Larghe strisce di suolo sconnesso e mal riparato, come enormi, interminabili cicatrici le solcarono, a segnare il percorso delle vecchie linee tramviarie. L'acciottolato venne rabberciato alla lesta, e subito dopo sconvolto nuovamente, o per il gaz, o per la elettricità, o per l'acqua, o per qualche altra diavoleria. E le conseguenze tutti le vedono e le deplorano.

Adesso pare che l'Amministrazione Comunale intenda porre un rimedio a tutto ciò. Per l'anno in corso sono stati stanziati nel preventivo oltre 12 milioni per la manutenzione e 7 milioni per rinnovamenti del suolo stradale. Il programma è promettente. Nel corso dell'anno sarebbero sistemati in modo regolare i viali del Valentino, del Giardino Reale e quelli dei corsi Francia, Duca di Genova, Montevecchio, Oporto, Massimo d'Azeglio, Moncalieri e via Principi d'Acaja.

Verrebbero pure modernamente regolarizzati i corsi Inghilterra, Govone, Trieste, Trento, un tratto di quello Ponte Mosca, il piazzale del monumento a Vittorio Emanuele, e piazza Castello. Una nuova «stilettra» in asfalto verrebbe fatta a via Alfieri. Pavimento nuovo, nientemeno che in porfido, avrebbe una parte di piazza Emanuele Filiberto e parte di via Nizza. Verrebbero lastricati in pietra gli incroci dei corsi Vittorio Emanuele, Regina Margherita, Re Umberto, Vinzaglio, Galileo Ferraris, piazzale Porta Nuova, e un tratto di piazza Castello. Rotaie in pietra saranno collocate nelle vie Bertola, Lascaris, Cavalcavia, corso Sommeiller, ed altre.

Come si vede i propositi sono buoni. Ma ciò che preme sopra ogni altra cosa ai cittadini, e che il prestigio di Torino esige, è che si faccia ogni sforzo, ogni attività, ogni sacrificio al compito più urgente: quello di mettere, intanto, l'attuale pavimento stradale in condizioni meno deplorevoli, e metter rapidamente termine al fastidio dei torinesi, obbligati all'eterna alternativa di guazzare nelle pozzanghere, o di essere soffocati dalla polvere.

Per la festa del 21 aprile

La chiusura dei negozi

In considerazione del grande numero di richieste pervenute dalle Provincie di inscritti ai Sindacati, desiderosi di partecipare alla cerimonia del 21 aprile, la Federazione sindacale sta organizzando, d'accordo col Capo Compartimento, treni speciali, che dovranno trasportare a Torino le squadre della Provincia. Dell'orario di questi treni sarà data prossimamente notizia.

Il banchetto, che doveva aver luogo la sera di mercoledì, in onore dell'on. Turati, per espresso desiderio di questi, non sarà più tenuto.

Per l'adunata dei Balilla sono state impartite, fra le altre, le seguenti disposizioni: Nella mattinata del giorno 21 aprile, tutte le squadre della Provincia dovranno concentrarsi a Torino; appositi incaricati si troveranno alle Stazioni e daranno le disposizioni ai comandanti per l'ammassamento allo «Stadium», fissato per le ore 11. Alle ore 1,30 del pomeriggio, ogni seniore disporrà la propria coorte in formazione di marcia. Terminato l'ordinamento, la legione sarà passata in rivista dal console, accompagnato dallo Stato Maggiore; dopo di che si formerà il corteo, in cui le coorti sfileranno nel seguente ordine: 1.a la coorte del Circondario d'Ivrea; 2.a quella di Pinerolo; 3.a quella di Torino; 4.a quella di Aosta; 5.a quella di Susa. Partendo dallo «Stadium», il corteo percorrerà i corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele II, via Roma, piazza Castello, sfilando innanzi al balcone della Prefettura, ove prenderanno posto le Autorità. Il corteo entrerà quindi nel Giardino Reale, ove ciascuna coorte riacquisterà la propria autonomia di marcia e sarà avviata, nel più breve tempo possibile, verso le Stazioni, ove le squadre prenderanno posto sui treni della sera, ritornando così alle proprie sedi.

La Federazione provinciale fascista del commercio, consenzienti le Autorità e in perfetto accordo con la Federazione sindacale fascista, ordina: Mercoledì, 21 aprile, festa del lavoro e del Natale di Roma, tutti i negozi indistintamente dovranno chiudere per l'intera giornata, eccezione fatta per i seguenti:

Esercizi pubblici, che dovranno indistintamente restare chiusi durante il periodo di tempo in cui avrà luogo il grandioso corteo, cioè dalle 10 alle 12. Il personale dipendente che non sia strettamente indispensabile per le esigenze immediate di servizio e di cucina, sia lasciato libero, perchè possa partecipare alla manifestazione.

Latterie, che resteranno aperte fino alle ore 10, e che potranno, per il servizio di distribuzione serale, riaprirsi dalle ore 17 alle ore 20.

Negozi di commestibili ed alimentari, che potranno restare aperti soltanto fino alle ore 10.

Per comodità del pubblico e per poter lasciare libero il personale dipendente, secondo l'accordo con le Corporazioni sindacali, tutti i negozi sono autorizzati alla vigilia, cioè martedì, a protrarre l'orario di chiusura fino alle 22. Tutti i commercianti devono provvedere nei giorni di lunedì e martedì a ritirare appositi striscioni stampati a cura della Federazione provinciale fascista del commercio, e che dovranno essere applicati alle saracinesche dei negozi. Detti striscioni si possono ritirare presso la Federazione provinciale, in via Basilica, 5.

Inaugurazione di gagliardetto

Martedì alle ore 20,30 si, nella sala del palazzo dell'Istruzione di [illegible], avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto della sezione provinciale dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego.

Le case per gli impiegati municipali

Recentemente, l'Amministrazione comunale ha deliberato alcune provvidenze per venire in aiuto ai propri impiegati, porgendo loro una parte di mezzi necessari per risolvere, nel loro riguardi, il problema dell'alloggio. Gli impiegati hanno costituito una Cooperativa, che conta già oltre trecento soci, per la costruzione di case e casette da cedersi in proprietà degli azionisti. La Cooperativa ha per presidente il cav. geom. Colomba, vicepresidente avv. Gay, segretario il geom. Ligardi, e consulente tecnico il geom. Ostorero. Abbiamo chiesto a qualcuno dei dirigenti qualche informazione sulla portata dell'iniziativa.

— Il progetto — ci venne risposto, — ha incontrato il favore degli impiegati municipali, come lo dimostra l'elevato numero dei soci. I promotori hanno voluto sottrarre i colleghi dal giogo dei padroni di casa e dar loro, sotto questo riguardo, la tranquillità della casa propria, per ora e per l'avvenire. Si sono accinti all'impresa e hanno il conforto di constatarne il successo.

— Avete ricevuto degli aiuti?

— Sì. L'Amministrazione comunale ha favorito l'iniziativa con la cessione, a prezzo di favore, di terreni fabbricabili, situati in vantaggiose località non troppo eccentriche. Abbiamo avuto così oltre 3700 metri di terreno fra le vie Ormea, Pellico e Giotto, oltre 2000 fra le vie Digione, Bianzè e Rosta, circa 4000 fra i corsi Francia e Peschiera.

— E i denari?

— Per il finanziamento la Cooperativa ha trovato saldo appoggio nella nostra Cassa di Risparmio e nel Comune. La prima ha accordato un mutuo estinguibile, per ammortamento a lunga scadenza, di dieci milioni ad un tasso di interesse favorevole; il Comune ha accordato la garanzia per il mutuo stesso nel limite del 30 per cento. Avremo così, con le quote dei soci, una disponibilità di circa 12 milioni, che destineremo tutti alla costruzione. Intendiamo dare ai soci delle case belle, moderne e sane, che accoppino ad un certo eccessivo decoro esteriore tutte le comodità che fanno desiderabile la casa, dove dopo il lavoro, si vuol riposare in pace, in un ambiente sereno e rasserenatore, fattore non ultimo del benessere di chi lavora.

— Quante case costruirete?

— Il programma, per il primo tempo, è questo. Una grande casa, sul terreno di via Ormea, che comprenderà 280 camere, divise in 35 alloggi. Un secondo gruppo di due case sorgerà sul terreno di via Digione. Vi saranno 500 camere circa, ripartite in 150 alloggi. Il terreno, invece, di Pozzo Strada, sarà adibito alla costruzione di 12 case-ortoche comprenderanno da uno a tre alloggi ciascuna, in totale vi saranno qui, 90 camere. Complessivamente, la nostra Cooperativa costruirà circa mille camere. Questo, mentre farà felici molti dei nostri soci apporterà un discreto alleviamento alla carestia d'alloggi che affligge Torino, di modo che si può dire che il raggiungimento dei nostri scopi andrà anche a vantaggio generale della cittadinanza.

— E contate di cominciare presto?

— Subito. Noi speriamo di poter celebrare presto la cerimonia della posa della prima pietra entro brevissimo tempo, e contiamo di dare le case ultimate nel luglio dell'anno venturo. Certo, non tutto il merito spetta a noi se l'iniziativa è così bene avviata. Buona parte del successo va innanzi tutto all'Amministrazione Comunale e alla Cassa di Risparmio. Ma è certo che se talune classi di cittadini si accingessero a fare anche un po' «fuoco colla propria legna» la crisi degli alloggi sarebbe molto meno sentita, come lo dimostrano alcuni eloquentissimi esempi. Ma ci vuole spirito di iniziativa, operosità, tenacia e, soprattutto, fede, fede e fede nella cooperazione.

Un saggio provvedimento contro la bestemmia e il turpiloquio

Nell'intento di concorrere efficacemente all'opera di educazione morale e civile che vanno svolgendo da tempo Enti e Associazioni, il commissario straordinario gen. Etna ha preso una deliberazione che non mancherà di trovare largo consenso nella cittadinanza: ha affidato cioè alla polizia comunale il compito di provvedere a che nei luoghi pubblici e nei luoghi aperti al pubblico sia impedita la bestemmia e il turpiloquio. Il divieto è tassativo e le guardie hanno l'obbligo di intervenire applicando contro i bestemmiatori e quanti si dilettano a dire delle sconcezze, le sanzioni che sono previste dal regolamento di polizia. Nè più nè meno come nei casi in cui i cittadini contravvenendo a qualche disposizione di legge offendono le buone costumanze.

Il provvedimento, come abbiamo detto, troverà largo favore nella cittadinanza. Repressi banditi, dai luoghi pubblici, la bestemmia e il turpiloquio scompariranno anche dalle case private. Sono brutte abitudini che offendono chi ha senso religioso e animo gentile e che abbassano il tono della vita cittadina: sono sconci che nessuno si dorrà di veder sparire.

L'assemblea della Lega industriale

Nel salone della Lega Industriale si è tenuta l'assemblea generale ordinaria sotto la presidenza dell'on. ing. Mazzini, assistito dal Segretario generale comm. avv. Codegni. Aperta la seduta, il presidente espose la relazione sul lavoro svolto nell'anno 1925 trattenendosi a parlare sulle vertenze sindacali, sul promettente incremento sociale, sulle iniziative prese in materia economica e sociale, sul lavoro svolto dal competente Ufficio locale circa le questioni in materia di extraprofitti, di scambi, di ricchezza mobile, ecc., e sul cospicuo contributo dato alla sottoscrizione per il dollaro e alla fondazione per la lotta contro la tubercolosi.

La relazione ha messo in particolare evidenza gli effetti dati in quest'anno nel campo dell'organizzazione industriale, dalla volontà cordiale della collaborazione di classe espressa dai Sindacati fascisti, e l'atteggiamento degli Enti industriali rispetto alla formazione della nuova legislazione sindacale.

La relazione ed i bilanci preventivi e consuntivi furono approvati all'unanimità. Prima di chiudere la riunione, il presidente ha dato notizia che il Consiglio della Lega Industriale ha stabilito un contributo dell'Ente in lire 100.000 per il monumento del Caduti, ed ha proposto un contributo di L. 2 annue per operaio per la durata di cinque anni per tutte le ditte consociate.

I ferrovieri della Ciriè-Lanzo ed il «caro-vita»

La segreteria regionale del Sindacato comunicazioni secondarie ha inviato, di questi giorni, una lettera alla Direzione della Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo perchè conceda al proprio personale una indennità di caro-vita adeguata alle esigenze del continuo rincaro dei generi di prima necessità; richiedendo inoltre la sistemazione in pianta stabile degli agenti che ne hanno diritto. L'amministratore delegato della Società, comm. Sarocco, ha promesso al capo dell'organizzazione dei ferro-tramvieri che sottoporrà al Consiglio di amministrazione dell'Azienda stessa, le richieste del Sindacato.

La chiusura delle Borse per lunedì, martedì e mercoledì

Il presidente della Federazione nazionale degli agenti di cambio comunica che il Ministero disporrà per la chiusura delle Borse lunedì e martedì prossimi, e naturalmente mercoledì 21 aprile, Natale di Roma.

La bandiera dei reduci di Francia

L'Associazione nazionale reduci di Francia inaugurerà domani, alle 10, nella Mole Antonelliana la sua bandiera. Madrina sarà la signora Amalia Tedeschi-Pugliese e padrino l'ing. Carlo Mazi. L'adunata dei reduci e delle rappresentanze avverrà in via del Carmine, alle ore 9,45. Dopo la cerimonia saranno distribuiti i diplomi ai soci onorari e benemeriti. Pronuncierà il discorso l'avvocato Bardanzellu.

Due carrettieri travolti da un camion

Un morto e un ferito grave

Una gravissima disgrazia automobilistica è accaduta ieri, nel pomeriggio, in corso Orbassano, all'altezza dell'Ospedale S. Luigi. Da Orbassano provenivano appunto, tenendo regolarmente la loro destra, tre carri carichi di mattoni; essi procedevano in linea «indiana» alcuni metri distanti l'uno dall'altro. Ad un certo momento, diretto ad Orbassano, un camion con rimorchio, anch'esso carico di mattoni, si trovò di fronte ai tre carri. Il guidatore del camion è riuscito a schivare il primo, ma disgraziatamente, o per fatalità o per una manovra sbagliata, è andato ad urtare violentemente gli altri due. A fianco dei carri camminavano i carrettieri che si sono visto rovinare addosso il pesante convoglio, improvvisamente, e che perciò non hanno fatto in tempo a scansarsi. Il camion con i carri ha anche travolto i due uomini poi è andato a capovolgersi in un fosso.

Sono accorsi sul luogo a porgere aiuto ai due disgraziati alcuni passanti, le guardie daziarie della vicina stazione che hanno provveduto immediatamente al loro trasporto all'ospedale San Giovanni. Uno dei due investiti però vi giungeva cadavere. Le vittime dell'investimento sono i fratelli Domenico e Luigi Benedetto, rispettivamente di 31 e di 19 anni, entrambi residenti ad Orbassano. Il morto è il Domenico; al Luigi, subito visitato dai sanitari di quel nosocomio, dottori Basilio e Livorniero è stata riscontrata la frattura delle due gambe ed altre gravi contusioni, e venne perciò ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Le guardie daziarie hanno pure fermato il guidatore del camion investitore, che è un certo Giovanni Perno fu Michele, di 44 anni, abitante in via Caraglio, 125. Dopo essersi fatte declinare le di lui generalità le guardie lo hanno lasciato libero, deferendolo all'autorità giudiziaria.

Bimbo di tre anni investito ed ucciso dal tram a vapore di Carmagnola

Il tram a vapore delle tramvie Piemontesi, proveniente da Carmagnola, guidato dal macchinista Giovanni Rittatore, l'altra sera, alle 18,30, ha investito a circa 200 metri dal Ponte Sangone, il bambino Achille De Lorenzi, di anni 3, travolgendolo sotto le ruote. Il bambino, che abita nel vicino stradale Spira, si era allontanato dalla madre pochi momenti prima che giungesse il treno. La poveretta, quando udì il fischio della locomotiva, cercò il suo figliuolo e quando riuscì a vederlo sullo stradale fu spettatrice dell'orrenda catastrofe. Essa si lanciò in soccorso della sua creatura, ma quando giunse sul binario, il tram era ormai passato e il suo bimbo colle gambe troncate, giaceva privo di sensi in una pozza di sangue. Accorsero altre persone che prontamente allontanarono la sfortunata madre, pazza di dolore. Con autoambulanza l'infelicissimo piccino fu trasportato all'Ospedale Infantile Regina Margherita in via Menabrea, dove il medico di guardia, dott. Re, gli apprestò le cure del caso. Ma il povero bimbo, si trovava in disperate condizioni e nella notte, nonostante le cure prodigategli morì.

Le gravi conseguenze di una caduta dal tram

Il meccanico Lodovico Bertini di Sesto, di anni 18, da Monsanvito (Ancona), alloggiato in corso Vercelli, 4, alla pensione Reineri, nel pomeriggio del giorno 14, si trovava sopra una vettura tramviaria della linea N. 16, quando sul ponte Mosca, sebbene il tram corresse, volle scendere, ma cadde in malo modo. Poichè le persone accorse lo trovarono delirante ed in condizioni da non potersi reggere, chiamarono una vettura e con quella lo trasportarono all'Assistenza Martini. Il medico di guardia dopo una visita sommaria, trovandolo apparentemente in non grave stato, dopo qualche cura lo rimandò alla propria abitazione. Ma il disgraziato meccanico andò invece man mano peggiorando; si lamentava continuamente e sempre maggiormente, di intollerabili dolori. Alla fine del secondo giorno fu chiamato un medico che consigliò l'immediato trasporto del sofferente all'Ospedale Maggiore. Qui gli vennero riscontrate lesioni alla colonna vertebrale, la frattura di alcune costole, un enfisema e contusioni femorali, nonchè altre ferite di minor conto. Venne ricoverato d'urgenza e giudicato guaribile in 120 giorni, salvo complicazioni.

Il «quartetto vagabondo» si muta in «sestetto»

Proseguendo nelle indagini dei furti con destrezza per i quali erano già stati arrestati Amante Ferri, Michele Sanna e Gavino Massa, la Squadra Mobile ha potuto accertare, come già è stato da noi accennato, che parte della refurtiva proveniva dalla Ditta Monticone, alla quale erano state rubate otto penne stilografiche Waterman, rivestite di oro, e numerosi cappelli da signora provenienti dalla signorina Lucia Alberelli con negozio di mode in via XX Settembre 74.

Per l'interessamento del commissario dott. cav. Baniolla, coadiuvato nelle ricerche dai vice-brigadieri Invernizzi e Salvatori, vennero pure tratti in arresto altri due individui che facevano parte della troupe di ladri in guanti gialli. Il «quartetto vagabondo» si è venuto così mutando in sestetto. In seguito ad appostamenti gli agenti sorpresero in corso San Maurizio certi Gilberto Scardigli di Oreste, da Firenze, di anni 34, e il sedicente Oreste Cardigni di Valerio, compagno di camera del Masia. I due giovanotti si trovavano insieme ad una giovane, certa Elena Perazio, proveniente da Milano. Lo Scardigli fu trovato in possesso di una penna stilografica e di un lapis d'oro, di quelli sottratti alla Ditta Monticone, ed un'altra penna ed un altro lapis furono trovati, nella stanza occupata dalla giovane Perazio. Risultò che costei li aveva acquistati dallo Scardigli a Milano per la somma di 600 lire. I due nuovi arrestati vennero mandati in carcere a raggiungere i quattro compagni che li avevano preceduti. Il Ferri Amante, sottoposto all'esame somatico e al confronto delle impronte digitali, fu identificato per Ferri Armando, già pregiudicato per furti, borseggi e condannato dal Tribunale di Roma. All'atto dell'arresto, egli aveva ritenuto opportuno di dare false generalità per essere giudicato... nuovo del reato di furto con destrezza. Altra refurtiva, specialmente guanti di filo di Scozia da signora, si trovano ancora negli uffici della Squadra Mobile in attesa che i legittimi proprietari vadano a reclamarli.

L'arresto di un pregiudicato

In corso S. Maurizio il capo-squadra Pietro Bollerone ed il milite Antonio Colle, della 17.a Legione Sabauda, riuscivano ad arrestare dopo un movimentato inseguimento, poichè il fuggiasco era riuscito a raggiungere e salire sul tram N. 16, certo Bruno Cecchetti, ricercato dalla Questura perchè colpito da due mandati di cattura. L'arrestato venne dai militi consegnato al Commissariato di P. S. di Borgo Dora.

A proposito del furto di gelati

Dando notizia del furto di gelati, abbiamo involontariamente fatto nostro un errore contenuto nella comunicazione, dei nomi degli arrestati comprendendo fra costoro il signor Giacomo Bozzoli di Enrico, di 28 anni, abitante in via Don Bosco, 31, il quale invece, ha aiutato a scoprire gli autori del reato.

I ladri

Mediante chiave falsa, ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Cordelli Costanza, in via S. Chiara No. 60 e vi rubarono L. 1600 in biglietti, e diversi oggetti d'oro del valore di circa L. 1400.

Grave caso di imprudenza con le armi

L'altra notte, un'automobile proveniente da Borgiallo, trasportava al San Giovanni, un giovane, il signor Novaria Domenico, di anni 26, maestro e segretario comunale, nonchè segretario politico del Fascio locale.

L'infelice appariva in condizioni gravissime. Il prof. Ferrero, che lo ricevette nella sala dei soccorsi di urgenza, gli riscontrò una ferita di arma da fuoco alla regione lombare destra, perforante gli intestini, e giudicò urgente sottoporlo alla laparotomia, operazione che eseguì coll'assistenza del dottor Zuccotti, e il cui esito era ansiosamente atteso dal padre, dalla moglie e dal medico condotto di Cuorgnè, dottor Peraudi, i quali l'avevano accompagnato nel breve viaggio automobilistico.

Durante l'operazione, il sanitario operante rilevò che il proiettile aveva perforato gli intestini in quattro punti diversi. Il degente fu poscia ricoverato con prognosi riservata.

Dal racconto fatto dal padre e dalla moglie, risulterebbe che il ferimento è avvenuto nelle seguenti circostanze. Verso le 23 di giovedì il Novaria passeggiava tranquillamente per le vie di Borgiallo, in compagnia di un amico, il capo-mastro Truccano Umberto. Passeggiavano e naturalmente chiacchieravano. Il discorso però fu improvvisamente interrotto dall'apparire di un cane vagante, il quale, al loro approssimarsi, si avanzava minaccioso.

Impressionato dall'atteggiamento poco rassicurante dell'animale, il Truccano disse all'amico: «Va là, che gli tiro». E mise la mano nella piccola tasca, ove teneva una rivoltella. Il Novaria istintivamente si allontanò di un passo, ma appena l'arma fu estratta dalla tasca, sentito ed il proiettile raggiunse quasi a bruciapelo l'amico. Il disgraziato gettò un grido di dolore e si piegò su se stesso, al cospetto dell'amico esterrefatto.

Al rumore della detonazione accorsero altre persone. Il giovine fu trasportato nella sua abitazione, in attesa della venuta del dottor Peraudi. Da un primo esame questi rilevò la gravità della ferita, e giudicò urgente il trasporto del poveretto al San Giovanni, ove giunse verso le 4,30.

Del disgraziato caso si occuparono immediatamente i carabinieri della locale stazione.

In quale stato d'animo si trovi lo sparatore è facile immaginarlo, dato il legame amichevole che lo univa alla vittima.

Discussione col... piedi

Il viaggiatore di commercio Giulio Bonetti, d'anni 18, abitante in v. Sacchi 4, incontrò ieri all'angolo di via Santa Teresa con via Venti Settembre un suo conoscente, certo Arturo Venturini. Tra i due nacque una discussione di cui si ignora il tema, ma quel che è certo è che il Venturini sosteneva le proprie ragioni col... piedi e se ne convinse il Bonetti il quale in seguito a due poderosi calci al ventre, ruzzolò per terra. Accompagnato con una vettura al San Giovanni, gli vennero prestate le cure del caso e giudicato guaribile in 12 giorni.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 9 al 16 aprile 1926

Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per grazia miracolosamente avuta e pregando affinchè interceda presso Dio il complemento desiderato, L. 100 — Maria Z. per una povera madre inferma come da promessa per grazia ricevuta, ed invocandone un'altra importantissima da S. Rita da Cascia, S. Antonio da Padova, S. Giuseppe e dalle Anime Sante del Purgatorio, 20 — Per i poveri di S. Antonio B. E., 10 — Alla santa memoria di Luisa Marsilli, il papà Raffaele. Il fratello Carlo e le zie Luigi da Ustanaro oltrone ai poveri della «Stampa» cure mediche e la quarta parte per un so posto nella colonia alpina marina Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. [illegible]), 50 — G. Gina in onore a S. Rita da Cascia come da promessa, 15 — Per grazia ricevuta da S. Antonio. Una riconoscente, 15 — Rita, 15 — N. [illegible], 15 — In memoria di Pier Giorgio Frassati per i suoi poveri come promesso in attesa di una grazia grandissima A., 10 — All'anima buona di Pier Giorgio Frassati in ringraziamento per grazia ricevuta Pina, 10 — Ad una vecchia inferma per ottenere dalla SS. Vergine della Consolata la grazia affinchè [illegible] possa ritirare quanto le spetta B. F., 20 — N. N., 10 — Per i poveri di S. Antonio A. A., 20 — Per un bimbo bisognoso Aurelio Gorzan, 10 — All'anima purissima di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta per i suoi poveri, 5 — In onore di Pasquale Baiolo, 5 — Avanzo della corona al compianto Sig. Fascio, gli inquilini di via Bussoleno, N. 10, 10 — Perchè Dio mi dia la salute per allevare i miei bimbi R. B. — Per i poveri per grazia ottenuta da Maria Ausiliatrice e S. Rita da Cascia, 5 — A santa Rita da Cascia per grazia ricevuta invocandone la sua protezione R. F. — Famiglia M. ad una povera vecchia in suffragio dell'anima di Onorio Belli in luogo di fiori, 10 — Per grazia ricevuta da S. Teresa del B. Gesù per la guarigione di mio fratello [illegible] e per la salute di mia moglie N. N., 5 — Ad una povera vecchia implorando il buon Dio di concedermi la grazia che desidero M. E., 5 — Ai poveri di S. Antonio per due grazie ricevute implorandone altre Margherita B., 5 — Implorando una grazia, da S. Teresa del B. Gesù, S. Rita da Cascia e l'anima buona di Pier Giorgio Frassati ad una persona bisognosa Z. T., 5 — Imploro Pier Giorgio Frassati per intercessione sua mi ottenga il consenso di quanto desidero [illegible] di non dimenticare i suoi poveri T. C., 10 — In onore alla Divina Provvidenza di Dio, Beato Cottolengo e S. Spedito Martire, S. Rita da Cascia, Santo Volto che per me abbiano a provvedere e mi diano forza e coraggio a sopportare questa operazione difficile e vedermi libera da ogni pericolo. A grazia ricevuta sarò riconoscente a tutti Rita, 5 — Totale L. 460.

Corsi di cultura tecnico-militare

Martedì prossimo alla Scuola d'Ingegneria avranno inizio i Corsi di coltura tecnico-militare e più specialmente di aeronautica e balistica. Per le necessarie informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

NOTE SPICCIOLE

Istituto regionale d'esportazione. — Gli allievi del [illegible] che desiderano il certificato debbono fare domanda alla Segreteria.

Società «L'Esercito». — Domani riunione in sede alle 9 per intervenire alla cerimonia militare. Distintivo e decorazioni.

Y.M.C.A. — Sezione escursionisti. Domenica gita a Belmonte. Partenza da P. S. alle 5,30. Colazione al sacco. Ritorno ore 20. Inscrizioni in sede.

Associazione [illegible] mutilati. — Martedì, 20,30 assemblea generale in sede. Alle 21,30 seduta di convocazione.

Unione [illegible] operaia. — Riunione dei soci eletti cariche sociali domenica alle 10 in sede.

Federazione direttori e insegnanti istituti privati. — Il 24 corrente sarà tenuto un Congresso provinciale per concordare il programma d'azione.

Associazione [illegible] di guerra. — Domenica alle ore 10 nel salone Ghersi, riunione di veri «La corona del re» di V. E. Bravetta.

Corporazione provinciale dell'impiego. — Mercoledì alle 8,30 adunata generale in sede per partecipare al corteo sindacale.

Associazione fascista del pubblico impiego. — Mercoledì all' 8,30 adunata generale in sede per partecipare al corteo cittadino.

Croce Rossa Italiana. — Il Comitato della Croce Rossa di Torino avendo determinato l'istituzione di una Colonia Marina per fanciulli d'ambo i sessi, allo scopo di raccogliere fondi per essa, ha indetto per il giorno 25 corrente, dalle ore 16 alle 19 un trattenimento danzante al ristorante del Parco al Valentino.

M. V. S. N. La Legione «Sabauda». — Domenica alle ore 8 precise, adunata alla caserma Carlo Emanuele di tutti i reparti dipendenti al completo. Piccola uniforme con giubba.

M.V.S.N. 27.a Legione «Frassineti». — Domenica 18 c. m. adunata di tutte le Coorti dipendenti alle ore 8, per istruzione. 1.a Coorte Caserma Carlo Emanuele, 2.a Coorte Martinetto, 3.a Coorte Caserma Carlo Emanuele. E' ancora obbligatoria la giubba, esclusa la Coorte Ciclisti che dovrà intervenire all'istruzione col maglione.

M.V.S.N. 27.a Legione Ufficio Premilitare. — Presso l'Ufficio sono tuttora giacenti parecchi libretti premilitari. Gl'interessati hanno tempo per il ritiro fino lunedì 19 c. m. Dopo tale data i libretti saranno annullati.

M.V.S.N. Centuria Zappatori Sezione [illegible] della Lanza. — Domenica ore 8 precise adunata obbligatoria in Caserma di tutti i militi iscritti al corso di segnalatori e di addestramento della fanteria al combattimento. Uniforme ordinaria con giubba. Coloro che intendono prenotarsi per il raid Savigliano Torino-Trieste si presenteranno in Caserma alle 8.

M.V.S.N. «Manipolo Pioniere». — Tutti gli appartenenti al manipolo faranno si presenteranno alle ore 8 precise di domenica 18 p. v. alla caserma Carlo Emanuele con strumenti. Piccola uniforme con giubba.

M.V.S.N. La Centuria «Stamina». — Domenica 18 c. m. adunata di tutti gli iscritti alla Centuria, alle ore 8 alla Caserma Carlo Emanuele per importanti comunicazioni del nuovo comandante la Centuria.

M.V.S.N. La Legione Sabauda. Centuria presso caserma. — Domenica, alle ore 7,15, adunata di tutti gli appartenenti in Caserma. Uniforme ordinaria con giubba. Non sono tollerate le assenze.

M.V.S. N. La Centuria «Pigliesa». — I Signori dal Capo squadra e C. N. iscritti alla Centuria, si dovranno trovare per le ore 8 di domenica 18 c. m. alla Caserma Carlo Emanuele. Adunata obbligatoria.

M.V.S.N. Centuria Siciliani «G. Poggi». — Domenica 18 c. m. adunata di tutti gli iscritti alla Centuria alla Caserma alle ore 7, partenza ore 7,30, esercitazione di marcia, ritorno per le 12,30. Tenuta di marcia: senza giubba con maglione, fez e bandoliera per tutti. Le assenze dovranno essere giustificate.

M.V.S.N. III.a Centuria «Mario Sonzini». — Domenica, tutti gli appartenenti alla Centuria devono trovarsi in caserma alle ore 7,00 in divisa ordinaria.

Gruppo Balilla. — Domenica alle ore 8,30 adunata assolutamente obbligatoria in sede (in divisa).

Avanguardia Giovanile Fascista. — Tutti gli Avanguardisti in divisa devono trovarsi in Sede, per importanti comunicazioni domenica 18 corr. alle ore 8.

Fascio di Torino. — Domenica 18 corr. alle ore 8,30 riunione obbligatoria in Sede (via Reggio) di tutti gli appartenenti all'avanguardia giovanile e Milizia Balilla sezione di Torino. Calzoni ordinari.

Associazione nazionale Arma di Cavalleria. — Domani, 18 c. m., riunione in sede (Galleria Subalpina) per le ore 9 per partecipare con stendardo all'inaugurazione della bandiera dell'Ass. Reduci di Francia.

Associazione nazionale combattenti. — Domenica ore 8,30 riunione in sede per recarsi alla Mole Antonelliana.

Mutua ex-Siulia — Domenica alle ore 9 assemblea generale ordinaria.

Ragazzi pionieri — Oggi sabato adunanza del Consiglio direttivo dei parenti alle ore 21. Domenica: Nuclei «Ugo Pavucci», «Giovanne d'Arco» e squadra Lorello adunata alle rispettive sedi ore 7,30, colazione al sacco. Nucleo «San Giorgio» adunata in sede ore 11 tenuta di campagna. Nucleo allievi capi adunata in sede ore 14 per esami.

Unione Nazionale Reduci Oriente Balcanico. — Domenica 18 corr. ore 9 riunione in sede per recarsi alla Mole Antonelli.

Corporazione professioni e [illegible] rituali. — Stasera, sabato, alle 21,30 in via Corte d'Appello 4, riunione del direttorio.

«La Rotta». — Domenica 18 corr. gita sociale al Colle Romondetto (m. 1951) in Val di Susa. Partenza da P. N. alle ore 6. Arrivo a Torino alle 21.

Federazione provinciale reduci di guerra. — Domenica, a Borgaro inaugurazione vessillo Sezione. Partenza ore 7 da piazza Castello tram Moncalieri.

Associazione tubercolotici di guerra. — Domenica ore 10 nel salone «Ghersi» V. E. Bravetta leggerà la sua «Corona del Re».

Federazione Associazioni Militari. — Le Associazioni sono invitate per le ore 10 di domenica alla Mole Antonelliana.

Associazione [illegible] fascisti. — Martedì ore 18,30 consegna della bandiera «Fiumana» all'Associazione. Convegno palazzo delle Poste.

Sindacato tecnici e impiegati metallurgici. — I Sindacati sono convocati per domenica ore 14, via Bogino.

Corporazione addetti industrie tessili. — Domenica ore 10 riunione dei fiduciari, via Bogino 3.

Istituto Nastro Azzurro. — Convegno in sede domenica ore 8,30 per recarsi cerimonia Mole Antonelliana.

Società M. S. Imballatori. — Stasera, sabato, ore 21 assemblea ordinaria.

Centuria Piave. — Questa sera ore 20,30 assemblea. Domattina, ore 7,30 tutti i dipendenti sono comandati in Caserma. Tenuta ordinaria.

Oratorio S. Giulia. — Domani gita al parco della Rimembranza. Ritrovo in sede ore 7.

Esploratori Fiat. — Domenica 18 aprile 1926 ore 7,30 adunata di tutti i reparti in via Carlo Alberto, 45. Tenuta da campagna. Colazione al sacco. Fanfara con strumenti. Ritorno ore 18,30.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Sabato 17 S.E. riparto ore 20,30 in sede. Finirsali in palestra. Domenica: 1.o reparto fanfara ore 8 in sede; ore 13,30 in sede tenuta di campagna: 2.o reparto: ore 7,30 in sede, colazione al sacco. Lupetti ore 8 in sede colazione al sacco. Finirsali ore 13,30 in palestra, esami di cadetto, obbligatorio.

Associazione reduci della Libia. — Domenica ore 8, convegno in sede per recarsi alla Mole Antonelliana.

Arditi di Guerra (gruppo alpinisimo). — Gli arditi regolarmente iscritti sono invitati a passare in sede nei giorni di sabato 17 e domenica 18 per istruzioni in merito all'adunata del 21 aprile.

Gita dei Cooperatori Piemontesi. — I soci partecipanti alla gita per la Fiera Campionaria di Milano nei giorni 18 e 19 aprile, dovranno trovarsi alla stazione di Porta N. alle ore 6,30 di domattina, oppure alle 6,45 a Porta Susa.

Recita benefica. — Stasera, sabato, nel teatrino Umberto I, in corso Oporto, 41, recita a beneficio dell'Asilo di Borgo d'Arazzo.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Balma Simone, Ispettore nel Corpo delle Guardie Municipali, per grandi benemerenze acquistate nella carriera di pubblico funzionario e per prove di vero e tenace patriottismo.

Amici e ammiratori vivamente si congratulano col neo decorato.

Seguendo la Cronaca

CUCINA A GAS!

Economia Comodità Pulizia

Avete ancora una cucina a carbone o a legna? Sostituitela oggi stesso con una cucina a gas!

Il risparmio di ogni giorno in tempo e denaro, vi compenserà largamente della spese di acquisto.

Per informazioni rivolgetevi a:

Società Torinese Industrie Gas Elettricità

Via Alfieri, 13 — Torino — Tel. 45-278 - 45-287

VIA LAGRANGE 36

(Ditta Marco Ghiron (Casa fondata nel 1800)

GRANDI VENDITE ALL'ASTA

da lunedì, 19 aprile, e giorni seguenti, alle ore 16, di mobili d'ogni stile, arredamenti completi per sale da pranzo, camere da letto, salotti. Damaschi, velluti, peluches, tendaggi. Tappeti, arazzi, soprammobili, lampadari. Le vendite saranno eseguite a cura della «Sala d'arte», di G. Guglielmi (Piazza Castello, 25)

Oggi ESPOSIZIONE

dalle ore 10 alle 19. Catalogo gratis.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Camere complete. Mobili d'ogni genere elegantemente lavorati. Prezzi mitissimi.

Succ. CELESTINO - MOBILI

I migliori e i più convenienti.

Via XX Settembre, 58 - Via Bertola, 2

I Divertimenti

L'ENORME SUCCESSO ottenuto ieri da «MACISTE ALL'INFERNO» al GHERSI e al VITTORIA ha del precedenti altrettanto clamorosi nelle principali città italiane.

«MACISTE ALL'INFERNO» entusiasma

a Roma, in due locali di primo ordine: il *Cinema Moderno* e il *Modernissimo*;

a Genova, pure in due locali principali: l'*Orfeo* e il *Verdi*;

a Palermo, anche nei due primissimi locali: l'*Excelsior* e il *Supercinema*;

a Firenze, al *Gambrinus*;

a Bologna, al *Savoia*;

a Trieste, all'*Excelsior*.

La più grandiosa cinematografia italiana, eseguita negli Stabilimenti di Torino della Soc. Anon. Pittaluga, conferma col suo successo il Gran Premio del Ministero dell'Economia, che le venne aggiudicato al Concorso Cinematografico della Fiera di Milano.

«MACISTE ALL'INFERNO» si replica al Ghersi ed al Vittoria a partire da oggi, nella brillante interpretazione di Maciste, Elena Sangro, Paolina Polaire, Franz Sala e Domenico Serra.

AL CINEMA AMBROSIO continueranno fino a domani le repliche del film

«LA SCUOLA DELLE MOGLI» con la bella e brava attrice

COSTANZA TALMADGE

Un grandissimo entusiasmo ha destato il fiore prodigioso.

La storica riunione del Direttorio Nazionale del P. N. F. sulla R. N. «Cavour».

La vendetta del Bandolero

Il forte dramma che avvince, esalta, appassiona per le superbe, procaci figure muliebri, «l'eccezionalissima» corrida nella quale il celebre torero Granero chiude la morte con terrificante audacia.

Ultimi giorni al Nazionale.

ULTIME NOTIZIE

Pechino a porte chiuse

La scalata di due inglesi — L'invasione del quartiere delle Legazioni — Tuan-Chi-Juin ritorna — Wu-Pei-Fu spettatore.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Pechino, 16, notte.

La silenziosa ed ordinata evacuazione della capitale da parte delle forze nazional-comuniste, avvenuta la notte scorsa, non sembra portare oggi alcuna differenza nella vita della capitale. Le truppe di Chang-Tso-Lin sono ora in possesso delle porte, che sono rimaste chiuse per tutta la giornata. Ma pochissimi soldati appartenenti alle milizie occupatrici sono stati visti per le strade.

Frattanto, si è calmato il panico che nelle ultime due settimane aveva sospinto una miriade di cinesi ben forniti di beni di fortuna a cercare rifugio nel quartiere delle Legazioni. Ma si prevede che il loro posto ora verrà preso da una quantità di loro connazionali tremebondi, perchè appartengono al partito sconfitto. Questo crescente uso del quartiere diplomatico straniero come zona d'immunità costituisce una anomalia degna di rettifica. L'afflusso dei cinesi terrorizzati giunge a tale punto che, se i residenti europei di Pechino fossero stati costretti dalla circostanze a rifugiarsi nel quartiere delle Legazioni non vi avrebbero trovato un solo spazio disponibile. E' ovvio che la Conferenza sui diritti di extra-territorialità ha ormai i giorni contati.

Notizie piuttosto movimentate circolano stasera. La cavalleria di Chang-Tso-Lin, nel pomeriggio, avrebbe attaccato presso il Palazzo d'Estate, un distaccamento di truppe nazional-comuniste in ritirata. La divisione di Tien-Tsin avrebbe trovato chiuso l'accesso alla città, ed insisterebbe ora, davanti alla porta meridionale, per venirvi ammessa. L'ex-Presidente Tsao-Kun si sarebbe aggregato, la notte scorsa, ai vari rifugiati politici del quartiere delle Legazioni. Due membri della Legazione britannica, ieri sera, erano fuori di Pechino quando vennero chiuse le porte; essi sono riusciti oggi, per mezzo di corde, a scalare le famose mura, un'impresa acrobatica abbastanza difficile perchè le mura sono alte da 10 a 13 metri e liscie come la lavagna.

Quasi tutte le forze nazional-comuniste, a quanto si riferisce, avrebbero ormai raggiunto Nankow. Il loro arrivo sarebbe avvenuto sotto una pioggia dirotta, ma esse avrebbero salvato tutto il loro armamentario, incluse le artiglierie. Sembra che le truppe di Chang-Tso-Lin abbiano per ora l'ordine di astenersi dall'entrare a Pechino, dove si prevede che Tuan-Chi-Juin, tornato in auge istituirà domani una amministrazione provvisoria. A tale scopo egli avrebbe già convocato i membri del suo vecchio Gabinetto. Il regime speciale sotto cui la metropoli pare destinata a passare per il momento sarà definito domani in un convegno cui parteciperà il figliuolo di Chang-Tso-Lin, insieme con gli altri comandanti del maresciallo mukdese. Quanto all'attitudine di Wu-Pei-Fu non è ancora possibile accertarla. Accampato a circa trenta miglia da Pechino, egli ha tutta l'aria di essersi trasformato in un semplice spettatore di avvenimenti ai quali non potrà tenersi estraneo per lungo tempo. (*Daily Telegraph*).

IL MAROCCO

L'intransigenza madrilena tende a prevalere

Parigi, 16, notte.

Nonostante l'arrivo a Taurirt del generale Simon, che viene a riprendere le conversazioni franco-riffane al punto in cui le avevano lasciate il generale Mougin e il controllore civile Gabrielli, la situazione sembra ancora incerta e confusa. Le manovre spagnuole per condurre la Francia a trattare coi delegati delle tribù, e non col solo Abd-El-Krim determinano complicazioni che finiranno probabilmente per ritardare l'inizio dei negoziati preliminari di pace. Sapete infatti come i delegati riffani attualmente accreditati siano tutti e tre parenti di Abd-El-Krim, e membri della tribù dei Beni Urishel, la più ligia al Roghi. Se le cose dovessero incamminarsi per la strada desiderata dagli spagnuoli, due almeno dei tre plenipotenziari dovrebbero essere sostituiti. Ciò richiederebbe naturalmente del tempo, e solleverebbe determinare da parte di Abd-El-Krim resistenze vivaci. Ma Madrid non vedrebbe di mal occhio che le trattative venissero rimandate alle calende greche.

Secondo voci di fonte spagnuola, che qui si raccolgono con compiacimento mal dissimulato, tutto quello che è stato detto relativamente ai negoziati formali di pace coi riffani sarebbe privo di fondamento, perchè fino ad ora si tratterebbe soltanto di una domanda dei riffani per intavolare delle conversazioni, e i punti che sono stati loro comunicati sarebbero nient'altro che le basi di un'apertura di negoziati. Potrebbe anche darsi, sempre secondo quanto si dice a Madrid, che le eventuali conferenze non abbiano più luogo a Ujda, ma in una località del settore di Melilla.

Intanto, ha avuto luogo nella capitale spagnuola un importante colloquio tra Primo de Rivera, il delegato francese Ponsot, l'ambasciatore di Francia, il generale Jordana, direttore della sezione marocchina al ministero degli Esteri, Lopez Olivan, il marchese d'Estella ha esposto le condizioni che secondo il modo di vedere del governo spagnuolo, dovrebbero essere considerate come le linee direttive della politica marocchina dei due paesi, così strettamente uniti e solidali in tale materia come lo sono la Spagna e la Francia. Le idee ed i punti di vista esposti dal capo del Governo spagnuolo avrebbero coinciso nel modo più assoluto e cordiale con quelli manifestati dai diplomatici francesi. Dopo una colazione offerta dall'ambasciatore di Francia, i delegati esaminarono le questioni di dettaglio, ciò che permise di constatare di nuovo la perfetta concordanza dei punti di vista sotto i quali i governi dei due paesi considerano attualmente i vari aspetti del problema marocchino, ossia è implicito che nè la Francia nè la Spagna possono ammettere, di fronte ad esse, un'autorità unica, autorità che, se potè prosperare mediante procedimenti terroristici, ora era contestata e sul punto di scomparire.

A fil di logica parlamentare, questo stato d'animo spagnuolo dovrebbe trovare tutt'altro che il consenso di Parigi, dove, il 20 aprile, le Camere torneranno a fare pressioni sul Governo perchè affretti i preparativi della conferenza di pace. Ma la politica estera e la diplomazia hanno retroscena oscuri e complicati, e le voci che giungono da Madrid potrebbero, nella realtà delle cose, avere maggior fondamento di quello che non si sia portati ad attribuire loro.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 16, notte.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, il numero dei disoccupati in Inghilterra, al 5 aprile, era salito a 1.000.000 con un aumento di 36.191 sulla settimana precedente, ma mostrando tuttavia ancora una diminuzione di 116.583 sulla corrispondente settimana del 1925. Del totale sovramenzionato, 739.800 erano totalmente disoccupati, 225.600 lavoravano ad orario ridotto, e 74.400 erano impiegati in lavori occasionali. L'aumento viene attribuito alla pausa industriale causata dalle tradizionali vacanze della pasqua inglese. Infatti l'aumento fu causato da una ascesa nella categoria dei lavoranti a orario ridotto, mentre il numero di quelli totalmente senza lavoro mostrò una contrazione in confronto della settimana precedente. (Stefani)

L'arrivo del «Norge» nella notte russa

Proiettori, ansie ed entusiasmi a Gatscina

Leningrado, 16, notte.

L'arrivo del «Norge» è stato, si può dire, emozionante. Le tenebre scendevano già, che il «Norge» non era stato ancora avvistato nel cielo di Trotzki (Gatscina). Ma le autorità russe non avevano tralasciato nulla per venire in aiuto del dirigibile. Potenti proiettori irradiarono quindi di fasci luminosi l'oscurità della notte settentrionale. E finalmente il pallido fuso del «Norge» si profilò. Una squadra di 300 soldati russi si gettò con entusiasmo alla manovra di atterraggio. Solamente trattenuto il dirigibile fu poi introdotto nell'apposito hangar che è lungo 150 metri ed alto 30.

Questo è stato l'ultimo episodio della giornata d'attesa; ma fin da mezzogiorno si erano radunati all'aerodromo in attesa del dirigibile i rappresentanti delle autorità, dei consolati stranieri e della presidenza dell'Accademia delle Scienze, nonchè i delegati di parecchie organizzazioni ed istituzioni pubbliche. Poi, folla immensa. Erano in gran parte contadini, affluiti dai villaggi e dalle città circonvicine. L'impossibilità di stabilire, malgrado tutti gli studi e gli sforzi, una comunicazione radiotelegrafica diretta coll'aeronave in volo e le condizioni meteorologiche sfavorevoli avevano a mano a mano aumentata l'inquietudine. Numerosi aeroplani si erano alzati varie volte dal campo per andare incontro al «Norge».

«Le ragioni del ritardo nell'arrivo — ha dichiarato all'Agenzia Tass uno dei membri della spedizione — sono dovute al fatto che il bel tempo che sorrise alla partenza fu seguito, dopo che il Norge lasciò Oslo, da una fitta nebbia, specialmente addensatasi sulle montagne tra la Norvegia e la Svezia. Per evitare inutili rischi il colonnello Nobile ed il vice-comandante della spedizione Larsen, decisero di prendere la direzione verso Ostofjord, puntando di lì direttamente su Trotzki (Gatscina). Allo spuntar del sole il dirigibile si trovava circondato da una fitta nebbia che gli rendeva impossibile di determinare esattamente la sua posizione e di fare osservazioni astronomiche. Quando finalmente la nebbia e le nubi si dissiparono, abbiamo scoperto d'essere a circa 300 metri di altezza sul Baltico, e quando abbiamo potuto scorgere la terra abbiamo ritenuto di volare su territorio finlandese. Ragione per cui abbiamo preso la direzione verso sud, allo scopo di raggiungere il Golfo di Finlandia, ad una velocità di 80 Km. all'ora. Verso le 15 abbiamo scorto una stazione ferroviaria e siamo discesi fino a 100 metri di altezza per scoprire il nome della località in cui si trovavamo. Con enorme stupore abbiamo constatato di trovarci alla stazione di Walk, al confine estone-lituano. Di là, seguendo la ferrovia, siamo arrivati a Trotzki e, grazie ai provvedimenti presi dalle autorità sovietiche, abbiamo potuto atterrare in condizioni favorevoli».

I membri della spedizione alloggiano ora nell'ex-palazzo imperiale di Gatscina. Essi parteciperanno oggi alle grandi feste organizzate in loro onore a Leningrado. In rapporto alle difficoltà affrontate dal Norge si viene a sapere che sul dirigibile, fra gli altri strumenti, si è proceduto a installare un radiogoniometro che permetta ai navigatori di orientarsi perfettamente in caso di nebbie fittissime.

La partenza fissata per il 25?

Sembra che la partenza del «Norge» da Leningrado non debba avvenire, prima del 25 corrente. I giornali accennano ad un certo contrasto relativo all'annessione della terraferma che eventualmente il «Norge» potesse scoprire nell'Oceano Artico. Amundsen ha ricevuto dal Governo norvegese l'autorizzazione ad annettere quei possibili territori in nome della Norvegia. Invece il Governo russo sostiene che qualunque territorio posto esistere al nord del continente russo, fino al Polo, esso dovrà appartenere alla Repubblica dei Soviet. Anche la questione del costo della spedizione suscita qualche eco nei giornali. In base ad un telegramma da Oslo, secondo cui mentre occorreranno circa 200.000 sterline per coprire i costi del grande tentativo, e mentre la spedizione spera di potersene compensare mediante i films cinematografici che prenderà, un Sindacato americano intenderebbe inviare aeroplani a prendere cinematografie insieme con il «Norge» fino all'88 grado di latitudine per prendere le rappresentazioni.

Violento incendio e gravi danni nella stazione Principe a Genova

Un milite si ferisce cadendo dal 2.o piano

Genova, 16, notte.

Un grave incendio si è sviluppato questa mattina nei locali di amministrazione della Stazione ferroviaria Principe. Il danno causato dal fuoco si fa ascendere, al massimo, a centomila lire, poichè due soli locali furono invasi dalle fiamme, che distrussero il mobilio. Ma un danno più rilevante, e del quale fino ad ora non si può precisare la entità, è dovuto al fatto che con la distruzione dei due uffici andarono bruciate tutte le fatture riguardanti i rifornimenti dei vari servizi e altri documenti importantissimi e dei quali naturalmente sarà difficile da parte dello Stato avere dei duplicati. La causa dell'incendio non è ancora accertata. Da alcuni si attribuisce ad un corto circuito, da altri ad un mozzicone di sigaro o di sigaretta gettato nella segatura di un recipiente igienico.

Il fuoco fu avvertito alle 6,30 da un caposquadra della Milizia ferroviaria, Oliviero Del Prato, che passava casualmente in via Andrea Doria, con i militi Grosso e Ateni. Egli notò che fra le imposte del secondo piano, sede della Direzione del movimento e traffico, usciva del fumo. Nello stesso tempo un usciere, che si accingeva a compiere la consueta pulizia delle stanze al secondo piano, trovò il corridoio pieno di fumo e giunto alla camera del direttore del personale viaggiante, cav. Santacaterina, fu investito da una nuvola di fumo e dovette retrocedere. I militi si armarono subito dei pochi estintori, che poterono trovare e, spingendosi nella camera, cercarono di domare l'incendio, che non si aveva ragione di ritenere molto esteso. Invece il fuoco, che doveva aver covato durante tutta la notte, ad una ventata dalla porta aperta, divampò più violento. Tutti i tendaggi e alcuni mobili erano completamente avvolti dalle fiamme.

I militi non si scoraggiarono, anzi, pure essendo ostacolati dal fumo, raddoppiarono i loro sforzi. In questa febbrile opera di soccorso avvenne purtroppo una disgrazia. Il milite Ateni e il suo collega Bartolomeo Merlo, da Parodi Ligure, spintisi nella camera incendiata, pensarono di trasportare fuori i mobili non ancora attaccati dalle fiamme, per togliere esca al fuoco. Presero perciò un pesante tavolo e aiutandosi l'un l'altro, l'Ateni spingendo e il Merlo tirando a sè, lo trascinarono nel corridoio. Ma qui il Merlo, che tirava con tutte le sue forze, scivolò: le mani gli sfuggirono dalla presa all'orlo del tavolo e cadendo all'indietro andò a sbattere con le reni contro il davanzale di una finestra aperta con tanta violenza che precipitò al di fuori. Il disgraziato cadde prima su una vetrina e la sfondò: dall'altezza di circa 8 metri cadde quindi nel cortile interno dell'edificio. Fu raccolto privo di sensi, soccorso da diversi militi, che lo trasportarono in via Andrea Doria e di qui, con una automobile pubblica, fu sollecitamente trasportato all'ospedale. Il dottore di servizio gli riscontrò una contusione alla colonna vertebrale inferiore con sospetta frattura dell'undicesima vertebra, e altre ferite. Dopo le cure necessarie, il sanitario lo fece ricoverare, riservando la prognosi.

Intanto erano giunti sul posto i pompieri i quali si diedero all'opera di estinzione adoperando un'autopompa e tutti gli estintori che trovarono nella stazione. Il fuoco aveva assunto nelle due camerette proporzioni preoccupanti. Nella stanza numero 3 il soffitto era crollato e le fiamme cominciavano a propagarsi al soffitto superiore. Altri idranti furono messi a disposizione e vennero innalzate delle scale per agevolare l'opera di spegnimento. Potenti getti d'acqua, attraverso le finestre, furono rovesciati nella stanza. Ma le fiamme attaccarono il terzo piano comunicandosi al solaio, cioè a tutti gli archivi stipati di vecchie carte che andarono completamente distrutti. Tutti i mezzi di estinzione furono adoperati sollecitamente e i pompieri, coadiuvati sempre dai militi ferroviari, entro breve tempo ebbero ragione del fuoco.

Sul posto si sono recati il questore, commendatore De Silva, e il colonnello dei carabinieri, cav. Bonora. Il ferito all'ospedale è stato visitato dall'on. Broccardi, Commissario prefettizio del Comune, e dal comm. De Silva, i quali gli rivolsero le più vive lodi e gli fecero i più fervidi auguri. Più tardi al capezzale del Merlo si è pure recato un rappresentante del Prefetto. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. Il tetto della casa si può considerare distrutto per una superficie di circa trecento metri quadrati. Sono stati inoltre danneggiati dall'acqua altri uffici attigui e sottostanti a quelli incendiati. Dalle macerie demolite è stata pure danneggiata la latrina dell'Ufficio postale di via Andrea Doria. Si esclude per ora il dolo.

«Febbre» di Rosso di San Secondo

Venezia, 16, notte.

La Compagnia di Italia Almirante ha rappresentato questa sera, al Goldoni, il nuovo dramma in 3 atti di Rosso di San Secondo: Febbre. Il lavoro ha avuto successo. Le chiamate furono 12 agli interpreti e all'autore. Prima che si iniziasse il III atto è entrato in teatro l'on. Farinacci, al quale dal pubblico è stata fatta una calorosa dimostrazione.

Brigantesca rapina in Istria

L'automobile ribaltata - Lo «chauffeur» aggredito

Trieste, 16, notte.

Una brigantesca rapina è stata commessa l'altra notte sulla stradale provinciale Divaccia-Pola. Verso le 11 di notte, sull'ampio stradale fiancheggiato da campi per la maggior parte coltivati, stava procedendo a velocità abbastanza forte una vettura «Flaggaldo» dello «chauffeur» Francesco Tomsich, d'anni 36, da Pola. L'automobile era diretta verso Pola. Giunto a una curva, che è fiancheggiata da un lato da una fitta macchia e dall'altro da una leggera scarpata che declina verso i campi sottostanti, a circa 5 chilometri dalla piccola stazione di Pedena, il Tomsich scorse, alla luce dei riflettori, che la strada era chiusa da una specie di barriera formata da grosse pietre e tronchi d'albero. Per evitare che la vettura andasse a fracassarsi contro l'ostacolo improvviso, egli strinse immediatamente i freni, in tal modo la vettura rallentò la corsa, ma non riuscì ad arrestarsi completamente. La macchina è andata quindi a cozzare contro un macigno. L'urto fu violento. L'automobile scartò da un lato e si capovolse andando a finire in un fossato, sotto la scarpata. Il Tomsich fu proiettato fuori della vettura e cadde nel mezzo di un cespuglio, riportando qualche lieve contusione.

Avvenuto il disastro dal macchione situato dall'altra parte della strada sbucarono cinque individui armati di bastoni. Avventatisi contro il Tomsich, che cercava di rimettersi in piedi, i malviventi lo ributtarono al suolo ingiungendogli di non gridare se voleva rimaner vivo. Poi gli chiesero il portafoglio. Il Tomsich obbedì senz'altro all'ingiunzione, non essendo in grado di opporre la minima resistenza. Avuto il portafoglio il capo della banda lo aprì e fece una smorfia nel constatare che non conteneva che 20 lire e qualche carta insignificante. Alla vista del magro bottino, i banditi diedero di piglio ai bastoni e si diedero a percuotere il malcapitato chauffeur, lasciandolo tramortito. Poi, udito il rumore di un'altra automobile che veniva da Divaccia, fuggirono.

La seconda vettura, nella quale erano tre signori, procedeva a velocità molto ridotta. Lo chauffeur fece in tempo a frenare prima che succedesse un'altra disgrazia. Raccolto il Tomsich, che era semisvenuto, lo trasportarono a Pinguente, dove un sanitario gli riscontrò ferite multiple alle spalle, al torace e al viso. I carabinieri della località inviarono due pattuglie a battere la campagna, ma finora senza risultato.

Due aviatori danesi precipitano e si uccidono

(Servizio speciale della «Stampa»)

Copenaghen, 16, notte.

Questa mattina a Lundtofte il capitano Kostrad Jensen, capo della scuola militare di aviazione ed un giovane pilota di nome Bask sono precipitati, da considerevole altezza, dall'aeroplano che montavano. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo ed il capitano Jensen raccolto mortalmente ferito, è morto stasera. Entrambi erano aviatori eccellenti e popolarissimi. Il capitano Jensen era un maestro nell'arte aviatoria e la sua morte rappresenta una grave perdita per l'aviazione danese. (*Daily Telegraph*)

Forzato atterramento di un aereo a Mantova

Mantova, 16, notte.

Una squadriglia di Caproni proveniente dal campo d'aviazione di Lonate Pozzolo e diretta a Ferrara stava passando sulla nostra città, quando uno degli aerei, per un improvviso guasto al motore, fu costretto ad atterrare nel campo di «Migliaretto». L'atterramento è avvenuto fortunatamente senza alcuna disgrazia agli aviatori: il pilota tenente Quaglia, che si trovava sul velivolo insieme ad un sottotenente osservatore, ad un sergente e ad un caporal maggiore. L'apparecchio subì avarie di poco conto. Il gruppo della squadriglia proseguiva quindi il suo viaggio verso Ferrara. Nel ritorno un apparecchio scese sul nostro campo di aviazione con gli attrezzi necessari per la riparazione al velivolo atterrato. Così questi, dopo le necessarie riparazioni, potè riprendere il volo verso il campo di Lonate Pozzolo.

I funerali dell'avv. Corrado Fazzari

Roma, 16, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'avvocato Corrado Fazzari, fratello dell'onorevole Spartaco, la cui morte ha destato grande compianto nella larga schiera di conoscenti ed amici. Fra le personalità intervenute al corteo erano il sen. Frassati, l'onorevole Cocco-Ortu, l'on. Benda, l'on. Camillo Corradini, l'on. Maurizio Maraviglia, l'onorevole Casalini, l'on. Mole, Canzio Garibaldi, l'on. Guglielmi, il barone Marincola, presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro, il consigliere di Stato gr. uff. Lapinacci, triumviro dell'Associazione della Stampa, il comm. Broncanoro, una larga rappresentanza del giornalismo e del Foro della capitale. Dietro il feretro erano la famiglia dell'estinto, il fratello e il cognato, on. Larussa. Dopo la celebrazione della funzione religiosa nella parrocchia di San Camillo, il corteo ha sostato in piazza dell'Esedra, dove il barone Marincola ha ricordato brevemente le virtù dell'estinto. Ha risposto, ringraziando

Messaggi di Mussolini dal mare

Da bordo della r. n. «Cavour» in navigazione

(per radio), 16.

S. E. Mussolini ha inviato i seguenti messaggi:

«Governatore De Bono — Tripoli. Nel lasciare la Tripolitania, che mi ha accolto con tante fervide manifestazioni di entusiasmo, [illegible] il mio saluto ed il mio ringraziamento che ti prego di voler estendere [illegible] tuoi valorosi collaboratori e [illegible] tutta la popolazione [illegible]. Voglio ripetere la mia [illegible] le opere che sono [illegible] romano [illegible]. Data la ormai raggiunta [illegible] pacificazione, la Tripolitania può [illegible] rappresentare una forza economica per la nazione. Tutto ciò che [illegible] ha la mia [illegible]. Ti saluto con la vecchia [illegible] — Firmato: Mussolini».

«[illegible] Tripoli. [illegible] dalle prime [illegible] voglio esprimere a [illegible] di Tripoli il mio più vivo [illegible] per lo spettacolo di fede e di [illegible]. Voglio [illegible] ricordato ai balilla e [illegible] le più sicure speranze del nostro avvenire. Firmato: Mussolini».

«Generale Mallarino — Tripoli. Tutti i reparti di truppe che ho visto a Tripoli e furono [illegible] di disciplina e di comportamento [illegible] tutte le armi e di tutte le razze hanno lasciato nel mio spirito un'impressione indelebile. Ho sentito che la patria può contare incondizionatamente su di loro. Voglio far giungere a tutti, con apposito ordine del giorno, l'espressione di questa mia piena soddisfazione — Firmato: Mussolini». (Stefani)

Il Re e Mussolini all'assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura

Roma, 16, notte.

La ottava assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura sarà inaugurata solennemente lunedì, 19 aprile, dal Re con l'intervento del Primo Ministro on. Mussolini, del ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e di parecchi altri membri del Governo e del Corpo diplomatico. L'importanza di questa assemblea risulta dagli importantissimi problemi inscritti all'ordine del giorno e [illegible] dell'Istituto saranno accolti con la più viva soddisfazione dalle delegazioni dei 71 Stati o Colonie aderenti. La creazione della Commissione permanente internazionale delle Associazioni agrarie e quella del Consiglio internazionale scientifico, hanno concentrato in Roma, sotto la direzione dell'Istituto, tutte le energie mondiali indirizzate al miglioramento dell'agricoltura.

Fra gli argomenti che saranno esaminati sono l'organizzazione del censimento agrario mondiale, la pubblicazione dei dati sulla statistica della lana, dello zucchero, delle olive e dell'olio, l'organizzazione scientifica del lavoro agricolo, la preparazione di una convenzione fito-patologica più rispondente alle moderne necessità agrarie, ecc. L'assemblea non mancherà di ratificare l'auspicata collaborazione permanente ed efficiente tra tutti gli stati. (Stefani)

Falso conte callista e imbroglione a centocinquanta lire al giorno

Vigevano, 16, notte.

Un sedicente callista aveva radunato intorno a sè sulla piazza del mercato una folla di oltre quattrocento persone per vendere certe pomate e polveri che dovevano essere rimedi infallibili contro i calli più ribelli. L'inventore di sì utile prodotto narrava che egli era un nobile decaduto, un conte che aveva profuso tutto l'avito patrimonio in beneficenza e che ormai continuava la sua opera filantropica rendendo un doppio beneficio all'umanità: vendendo rimedi in soccorso ai sofferenti e giovando nello stesso tempo agli infelici, poichè egli vendeva lo specifico callifugo non per conto proprio, ma a favore dell'Istituto dei derelitti di Genova e dei ciechi di guerra. A conferma delle sue affermazioni il callista esibiva una lettera dell'Istituto stesso e una quantità di altri documenti, tutti ben rilegati in elegante album. Dimostrava poi al compratore un tagliando che toglieva da un libretto a «madre e figlia», intestato all'Istituto derelitti di Genova, continuando a mettere in evidenza, con ornata parola, la sua filantropia e lo scopo benefico della vendita.

Il pubblico ascoltava in silenzio e avrebbe forse abboccato comprando il rimedio, se per caso tra gli uditori non si fosse trovato anche il brigadiere di P. S. Alfonso Santamaria, il quale, non convinto delle roboanti dichiarazioni del filantropo, si avvicinò e, dato un esperto sguardo ai documenti, ne intuì subito la falsità. Allora interruppe l'orazione invitando il sedicente conte a recarsi all'ufficio di P. S. ove il commissario dott. Macelli, esaminati i documenti, ne confermò la falsificazione.

Risultò che il ciarlatano risponde al nome di Gabriello Landi, d'anni 41, da Pistoia. Richieste informazioni telegrafiche, si seppe che trattasi di un pericoloso pregiudicato, già ammonito, vigilato speciale e ozioso. Nonostante tutte le prove della truffa egli conservò un serafico contegno e invitato a precisare gli elementi del suo preteso specifico rispose che non voleva rivelare il segreto della sua invenzione, frutto di lunghi studi. All'esame chimico però risultò trattarsi di un miscuglio di soda caustica, potassa e farina di frumento, confezionata parte in forma di cerotto, parte in polverina. Il commissario inviò il Landi alle carceri e poichè con lui conviveva e collaborava una donna, tale Isabella Canelli, d'anni 23, da Ferrara, ne ordinò pure il fermo in attesa di informazioni. La donna, interrogata, dichiarò, fra l'altro, che la vendita dello specifico pei calli rendeva al Landi un guadagno medio giornaliero di 150 lire.

LE VITTIME DELLA STRADA

Tre sciagure a Milano

Milano, 16, notte.

Verso le 16 in piazzale Ticinese il rappresentante di commercio A. Gusmaroli, d'anni 23, stava attraversando in motocicletta il piazzale quando per non investire un passante andava a sbattere contro la piattaforma anteriore del tram. Fu portato all'ospedale con la commozione cerebrale.

Di un'altra disgrazia è rimasta vittima, alle 13,30, la ragazza Gioconda Pozzo, abitante coi genitori a Garbagnate. Essa, mentre si trovava sullo stradale che conduce a Milano, veniva investita da una motocicletta montata da certo Prospero Del Rio. Riportò diverse ferite gravi.

Terza vittima della giornata è stato lo sfregiato ambulante Giuseppe Vescovi, d'anni 56, che mentre attraversava la strada Vercellese veniva investito e travolto da un'automobile privata. Il poveretto raccolto dalla Croce Verde è stato trasportato morente all'ospedale.

Grave disgrazia motociclistica d'un dottore in chimica

Desio, 16, notte.

Ieri verso le 18,30, sulla strada comunale Lissone-Muggiò-Desio, il dottore in chimica Iginio Gasparini di Tieti (Udine), impiegato presso il Lanificio Targetti, provenendo da Monza a bordo di una motocicletta «Bianchi», è andato a cozzare contro un palo di sostegno dei fili del telefono che costeggia la strada. L'infelice riportò una ferita grave alla parte destra del viso, specialmente all'occhio destro e lo schiacciamento dello stomaco.

Carrettiere schiacciato dal proprio carro

Genova, 16, notte.

A Bolzaneto il carrettiere Angelo Zunino d'anni 23, da Sestri Ponente, veniva orribilmente schiacciato dal veicolo che conduceva, perdendo miseramente la vita. La disgrazia avvenne per l'urto di un tram elettrico contro la stanga del carro. Il conducente che si trovava al lato sinistro del veicolo perdeva l'equilibrio e scivolava sotto la ruota, che gli passava sul torace. La sua morte fu

SPORT

La viva attesa per l'incontro di calcio Italia-Svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 16, notte.

Dalle Olimpiadi di Parigi in poi, si può affermare che nessun incontro internazionale di «foot-ball» abbia tanto interessato il pubblico svizzero, come il «match» Italia-Svizzera, che si svolgerà domenica prossima a Zurigo. Ne parlano ampiamente i giornali, che vi dedicano molto spazio; se ne parla persino negli ambienti governativi. Il Governo, infatti, ha deciso di dare ai calciatori italiani un ricevimento, al quale parteciperà con questi ultimi l'on. Motta, che porterà il saluto della Svizzera, a nome del Governo. Ovunque si parla del «match», ed in maniera come se si trattasse di decidere domenica le sorti del Paese. A decidere le quali, però, come osserva argutamente un giornale sportivo, ha pensato la Commissione tecnica, che, come è consuetudine in tutti questi casi, non è riuscita a soddisfare completamente.

Come ricorderete, in uno degli ultimi incontri sostenuti dalle squadre delle due Nazioni, si affermò che l'Italia fosse stata sconfitta dall'arbitro. Non bisogna dimenticare che l'interesse maggiore di questo incontro è costituito dal fatto che gli italiani e gli svizzeri, dopo la vittoria svizzera a Parigi, concessa dall'arbitro, non si sono più incontrati. La formazione dell'«undici» italiano viene considerata con un certo senso di rispetto e in particolare rilievo si mettono le qualità di De Prà e di Caligaris, che vengono senz'altro dichiarati come i primi calciatori del continente. Giudizio complessivamente lusinghiero per il nostro amor proprio di italiani, ma che non dovrà però illudere troppo i calciatori «azzurri», perchè la squadra svizzera, nonostante tutte le critiche che le sono mosse, combatterà domenica sul proprio campo e in presenza di un pubblico non sprovvisto di mezzi per incoraggiare e sostenere i propri difensori. Particolare critica incontra la scelta di Oberhauser, il quale risente ancora delle ferite recenti e non si troverebbe nella dovuta forma. Invece, il ritorno di Abegglen e di Ehrenbolger è accolto con unanime soddisfazione e su questi «alten kanonen», vecchie guardie delle maglie «crociate», è un po' riposta la fiducia dei competenti.

La gara di Anversa per palloni sferici

Roma, 16, notte.

L'Agenzia di Roma è in grado di pubblicare le prime notizie sulla classica gara internazionale della Gordon Bennett che avrà luogo ad Anversa per palloni sferici. La gara si aprirà il 30 maggio ed assumerà una particolare importanza per la partecipazione di ben cinque Stati: Belgio, Stati Uniti, Italia, Francia e Spagna. L'Italia sarà rappresentata da tre sferici di duemila metri cubi, i quali sono già stati iscritti dall'Aereo Club di Italia. Di questi tre sferici, due appartengono allo Stormo dirigibili e saranno pilotati dal colonnello Brecelo e dal capitano Olari, l'altro appartiene al gruppo aerostieri e sarà pilotato dal tenente Pirazzoli.

Il torneo di «tennis» a Villa d'Este

Como, 16, notte.

Alla presenza di una folla cosmopolita e [illegible], si è disputata, ieri a Villa d'Este, la prima giornata dell'annunziato torneo internazionale di «tennis». Ecco i risultati: [illegible] — Doppio misto: Lengline-Cuelin batte Scattorwood-Hall per 6 a 2, 6 a 1. Le gare continueranno domani e posdomani, con l'intervento dei migliori giuocatori italiani e stranieri. Appunto per domani è atteso l'arrivo del campione italiano barone Morpurgo.

La partecipazione italiana alla «Coppa Schneider»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Si annunzia che l'Aero Club italiano, ha inscritto tre idrovolanti tipo «Macchi 39» alla gara internazionale di quest'anno per la Coppa Schneider, gara che si svolgerà questo autunno sulle acque del Solent presso Southampton. Dato che l'Inghilterra non parteciperà a questa nuova prova, i nostri aviatori dovranno misurarsi soltanto cogli americani attualmente in possesso della coppa. Gli inglesi si augurano cordialmente che i tre «Macchi 39» abbiano a rivendicare la coppa all'Europa.

Bosisio batte il francese Poumelle ai punti

Milano, 16, notte.

Stasera il solito numerosissimo pubblico ha gremito ogni ordine di posti al teatro Carcano, per presenziare l'annunziata riunione pugilistica. Nel combattimento più importante Bosisio ha battuto ai punti il francese Poumelle. Bosisio non è molto piaciuto. Tuttavia la sua vittoria è stata netta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Rapinato da uno sconosciuto mascherato ed armato di rivoltella è stato la guardia forestale Carlo Turelli, lungo la strada Castellazzo-Antilupo. Il suo portafoglio conteneva 500 lire.

Un concorso interno tra maestri delle Scuole elementari per l'assegnazione alle classi integrative è stato indetto dal Comune.

Si è impiccato con una fune legata al soffitto della propria abitazione il contadino Giovanni Cavallero d'anni 36 residente in sobborgo Lobbi. Il disgraziato, che era da tempo ammalato, aveva già attentato altre due volte alla sua vita: nel 1919 si era inferte alcune coltellate [illegible] e nel 1923 si era gettato dal tetto della sua casa.

DA BIELLA.

Imputato d'essere specialmente il fuoco al fienile di Clemente Giuseppe Verdola, di Zubiena, Clemente Verdola fu Michele d'anni 67 da Zubiena, è stato invece condannato per furto a mesi 4 di reclusione, risarcimento dei danni e alle conseguenze di legge.

Un mulo ha sferrato un tremendo calcio al bovaro Carlo Gosletti d'anni 25, di Strambino di stanza nella nostra villa. Prognosi riservata per commozione viscerale.

DA CASALE.

A suo tempo una contadina del Frassine [illegible] il fattore Paolo Dellora che il 21 agosto aveva investito con una automobile sulla provinciale Torino-Casale il ragazzo Angelino Libero di anni 8, fratturandogli in modo complicato la clavicola destra e producendogli contusioni profonde al torace, assieme contro tale sentenza, appellava il Procuratore del Re e ieri il tribunale, in riforma del giudicato del Pretore, condannava contumacialmente il Dellora alla multa, alle spese ed al risarcimento della parte lesa. Numeroso pubblico assisteva al dibattimento. Pres. Norese, P. M. Barresa, P. C. Cellario, Difesa: Brussera.

Una truffa all'americana a danno di un contadino di Serralunga [illegible] da certi Antonio Ardizzoni di Casteggio e Luigi Torchio di Murale d'Asti è stata sventata, nei pubblici giardini, dai carabinieri. I due lestofanti sono stati arrestati.

E' morto all'ospedale il contadino Giuseppe Moretti da Frassineto Po, per commozione cerebrale riportata in seguito all'investimento di un cavallo in fuga.

Stramazzando a terra in un accesso epilettico, il cinquantenne Giuseppe Barbano ha riportato una profonda ferita al capo. Venne ricoverato d'urgenza in condizioni disperate all'ospedale.

Perchè responsabile di rapina in danno di certo Pio Campagnola, il pregiudicato-delinquente Giovanni Nicali di Velezzo Bellini (Pavia) è stato condannato dal Tribunale di Casale a 4 anni e mesi 8 di reclusione, con l'aumento della segregazione cellulare continua in ragione di un sesto della pena, ed alla vigilanza speciale della P. S. per tre anni.

DA CUNEO.

Il ragazzo Federico Tassiore, figlio del comandante delle Guardie municipali di Cuneo, percorreva in bicicletta una ripidissima discesa che dal viale Angeli porta a Tetto Cavallo, quando, per la improvvisa rottura dei freni precipitava al suolo ferendosi in modo piuttosto grave. Venne soccorso da alcuni presenti e trasportato alla propria abitazione.

DA NOVARA.

Segretario generale della Camera di Commercio è stato nominato, in seguito a concorso, il cav. dott. prof. Pietro Orsini, prescelto con voti unanimi dalla Commissione.

DA PAVIA.

Una impressionante disgrazia è avvenuta a Torre d'Isola frazione Casottole. Il bambino Giovanni Carti di anni 3, con un zecchinello in mano stava attraversando la strada quando [illegible] un cavallo guidato dal padre del bimbo. Il piccolo fu investito e orribilmente schiacciato.

DA VOGHERA.

Gravi ferite in varie parti del corpo ha riportato l'agricoltore Lorenzo Bandirola che montando una motocicletta, per evitare lo scontro con un carro e l'investimento di una ragazza, sterzò bruscamente e cadde in un fosso.

DA TRENTO.

100.000 lire in contanti, titoli al portatore e obbligazioni sono state rubate da ignoti ladri introdottisi durante la notte mediante chiavi false negli uffici della ditta cav. uff. Luigi Formbosi, situati nella centralissima via San Marco.

BOLLETTINO METEORICO

15 Aprile 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	10	sereno	
Milano	22	9	»	
Genova	18	12	»	legg. m.
Venezia	19	10	coperto	calmo
Firenze	[illegible]	8	sereno	
Ancona	[illegible]	11	»	calmo
Bologna	20	8	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Taranto	[illegible]	1[illegible]	»	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	17	11	»	mosso
Tripoli	18	15	»	legg. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	piove	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Trento	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	21	[illegible]	»	calmo
Bari	16	10	piove	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9, [illegible]
Temperatura massima del giorno 16 + 19,5
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 7
La giornata di ieri: sereno.

Stato Civile di Torino

15 Aprile 1926

Nascite: Maschi [illegible] Femmine [illegible] Totale [illegible]

Morti: [illegible]

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunga malattia sofferta, munita dei conforti religiosi

Porporato Anna ved. Payrani

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli Dario, Lidia col marito Payrani Maurizio, Margherita col marito Gallone Giuseppe e bimbo, la sorella, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 15,30, partendo dal Gerbido Cascina Bian.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Gesta — Telef. [illegible] — Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo aver speso la sua lunga esistenza al bene della famiglia, cristianamente mancava ai suoi cari

Adelaide Renosè ved. Reineri

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli, la sorella, il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Inghilterra, 13.

Gesta — Telef. [illegible] — Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri alle ore 3,30, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Bosco dott. Giovanni

Chimico Farmacista

Costernati ne danno l'annunzio la moglie **Carla Bollino** colla piccola adorata **Luisa**, la sorella **Anna**, la suocera, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Basilica Torinese oggi sabato alle 17,30. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gesta — Telef. [illegible] — Primo Stab. Pompe Funebri

Munito dei conforti religiosi decedeva

Sommariva Gaudenzio

Ne danno il triste annunzio i figli **Angela**, **Ugo** con la consorte **Lucia** e parenti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Torino, 16 Aprile 1926 - C. Re Umberto 30.

Lunedì 19 aprile, nella Chiesa di S. Giuseppe (Via Santa Teresa), verranno celebrate, dalle 7 alle 11, messe anniversarie in suffragio dell'anima cara e buona di

Louise Mazzuchi Allard

La famiglia sarà riconoscente alle persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (A

L'Ing. **Angelo Del Guerra** e figli profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla compianta

MARIA

sentitamente ringraziano parenti, amici, conoscenti che con parole, scritti, presenza e fiori hanno voluto unirsi al loro immenso dolore.

Uno speciale ed affettuoso ringraziamento rivolgono alla Direzione, al Personale delle Officine Moncenisio ed alle amiche della povera Estinta.

Gesta — Telef. [illegible] — Primo Stab. Pompe Funebri

Sali "Tamerici"

estratti dall'acqua della Fonte "Tamerici" di Montecatini

Stitichezza · Itterizia · Malattie del Fegato · Calcoli Biliari

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ANSALDO

La vettura di moda, la condotta interna Weymann, viene ora fabbricata in grande serie.

Condotta interna

licenza originale WEYMANN

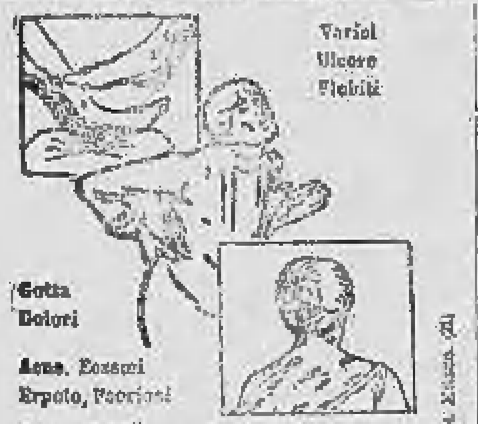
su Châssis 4 F - 4 cilindri

LIRE 36.000

senza gomme - franco fabbrica

Extra per Freni anteriori L. 2000

Società Anonima Automobili Ansaldo - Torino



Cattivo sangue
Molesta età critica

In piena maturità, assai prima che cominci la vecchiaia, l'organismo della donna è violentemente scosso da un [illegible] del sangue che è l'opposto del momento della formazione: dolori al ventre, vertigini, [illegible], manifestazioni eccezionali sulla pelle, vampe di calore, crisi di umor nero, tali sono i sintomi dell'età critica. L'uomo è vittima anch'egli dei disturbi di una specie di età critica. Più che mai dovete in quel periodo della vita curare il vostro sangue, per evitare l'impotenza [illegible] o reumatica, l'anemia cerebrale, le affezioni cardiache, le malattie della pelle, l'arteriosclerosi, le varici, le flebiti, le ulcere, come gli accidenti specifici terziarii, tutto [illegible] che si manifestano dopo i 40 anni. Allora prontamente il DEPURATIF RICHELET trionfa. Esso libera la massa sanguigna da tutti gli elementi nocivi e permette di superare senza incidenti il "capo doloroso della cinquantina". Questi [illegible] debbono la vita al DEPURATIF RICHELET e ne celebrano le lodi!

Deposito generale [illegible] per l'Italia: Corso [illegible] 14 [illegible]

In vendita in tutte le buone Farmacie [illegible] Laboratorio [illegible] di Stelna, [illegible], Bayonne (Francia).

PARTENDO. Mobili antichi, quadri, locnuola, oggetti vari. Corso Vittorio, 71. 40007

PELLICCIA come nuova, ecureil bianco, vendo occasione. Vigliano, Bodino, 9; orario 11-14. 40011

PREZZO [illegible] come nuova [illegible] invetriata, [illegible] 2 porte, [illegible], m. 10,00 per 2,50. Via Candele, 11. 40022

RATE mobili, [illegible], abiti, soprabiti, tailleurs stoffe, calzature, biancheria, cappellerie, telerie, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 47945

STANZA pranzo [illegible], [illegible]. Scrivere avviso 82 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRAMEZZA [illegible], [illegible] mogano, con vetri smerigliati e porte vendo occasione. Libreria Galleria Subalpina. 40042

VENDESI [illegible], due pezzi quattro posti. Parini 4.

VENDO banco, stadera, divani caffè, sedie, tavo, vaselle, gomma [illegible]. Caffè [illegible], piazza Emanuele Filiberto, 13. 40018

VENDONSI [illegible] scaffali, tavoli, ottimo condizioni. Prosciutteria piazza San Carlo, 4. 40038

VENDONSI due [illegible] d'occasione. Savio, corso Bramante, 2. 47466

Annunzi matrimoniali 14

Lire 3 per parola — Minimo L. 30.

TRENTENNE industriale distinto serio moralità assoluta sposerebbe signorina [illegible], sana, modesti [illegible], religiosa, anche provinciale. Tessera Touring 54-837, posta. 10039

Donna. Professionista distinto casa propria, sposerebbe signorina distinta, esclusi intermediari. Scrivere avviso 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40041

[illegible] 100 mila, impiego stabile, [illegible] mensili, sposerebbe piacente signorina moralità, condizioni adeguate anche provincia. Serietà, [illegible]. Scrivere avviso 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47467

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

BERLITZ School (via Roma 33). Imparate in brevissimo tempo inglese, francese, tedesco col famoso metodo Berlitz. Lezione prova gratuita. 47861

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ASSICURAZIONI. Compagnia importantissima assumerebbe agenti produttori nelle principali città Piemonte. Ramo vita esclusa. Scrivere inviando referenze avviso 20 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12537

CERCASI piazzista materiale elettrico. Scrivere dando referenze avviso 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40034

CERCASI [illegible] macchinario industriale ed elettrico. Scrivere dando referenze avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40036

GIOVANE piazzista cercasi disposto trattare provvigione articoli drogheria, confetteria. Scrivere avviso 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTI pratici vendita rateale cerca importante casa. Via Passalacqua, 4. 10007

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Dellacqua, Norton, Rudge, BSD, prezzi ribassati, Carignano, Madrigio, 30. 40001

AFFITTASI libero subito garage. Via Giacomo Bove, 14. 40011

A. Scuola automobilisti, speciale, serietà, sicurezza. Pellerino, Monviso, 7, Torino. 40040

AUTOCARRO 40 quintali, chassis 15 Ter vendo. Fiorito, via Vignale, 11. 40105

AUTOMOBILISTI troverete qualunque pezzo ricambio, carrozzerie, [illegible], carburatori, ingranaggi. Corso Principe Eugenio, 19 bis. 47139

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat, trattiamo cambi particolarmente vantaggiosi, offrendo massimo realizzo vetture occasione. Cooperativa Proprietari, Madama. 40031

BICICLETTE [illegible] garantite, grandi ribassi. Balardo, Via Carlo Alberto, 39. 47234

CAMION portata quaranta quintali, trovereggiamento pagamento, vendo. Corso Tortona, 44 (Cilliptal). 40041

CHASSIS Ansaldo 4 B, nuovissimo, freni anteriori, gomme ballon, ceduti sotto costo. Corso Fermonio, 94, Torino. 10025

COMPRO moto 500 o Indian Scout. Scrivere dettagliando, Dino, Asta, 9. 40046

FERRARIS. Sollerino, 14. Paradiso dell'automobilista motociclista. Completo assortimento accessori.

FIAT 501 lusso comfort, nuova, freni anteriori, tratta anche cambio. Cooperativa Proprietari, Madama. 40040

FIAT 501, torpedo, berlina, vendonsi occasione. Telefono 41-131. 47402

FIAT 509 ultimissimo modello perfettamente nuova, vendesi, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Madama. 40029

FIAT 505 Coupé Landolet, gran lusso, lima 510, vendo o cambio. Carrozzeria Ghia, Corso Valentino N. 4, Torino. 40013

FIAT 502 nuovissima vendo. Scrivere avviso 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47416

HARLEY Davidson vendo o cambio con 509. Piazza Montebello, 22. 40040

HARLEY 1000 sidecar, garanzia, bellata vendesi 7000. Via Fovina, 10. 47402

MOTOSIDE Harley come nuova, avviamento fanali clacson elettrici, contachilometri amperometro, completa accessori, vendesi. Via Ozieri, 92. 47074

OCCASIONE. Harley Davidson sidecar impianto elettrico, ottima, vendo privato. Fanotti, Venti Settembre 92. 40030

OCCASIONE. Motosidecar quasi nuova, vendo. Tintoria, via Lauro Rossi, 70. 40032

OCCASIONE. Vendo moto Sunbeam 500 cmc. Zanzola, Regina Margherita, 100. 47234

OCCASIONE. [illegible] quarta serie. Barberis, Marco Polo, 11. 40046

OCCASIONISSIMA. Della Ferrera vendo, cambio macchina cilindrata, Biella, 41, Motta. 47401

OCCASIONISSIMA. Vetturetta Rebel adattabile camioncino, motociclette diverse marche. Cottolengo, 60. 40049

SAROLEA 500, tipo 1924, nuova, vendo miglior offerente. Sabato pomeriggio, domenica mattina. Tranlio, Porta Palazzo, 24. 40040

TORPEDO ottimo stato 10 HP impianto elettrico 7000. Pescon 17. 47416

TRIUMPH [illegible], Sunbeam sport, Garelli, Indian scout, occasionissimo, Maurizio, 51. 40030

VENDESI camioncino Fiat nuovo con garanzia. Garage, via Villafranca, 13, Torino. 40031

VENDONSI omnibus tram 17 HL, allungato 27 posti, camion Spa 5000, chassis 15 Ter, vere occasioni. Offronsi [illegible] prezzo [illegible] carrozzerie turismo e industriali qualsiasi tipo. Carrozzeria Gamundi, Torino, corso Regina Margherita, 17.

VENDONSI torpedone Fiat 2 F buono stato, torpedo 15 Ter come nuovo, chassis Spa 3 tonn. Garage Moderno, Saluzzo, 29. 47468

3 F allungato come nuovo vendo. Baldi, corso Bramante, 36. 47416

[illegible] torpedo nuova, grandioso lusso con strapuntini, Amilcar sport, vendo Pietro Micca 17. 40032

MOTO TRIUMPH

La motocicletta che non necessita di prove per giudicarne la qualità. — La fama della Triumph è indiscutibile. — La Triumph è la più conveniente, serve solo a due persone e serve con sidecar, supera le salite ed è fornita di potenti freni per le pericolose discese.

Inviate richieste all'Agente Diretto:

F. OPESSI - Via Caio T. Torino - Tel. 44-549

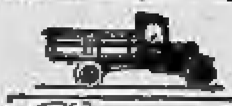
Delle rinomate MOTOCICLETTE «O. O.» invio cataloghi a richiesta.

Allargate il vostro raggio d'azione

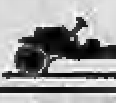
Ogni chilometro aggiunto al vostro raggio d'azione vi assicura nuovi clienti. Un camioncino Ford da una tonnellata vi consentirà di raggiungere facilmente questo risultato dato che il suo prezzo e le spese di funzionamento sono eccezionalmente basse. La sua semplicità, velocità, accessibilità e resistenza all'uso intenso sono universalmente riconosciute.

È eloquente il fatto che oltre la metà dei camioncini in servizio nel mondo intero è costituita da camioncini Ford.

L'agente Ford a voi più vicino vi procurerà il modello di carrozzeria di cui abbisognate.



Piattaforma con sponde ribaltabili
L. 22.700
Franco Trieste dazio compreso



Chassis 1 tonn.
L. 18.000
Franco Trieste dazio compreso

Ford

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE

Visitate oggi stesso uno dei 250 Rivenditori Italiani Ford

UN MILIONE
di Scarpe
hanno già regalato
in
Via Bogino, 11
e continuano a regalarne,
dato il prezzo irrisorio

Fa davvero bene!

¶ Molte persone erano scettiche in riguardo all'efficacia del Proton. ¶ Nonostante ciò, vollero provarlo: per curiosità o per necessità. ¶ Riscontrando gli effetti del Proton, esse si ricredettero del loro scetticismo, ed esclamarono presso i loro conoscenti: il Proton fa davvero bene!

PROTON

realmente efficace nei seguenti casi:

FACILE ESAURIMENTO DELLE FORZE, SENSO DI STANCHEZZA DOPO BREVE PERIODO DI LAVORO.
INATTITUDINE AL LAVORO FISICO O MENTALE.
DIMAGRAMENTO.
COLORE GIALLO-CEREO DELLA PELLE.
INAPPETENZA.
DIGESTIONE STENTATA, CRAMPI ALLO STOMACO.
DOLORI AL CAPO E AL DORSO.
VERTIGINI, PALPITAZIONE DI CUORE.
INSONNIA, IRRITABILITÀ, MELANCONIA.

A-[illegible]

S. A. U. L. - Soc. Anon. Unione Legnami - Genova

IMPORTAZIONE ABETE DI TRANSILVANIA

di produzione della «S. A. Foresta» di Galatz

Porti di sbarco e depositi in:
Genova - Livorno - Porto S. Stefano (Grosseto)

Sede **GENOVA** Via S. Antonio, 5-8 Telefono 55-383 — Telegrammi: «Unionlegno»

6° CARICO per l'Italia Settentrionale viaggiante sul s/s «KATINGO» per Genova e Porto S. Stefano — Altri due vapori seguiranno entro il mese per LIVORNO-GENOVA-ONEGLIA

Filiale **LIVORNO** Via Maggi, 2 Telefono 14-[illegible] — Telegrammi: «Unionlegno»

Quotazioni «FRANCO VAGONE DESTINO» per le stazioni della Liguria - Piemonte - Lombardia - Toscana - Marche - Umbria - Lazio a richiesta.

Si desidera comprare un **MOTORE usato** ad olio pesante Fiat da 10 a 20 HP

Pago al contado. Offerte avviso 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10032

IN PRIMAVERA
rinforzate, rinnovate il vostro sangue col
SCIROPPO FENOGLIO

GENZIANA FERRUGINOSO

Il più completo ricostituente finora conosciuto - il rapido vincitor dell'anemia.

Non contiene veleni

Adatto a tutte le età.

Preparazione speciale ed accurata della ANTICA FARMACIA MAURIZIANA Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO (14)

Trovasi anche nelle principali Farmacie.

Nelle **Blenorragia** nelle cistiti, uretriti, urine torbide, sanguigne, nei catarri vescicali l'Urosantol Dott. PAROLA è di azione rapida e sicura.

DIFFIDATE delle inefficaci imitazioni e procuratevi il vero Urosantol in tubi originali da 30 Perle nelle buone Farmacie a L. 12,70, per Posta L. 13,80. — Farmacia S. Luca, via Roma, 43 - Torino.

TOSSE ASININA si cura, calma e guarisce con l'**SATUSSIN** dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Goccie di facile somministrazione ai bambini e di sicuro effetto.

L. 6,00 in tutte le Farmacie.

«La Farmaceutica» di O. PAGANI e C. Via Orso, 20 - MILANO. Deposito per il PIEMONTE Farmacia Cav. PORINELLI Corso San Maurizio, 67 - TORINO

Malattie SESSUALI - PELLE **SIFILIDE** Esame del SANGUE. Cura con SPIRONAL 606-914. Dott. R. GAZZONE. Già allievo Clin. Spec. Vienna, Parigi 1922-23. P. Statuto, 14. Sale separate. Ore 11-12; 13-15; 17-19; fest. 9-12.

Cav. Dott. LEVI già allievo delle Cliniche dermosifilopatiche LONDRA, VIENNA, PARIGI 1919-1922. Malattie del sangue. Esami relativi. Impotenza. Via Po, 20, p. 1° Ore 9-14 Venerdì escluso

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** PELLE VENEREE — Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 — Ore 12 alle 16 e dalle 18 alle 20. Fest. dalle 9 alle 12

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE Dr. Varaldi, via Belfiore, 3 - Porta Nuova. Sale separate. Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 19-22.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE - Dott. Comm. N. LATTES - Orario 8-9, 11-14, 18-19. Via Princ. Amedeo 19 e 1

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose. Via Vanchiglia 17 bis. Ore 15-16, 18-20. Fest. 10-12. ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Comm. Dr DE-SILVESTRI via Po, 35, scala N. 3, (nel cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI Via Carlo Alberto 11. Feriali 14-16 e 19-20. Fest. 10-12

Dr. WYSS Veneree, Sifilide, Pelle. Feriali dalle ore 9 alle 20. Via Po, 15, 1° piano — Festivi dalle ore 9 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle. Corso Duca di Genova, 4, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

Dr. MARIO BERTOLA SPECIALISTA malattie veneree e sifilitiche. Irrigazioni uretro-vescicali. Vaccini antiblenorragici. — Ore 14-16; sera 18-20; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio 42, TORINO. [illegible]

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite. Ore 10-12. Dr MACCHIAVELLO, Via Sigheri 1. 17-19

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME. Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA. Ogni cura via Mercanti tre angolo via Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS. Dura malattia. Via Lagrange N. trenta vicinissimo Stazione.

OSTETRICA SANTANERA massima discrezione. Corso Francia, 13 bis, dalle ore 8 alle 17, piano 2°

LEVATRICE MUZIO OSTETRICA. Via Barbaroux, N. 9 — (Piazza Castello).

OSTETRICA CORSINO. Pensione. Ogni cura - Piazza Madama [illegible]

166
503
FIAT
NON SOLO UNA NUOVA FIAT, MA UNA PIÙ MODERNA, PIÙ ELEGANTE, PIÙ PERFETTA FIAT.
Motore a 4 cilindri, mm. 65 × 110; cilindrata cmc. 1460; con testa a combustione accelerata. Passo m. 2,750; carreggiata m. 1,400. Spazio di carrozzeria m. 2,370. Frizione a dischi metallici multipli. Quattro velocità e retromarcia. Freni sulle 4 ruote. Ruote smontabili d'acciaio per pneumatici mm. 765 × 105 (comfort mm. 730 × 130). Illuminazione ed avviamento elettrici.
PREZZI
SPIDER . . . L. 25.000
TORPEDO . . . „ 26.000
BERLINA . . . „ 32.000
COUPÉ . . . „ 33.000
CABRIOLET . . . „ 34.000
PREZZI NETTI SENZA GOMME FRANCO FABBRICA TORINO
VENDITA A CREDITO
Chiedere informazioni alle Sedi della Fiat od ai suoi Rappresentanti sulle condizioni di vendita a credito con pagamento ripartito in 12 mesi praticate a mezzo della Soc. S.A.V.A. ai prezzi di listino della fabbrica più le sole spese ed interessi.
Spett. FIAT Pubblicità
TORINO
Speditemi gratis l'opuscoletto illustrato "L'automobile per il Viaggiatore di Commercio"
Nome
Indirizzo
TAGLIARE
Spett. FIAT Pubblicità
TORINO
Speditemi gratis il catalogo illustrato del Mod. 503.
TAGLIARE
Nome
Indirizzo